

1, 10, 100
AGENDE
ROSSE ...



www.creativecommons.it

Condividiamo la conoscenza !

La storia, i disegni e i testi contenuti in questa raccolta sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribuzione Non Commerciale-non opere derivate 4.0 internazionale.

Sei libero di condividere e diffondere quest'opera nella sua integrità, citandone sempre le fonti e gli autori e senza fine di lucro.
Le tavole dei fumetti contenute in questa raccolta sono state estratte dai fumetti originali e gentilmente concesse dagli editori che con gli autori sono riportati nelle rispettive copertine.

Quinta edizione – Settembre 2019

A cura dell'Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli Milano

Progetto grafico e impaginazione di:

Serena Deliso

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

Da Graficart by Peppe Frusteri - Marsala (TP)

Prima stampa Marzo 2017

Aggiornamento e ristampa febbraio 2018

Aggiornamento e ristampa settembre 2018

Aggiornamento e ristampa settembre 2019

*Questo lavoro è dedicato a tutti coloro,
donne e uomini, che hanno lottato
e che lottano per contrastare la mafia
e la cultura mafiosa in tutte le sue forme
ed espressioni*

*Dedicato a tutte le donne e gli uomini,
a tutte quelle persone stanche di continuare
a vivere in un paese fatto di corrotti e corruttori,
a quei genitori che desiderano con tutto il cuore
un sano futuro per i propri figli e che sognano
una società che creda nei più piccoli e che li nutra
di sana cultura, di gioia di vivere, ma soprattutto
che gli permetta finalmente di poter giocare
liberamente in ogni quartiere e strada
appartenente a questo bellissimo Paese,
ormai denudato e martoriato dal “cancro mafioso”.*

“...perchè un giorno la nostra terra sarà bellissima!”

Paolo Borsellino

Indice

Prefazione di Salvatore Borsellino	Pag. 5
L'associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli Milano.....	Pag. 8
Per iniziare a riflettere con <i>Pippo Fava, Rosario Livatino e Don Puglisi</i>	Pag. 11
La Mostra	Pag. 17
La mafia raccontata ai bambini: <i>L'invasione degli scarafaggi</i>	Pag. 19
<i>Coloriamo e giochiamo insieme!</i>	Pag. 38
Carlo Alberto Dalla Chiesa - <i>Il generale di ferro</i>	Pag. 46
Peppino Impastato - <i>Un giullare contro la mafia</i>	Pag. 64
Mauro Rostagno <i>Prove tecniche per un mondo migliore</i>	Pag. 96
Giovanni Falcone	Pag. 116
Paolo Borsellino - <i>L'agenda rossa</i>	Pag. 134
<i>L'agenda grigia (documenti originali)</i>	Pag. 153
<i>L'ultima lettera di Paolo (documento originale)</i>	Pag. 165
Ilaria Alpi	Pag. 174
Gli autori	Pag. 193
Incroci di legalità	Pag. 196
Per continuare a riflettere: con <i>Roberto Scarpinato e Antonino Di Matteo</i>	Pag. 203
Chi è Stato?.....	Pag. 209
La stagione delle stragi del 92-93.....	Pag. 210
A distanza di molti anni ecco le sentenze che ci interrogano	Pag. 213
Alcune emozioni raccolte	Pag. 219
Ringraziamo per la collaborazione.....	Pag. 229

Prefazione di Salvatore Borsellino

All'inizio di tutto c'è una sola Agenda Rossa.

A Paolo è stata regalata dall'Arma dei Carabinieri che fa stampare queste agende commemorative ogni anno di un colore diverso e per quell'anno, il 1992, è stato scelto il colore rosso.

Come la maggior parte di queste agende che vengono stampate ogni anno, quell'agenda con la copertina rossa finisce in un cassetto e lì sarebbe rimasta, come ricordo, insieme con tutte le altre agende dello stesso tipo.

Ma il 23 maggio del 1992 l'asfalto dell'autostrada tra Palermo e Punta Raisi, o quel che ne rimane dopo l'esplosione, si tinge di rosso, il rosso del sangue di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo, di Antonio Montinaro, di Vito Schifani, di Rocco Di Cillo.

Tornato a casa dall'Ospedale Civico di Palermo, dove Giovanni è morto tra le sue braccia, Paolo estrae dal cassetto quell'Agenda Rossa e da quel giorno, per i 57 giorni che seguono la strage di Capaci per arrivare alla strage di Via D'Amelio, Paolo non se ne separa più, neanche la notte e riempie quell'agenda, con la sua penna stilografica dall'inchiostro verde, con tutto quello che riesce a scoprire sull'assassinio di suo fratello Giovanni (Falcone), sui traditori dello Stato, sulle infiltrazioni della mafia all'interno delle istituzioni, dei servizi segreti e della stessa magistratura, sulla scellerata trattativa Stato-mafia che sarà la causa della sua stessa morte.

Quando il 19 luglio esce dalla sua casa a Villagrazia di Carini per andare al suo appuntamento con la morte, prende quell'Agenda Rossa e la ripone, come sempre, nella sua borsa di cuoio.

Quando alle cinque del pomeriggio in via D'Amelio, mentre suona il campanello della casa di sua madre che deve accompagnare dal cardiologo, esplode la 126 imbottita di Semtex che uccide Paolo, Agostino Catalano, Claudio Traina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli ed

Eddie Walter Cosina, qualcuno che era in quella via, in attesa dell'esplosione, si avvicina alla macchina di Paolo e porta via la sua borsa con dentro l'Agenda Rossa.

Quando due ore dopo qualcuno rimette la borsa sul sedile posteriore della macchina, nella speranza che prenda fuoco, l'Agenda Rossa nella borsa non c'è più.

Da qui comincia la nuova vita dell'Agenda Rossa di Paolo Borsellino.

Una Agenda Rossa nata da una speranza perduta, la speranza che la morte di Paolo fosse bastata a realizzare il suo sogno, avesse spinto la gente a ribellarsi, a lottare tutti insieme contro quel cancro, la mafia, che stava per entrare in metastasi e corrodere l'intero organismo del nostro paese.

Una Agenda Rossa nata da dieci anni di silenzio, il silenzio di un fratello che senza quella speranza aveva perso la forza di lottare e aveva infranto la promessa, fatta a sua madre, di non fare morire il sogno di Paolo.

Una Agenda Rossa che nasce dalla rabbia, la rabbia di un fratello che non si rassegnava a vedere morire quel sogno, il sogno di un fresco profumo di libertà che riuscisse a dissolvere il puzzo del compromesso morale, della indifferenza, della contiguità e della complicità.

Passano gli anni, ma non c'è Verità, non c'è Giustizia e allora 1, 10, 100 mani cominciano a levare in alto altre agende come quell'Agenda Rossa. Passano gli anni e quelle Agende Rosse levate in alto fanno fuggire gli avvoltoi che non si presenteranno più, ogni anno, in Via D'Amelio per portare ipocrite corone di fiori ed assicurarsi così che Paolo sia veramente morto.

Passano gli anni e 1, 10, 100 Agende Rosse manifestano per le strade a chiedere Verità e Giustizia e per proteggere quei magistrati che sulla difficile strada della Verità e della Giustizia, a Palermo a rischio della propria vita e di quella delle proprie famiglie, continuano a camminare.

Oggi 1, 10, 100 Agende Rosse, nelle mani di tanti giovani, si levano in alto insieme con un grido che incita alla RESISTENZA.

Oggi 1, 10, 100 Agende Rosse si levano incitando alla ribellione contro chi ha cercato di uccidere il sogno di Paolo, un sogno che era soltanto un sogno d'amore.

Oggi, domani, fino a quando non ci sarà Verità e Giustizia 1, 10, 100 Agende Rosse testimonieranno una speranza ritrovata, una speranza nata dalla rabbia, che soltanto nell'amore poteva ritrovare la forza per continuare a vivere.

Salvatore Borsellino



Associazione
Peppino Impastato e Adriana Castelli
Milano

1, 10, 100 Agende Rosse... quale democrazia? Questo è il titolo che abbiamo voluto dare a questo nostro impegno, nato alcuni anni fa. Lo abbiamo scelto perché sentiamo il bisogno di raccontarvi 1, 10, 100 storie di uomini e donne che per passione civile, nella ricerca continua della verità e della giustizia, hanno messo in gioco la loro vita per rendere il Nostro Paese più libero e democratico.

1, 10, 100 Agende Rosse... 1, 10, 100 storie in cui si ritrovano violenza, depistaggi, delegittimazioni, omissioni, colpevoli silenzi, mancati ricordi, ipocrisie e assurde carriere.

1, 10, 100 Agende Rosse per comprendere che, come raccontava Peppino Impastato, la mafia è una montagna di merda. La mafia non è solo quella che ci hanno sempre raccontato. La mafia è molto peggio. È un nemico infido, che si insinua nella società in modo ancora più pericoloso quando lo fa silenziosamente, mascherandosi tra le Istituzioni, quando cerca di diventare “(mal)pensiero comune”.

Peppino Impastato, la cui mamma dice “ho perso un figlio, ma guardate ora quanti ne ho”; **Carlo Alberto Dalla Chiesa** che ama i giovani perché sono semplici e di pasta buona ed hanno gli occhi puliti; **Mauro Rostagno**, che muore al buio perché i mafiosi pure la luce gli tolgono; **Giovanni Falcone**, che con le donne diventa timido “perché sennò dicono che ho manie di protagonismo”; **Paolo Borsellino**, che si fa chiamare “zio Paolo” da Rita Atria e Piera Aiello; **Ilaria Alpi**, coltissima e generosa che conversava in arabo con le donne somale.

Le loro vite e quelle di tanti altri sono state stroncate da mani assassine, che hanno voluto farli tacere per sempre perché “sapevano troppo”, sapevano di malaffari e collusioni, nomi e cognomi di mafiosi, faccendieri, assassini, personaggi importanti della politica e dell'economia del Nostro Paese collusi con la mafia e perché “lavoravano troppo e troppo bene” e avrebbero potuto denunciare tutto ciò, se solo ne avessero avuto il tempo.

Le loro storie, la loro sete di Verità e Giustizia, il sacrificio delle loro vite sono accomunate dal rischio di essere soffocate da quella montagna di

merda, che manipola le informazioni e nasconde il “copione”. Questo ci addolora, ma nello stesso tempo ci indigna e ci sprona ancora di più a *#rompereilsilenzio* e sostenere la parte migliore del nostro Paese che contrasta l'illegalità.

Questo ha ispirato **“1, 10, 100 Agende Rosse...Quale democrazia?”**.

Dopo la loro morte sono scomparsi i frutti del loro lavoro, i documenti che avrebbero fatto conoscere a tutti noi la vera dimensione del marcio che ci circonda, il vero volto della mafia. Non è scomparsa solo la più nota “Agenda Rossa di Paolo Borsellino”, sono scomparse 1, 10, 100 Agende Rosse.

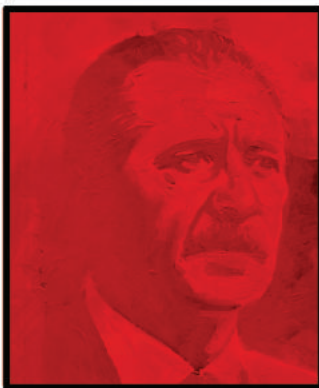
Siamo arrivati al punto di non poter più raccontare una storia senza parlare del mistero che si apre dietro, del male commesso dal crimine senza parlare di quello commesso dal diritto. Non possiamo più parlare di Palermo senza parlare di Roma, né di taluni magistrati o istituzioni senza pensare a “ben altri magistrati ed istituzioni” che sfregiano la Nostra Costituzione a partire dall'articolo 54.

La mafia si prende Tutto !!! Si prende “la Vita e l'Agenda Rossa”.

Questa è la mafia ! Quella definita dalle parole di Peppino: “La mafia è un sistema di potere”



ASSOCIAZIONE PEPPINO IMPASTATO
E ADRIANA CASTELLI - MILANO



PER
INIZIARE
A
RIFLETTERE



Pippo Fava

Giornalista antimafia,
assassinato a Catania il 5 gennaio 1984

“Io ho un concetto etico del giornalismo. Ritengo infatti che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza della criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo.”

Da “Lo spirito di un giornale” 11 ottobre 1982.

“Il problema della mafia è molto più tragico e importante, è un problema di vertici della nazione che rischia di portare alla rovina, al decadimento culturale definitivo dell'Italia.”

Tratto dalla sua ultima intervista ad Enzo Biagi del 28 dicembre 1983

Rosario Livatino

Magistrato, assassinato il 21 settembre 1990.

*“Quando moriremo
nessuno ci verrà a chiedere
quanto siamo stati credenti ma
quanto siamo stati credibili”.*



Don Puglisi

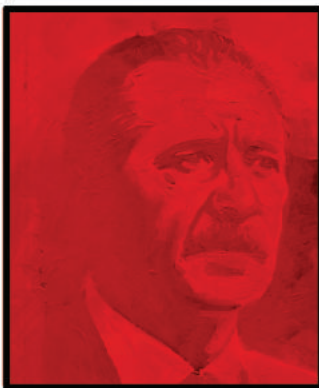
Sacerdote nato e cresciuto nel quartiere di Brancaccio (PA), ammazzato dalla mafia il 15 settembre 1993, il giorno del suo 57mo compleanno.

Don Puglisi ha dedicato la sua vita ed il suo impegno pastorale alla lotta per contrastare illegalità, abuso e privilegio.

Le sue parole non erano prediche generiche o esortazioni buone per ogni cerimonia. Non avevano nulla a che spartire con quella parte della Chiesa che benediceva le feste della mafia e che frequentava corrotti e collusi. Aveva voluto educare i giovani alla legalità ed al rifiuto della convivenza con le mafie ed il suo sistema di potere, quello visibile e quello invisibile, rappresentato dai suoi delegati nelle istituzioni, negli affari e nelle professioni.



“A questo punto può servire parlare di mafia, parlarne spesso, in modo capillare, a scuola: è una battaglia contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi.”



LA MOSTRA

LA MAFIA RACCONTATA AI BAMBINI

L'invasione degli scarafaggi

Autori: Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso

Editore: BeccoGiallo

I testi esposti sono una libera trattazione di Agende Rosse Milano.



La mafia raccontata ai Bambini

L'invasione degli scarafaggi

Siamo a Castelgallo, un luogo tranquillo, con un municipio, poche chiese, tantissime banche ed una sola scuola elementare. Purtroppo nel paese incominciò a circolare una strana malattia di cui nessuno voleva parlare. Ad alcuni abitanti erano spuntate delle lunghe antenne, tante braccia, occhi strani e lunghe ali sulla schiena: erano diventati degli scarafaggi.

Il dottor Tortugo, dopo attente analisi, diagnosticò un'epidemia chiamata "mafia", ma, spaventato dalla visita di due grossi uomini sospetti, non pronunciò mai più questa misteriosa parola. Oltre che mutare nell'aspetto, le persone diventarono anche cattive.

Nel frattempo Il signor Toponi garantiva protezione ai negozianti in cambio di denaro, con il ricatto di dar fuoco ai loro negozi. Ciò che guadagnavano erano costretti a darlo al signor Volpetti, stimato riccastro del paese nonché il Boss.

Anche all'interno della scuola si avvertirono i primi sintomi della malattia attraverso Totillo, figlio del signor Toponi e bullo della classe. Totillo pretendeva le merendine degli altri con le minacce e schiaffeggiava chi non gli passava i compiti. I compagni lo temevano molto.

Sia gli abitanti del paese sia i bambini della classe non avevano il coraggio di ribellarsi e di criticare le malefatte del signor Volponi e di suo figlio. Erano diventati omertosi, uno dei peggiori sintomi di questa strana malattia denominata "mafia".

Fù così che Totillo prese di mira Alberto, ragazzo tranquillo e onesto. Per fortuna la maestra Carla, Alberto e i suoi genitori, oltre che alcuni poliziotti e un paio di magistrati, furono tra i pochi a non mostrare sintomi di omertà.

Un giorno Alberto si accorse che non c'era più il suo diario, immaginò subito chi potesse essere stato il colpevole e rivelò il

suo sospetto alla maestra. Totillo lo venne a sapere e passò subito alle minacce: “Se vuoi rivedere il tuo diario devi portarmi una merendina al giorno per una settimana”.

Alberto decise allora di affrontare Totillo, ma anziché assumere un comportamento aggressivo o vendicativo, gli regalò un bellissimo diario tutto nuovo, dimostrando così grande coraggio e solidarietà.

Totillo si commosse, era la prima volta che aveva provato su di sé un'azione onesta. Anche i suoi compagni cominciarono a provare fastidio per il proprio aspetto e cattiveria, riuscendo a vedere la felicità di Alberto che non era stato contagiato da quella brutta malattia chiamata “mafia”.

I compagni di classe non erano più spaventati, iniziarono a giocare con Totillo e a capire che lui era solo più sfortunato di loro perché aveva un papà cattivo. Gli organizzarono una festa di compleanno e gli fecero dei regali. Lui pianse di felicità per il mare di solidarietà ricevuta, comprese che era meglio ricevere regali donati con il cuore che merendine ottenute con la paura.

Nel paese si sparse la voce del positivo cambiamento di Totillo.

Ciò che i ragazzi subivano a scuola non era poi tanto diverso da quello che succedeva agli adulti e la popolazione si unì e scese in piazza per gridare la sua voglia di libertà dai bulli di ogni tipo e di ogni età.

Solo il boss Volpetti restò chiuso nella sua villa, ma quando fu costretto ad uscire per cercarsi da mangiare, venne schiacciato sotto i piedi della folla.

Gli abitanti capirono che questa strana malattia non aveva portato a nulla di buono per il loro paese, la sconfissero insieme ed ottennero una bellissima vittoria.

1, 10, 100 AGENDE ROSSE...

Questa fiaba parla di mafia, ci insegna come riconoscerne i sintomi e ci indica come poterla curare. La vicenda del diario rubato ad Alberto sembra riportarci all' Agenda Rossa sottratta a Paolo Borsellino.

I personaggi della Fiaba



Dottor Tortugo - il dottore del Paese

Signor Toponi - il mafioso



Totillo - studente e figlio del mafioso

Signor Volpetti - il capo dei mafiosi



Alberto - lo studente

Carla - la maestra



Questa fiaba parla di mafia, insegna come riconoscerne i sintomi e mostra come curarli.

I sintomi:

Bullismo, minacce, pizzo, furto, omertà, ...



La cura:

dialogo, generosità, ravvedimento, lottare per la giustizia, ...





A Castelgallo cominciò a circolare una strana malattia di cui nessuno voleva parlare. Alcuni abitanti cominciavano a trasformarsi in veri scarafaggi.



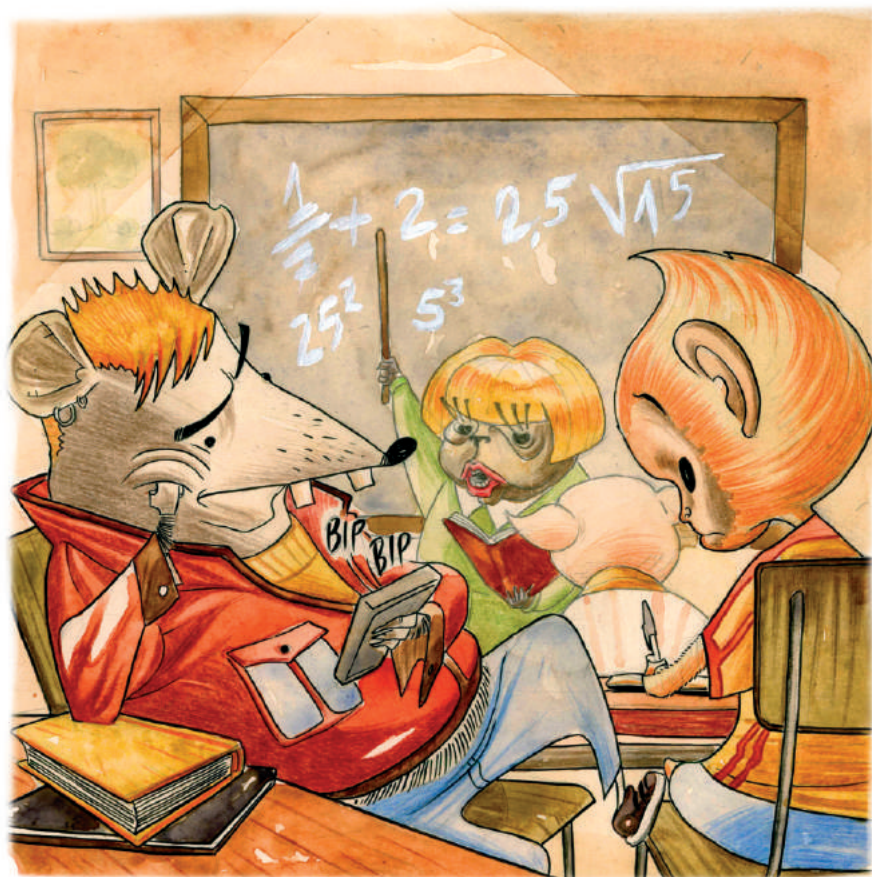
Un giorno qualcuno cominciò a interessarsi più da vicino a quella malattia. Il dottor Tortugo diagnosticò un'epidemia di mafia.



Il signor Toponi garantiva protezione ai negozianti in cambio di denaro, con il ricatto di dar fuoco ai loro negozi. Ciò che guadagnava era costretto a darlo al signor Volpetti, stimato riccastro di Castelgallo, nonché boss del paese.



Il signor Volpetti era stato il primo a trasformarsi. Solo che in tanti avevano fatto finta di non vedere, perché lo consideravano una persona troppo potente.



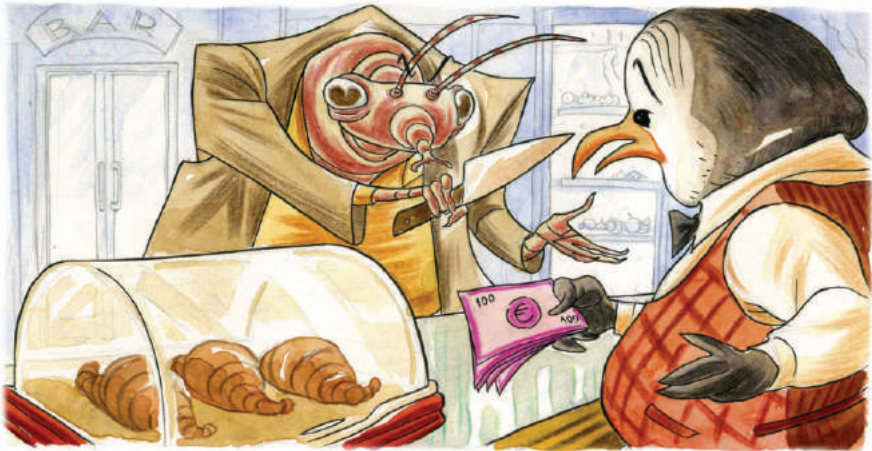
Anche all'interno della scuola elementare si avvertirono i primi sintomi della malattia: Totillo, figlio del signor Toponi e bullo della classe, passava le sue giornate terrorizzando i suoi compagni.



I compagni di classe di Totillo avevano molta paura di lui: il bullo pretendeva con le minacce le merendine degli altri e schiaffeggiava chi non gli passava le risposte giuste durante i compiti.



Un giorno Totillo rubò ad Alberto il suo diario. Alberto immaginò subito chi potesse essere il colpevole e riferì il suo sospetto alla maestra. Il bullo passò subito alle minacce...



Totillo e suo padre si somigliavano sempre di più nelle loro fattezze scarafagesche.



La trasformazione del giovane Totillo, in particolare, continuava velocissima.



Sia gli abitanti del paese che i bambini della scuola avevano paura di denunciare le malefatte del signor Toponi e di suo figlio Totillo. L'omertà, così possiamo definire questa paura, era uno dei sintomi della malattia chiamata "mafia".



Alberto regalò a Totillo un diario tutto nuovo. Totillo si commosse. Nessun compagno gli aveva mai regalato qualcosa, e lui non aveva mai avuto un diario tutto suo.



Per la prima volta il bullo aveva provato su di sé un'azione onesta e gentile e aveva capito che questa poteva fare tanto bene all'umore. Lo avevano compreso anche i compagni di classe.



I compagni non erano più spaventati da Totillo. Gli organizzarono una festa di compleanno, e gli fecero dei regali. Lui pianse di gioia per il mare di solidarietà ricevuta.



Gli alunni raccontarono a casa quanto era avvenuto a scuola. In pochi giorni, a Castelgallo e nei paesi vicini, si sparse la voce del cambiamento positivo di Totillo.

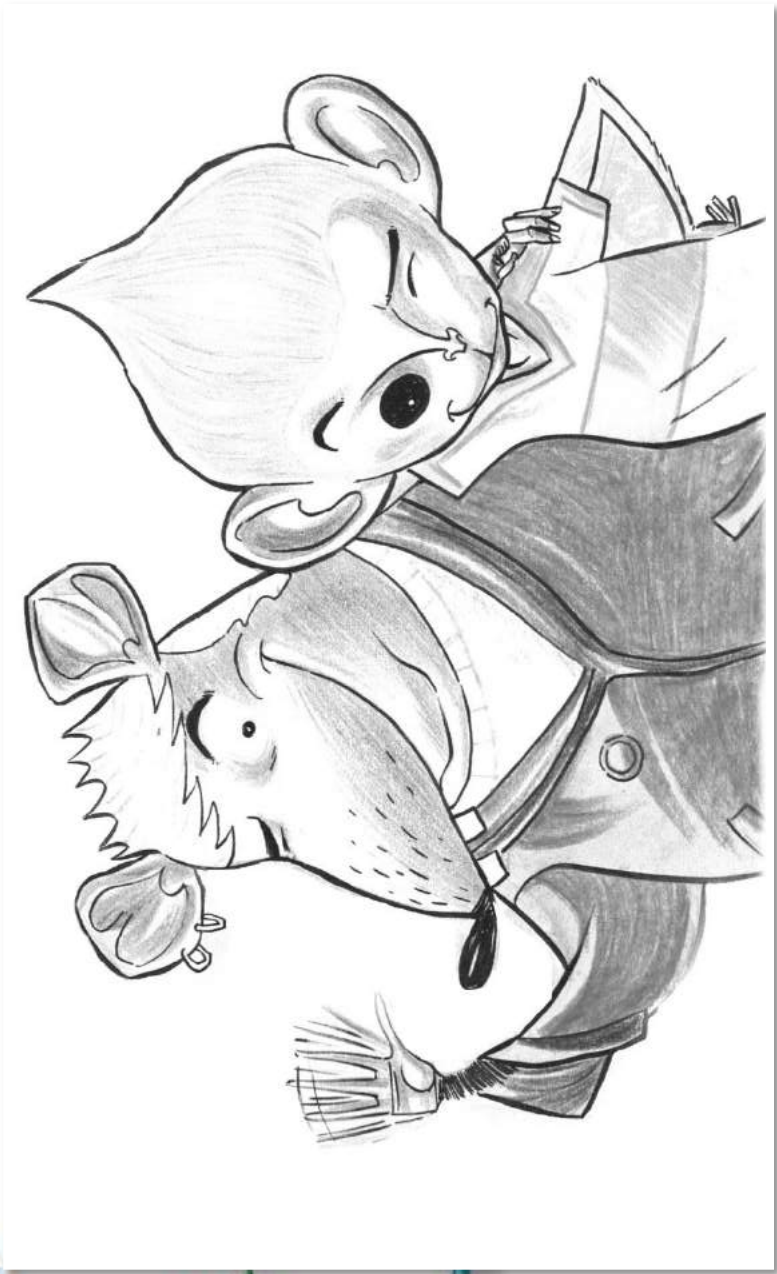


Il signor Volpetti aveva lasciato la sua villa in cerca di cibo...per finire schiacciato sotto i piedi della gente di Castelgallo. Gli abitanti della città ottennero tutti insieme una bellissima vittoria.



*Coloriamo e
giociamo
insieme!*

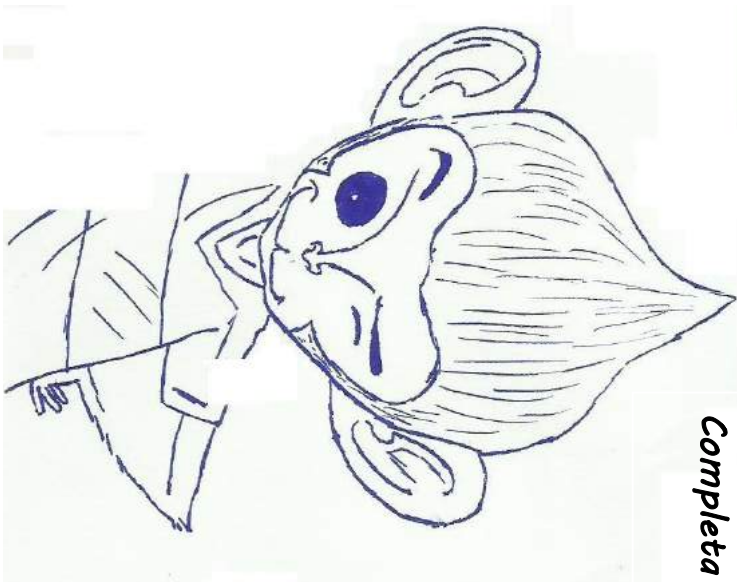








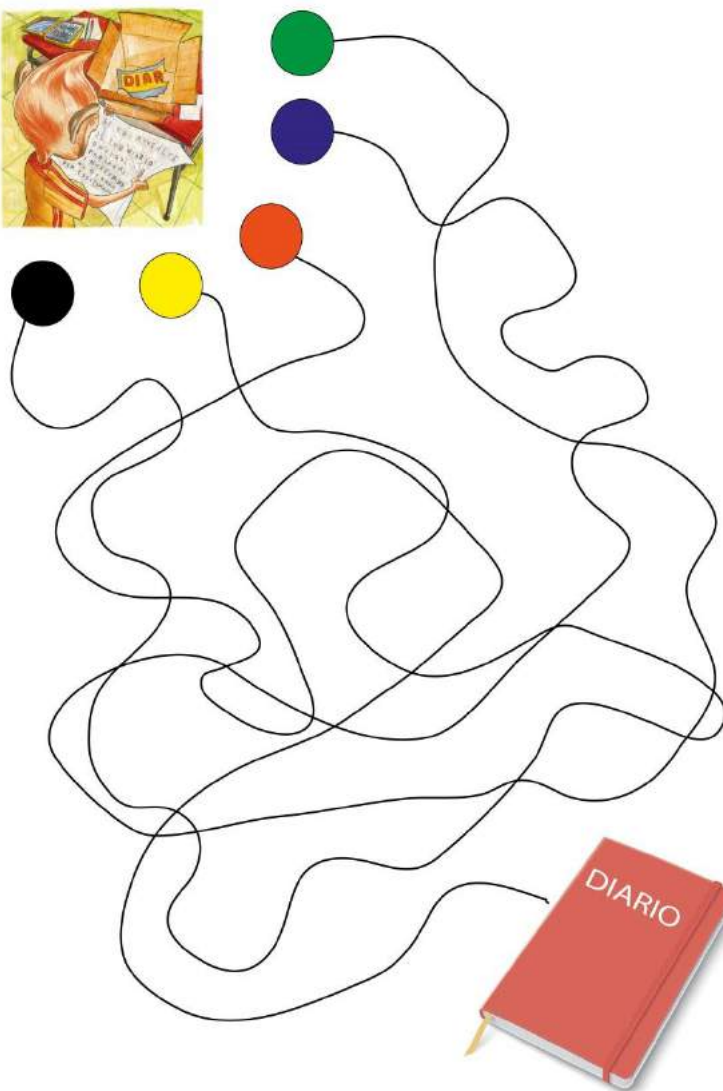
Unisci i puntini per completare il disegno, completa il nome del dottore con le lettere mancanti e poi divertiti a colorare!

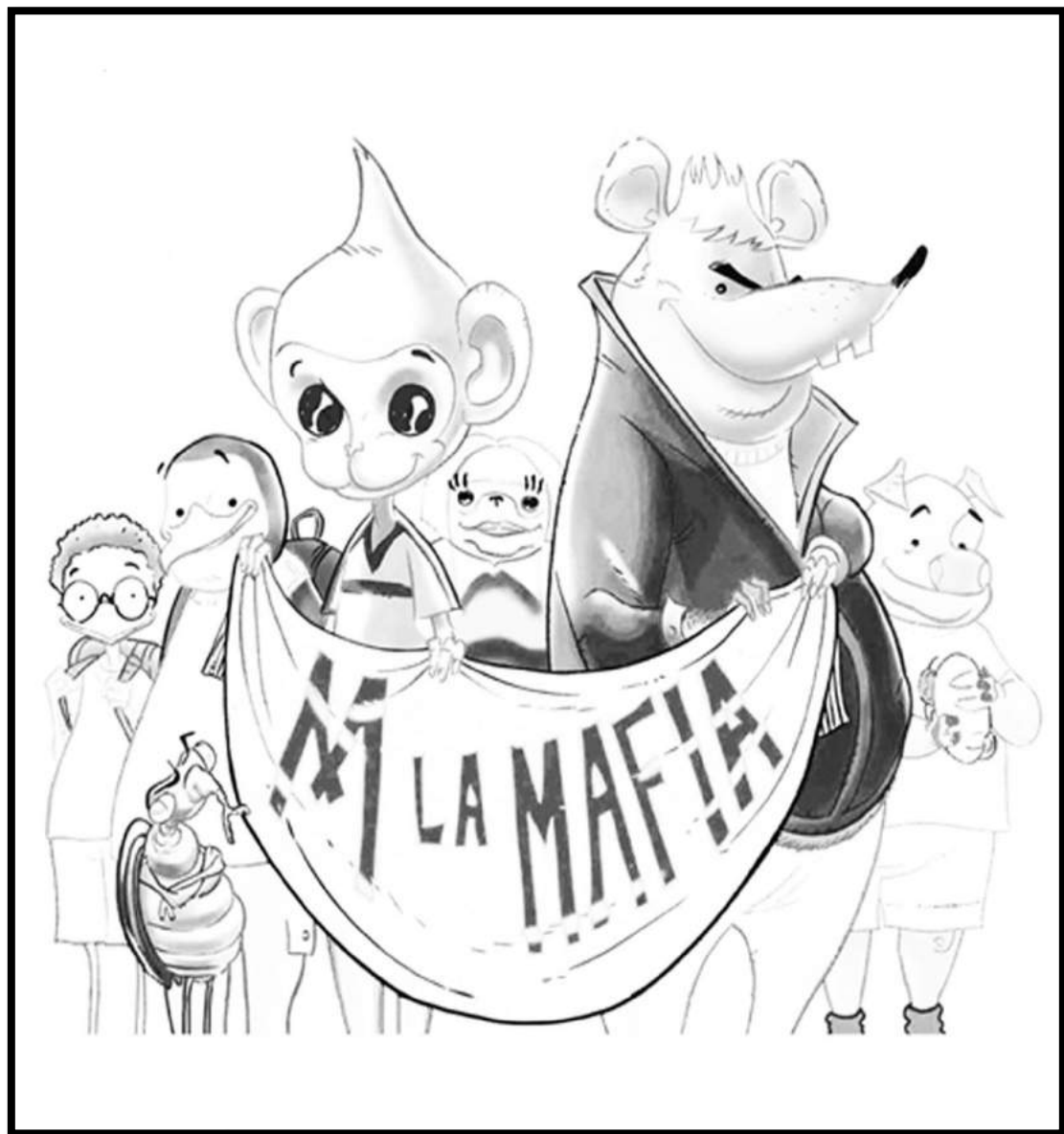


Completa tu il disegno!



Aiuta Alberto a ritrovare il suo diario!

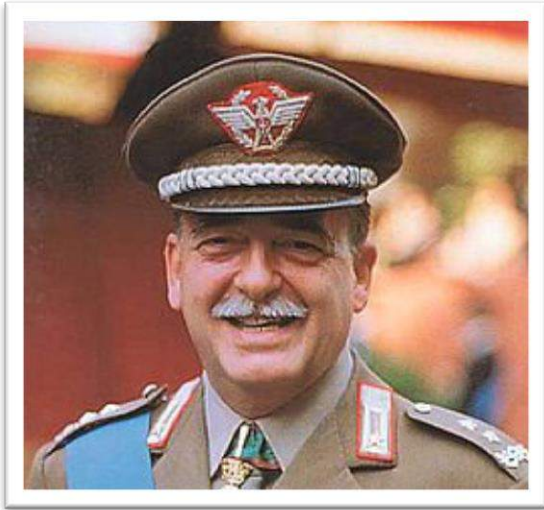




*Vuoi suggerire un gioco da inserire
nella prossima edizione del
libretto ... scrivi a
unodiecidentomi@gmail.com*



Carlo Alberto Dalla Chiesa



Carlo Alberto Dalla Chiesa,
Generale italiano dei
Carabinieri, vittima di mafia,
nato a Saluzzo (CU) il giorno 27
settembre 1920 ucciso il 3
settembre 1982 a Palermo.

***“Certe cose non si fanno per coraggio,
si fanno per guardare più
serenamente negli occhi i propri figli
ed i figli dei nostri figli”***

(tratto dal libro “Delitto imperfetto. Il generale, la mafia, la società italiana” di Nando Dalla Chiesa).



CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

IL GENERALE DI FERRO

Matteo Laudiano
Davide Bonfanti



BeccoGiallo

Carlo Alberto Dalla Chiesa

Figlio di un generale dei Carabinieri, laureato in giurisprudenza e successivamente anche in scienze politiche, entrò nell'Arma durante la seconda guerra mondiale e partecipò alla Resistenza.

Dopo la guerra combatté il banditismo prima in Campania e quindi in Sicilia; dopo vari periodi a Firenze, Como, Roma e Milano, tra il 1966 e il 1973 fu nuovamente in Sicilia dove, con il grado di colonnello, comandante della Legione Carabinieri di Palermo, indagò su Cosa Nostra.

Divenuto generale di brigata a Torino dal 1973 al 1977, fu protagonista della lotta contro le Brigate Rosse; fu lui a fondare il Nucleo Speciale Antiterrorismo, "il nucleo speciale di polizia giudiziaria", attivo tra il 1974 e il 1976.

Promosso generale di divisione, fu nominato nel 1978 Coordinatore delle Forze di Polizia e degli Agenti Informativi per la lotta contro il terrorismo, con poteri speciali. Dal 1979 al 1981 comandò la Divisione Pastrengo a Milano; tra il 1981 e il 1982 fu vicecomandante generale dell'Arma.

Nel 1982 il governo Spadolini lo nominò prefetto di Palermo con l'intento di ottenere contro la mafia siciliana Cosa nostra gli stessi brillanti risultati ottenuti nella lotta al terrorismo.

A Palermo lamentò più volte il mancato rispetto degli impegni assunti dal governo e la carenza di sostegno da parte dello Stato. Riguardo a Cosa Nostra ebbe a dire:

«La mafia è cauta, lenta, ti misura, ti ascolta, ti verifica alla lontana.» (nota 1)

Esprimendo la sua disapprovazione per il fatto che i promessi "poteri speciali" tardavano ad arrivare disse amaramente:

«Mi mandano in una realtà come Palermo con gli stessi poteri del prefetto di Forlì, se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue leggi, non possiamo delegare questo potere né ai prevaricatori, né ai prepotenti, né ai disonesti.» (nota 2)

Fu ucciso a Palermo pochi mesi dopo il suo insediamento in un attentato mafioso dove perirono anche la moglie e l'agente di scorta Domenico Russo.



Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa con la sua sposa Emanuela Setti Carraro.

L'Agente di scorta Domenico Russo



(1) Vincenzo Ceruso, Uomini contro la mafia, Newton Compton Editori, 25 maggio 2012, ISBN 9788854144125.

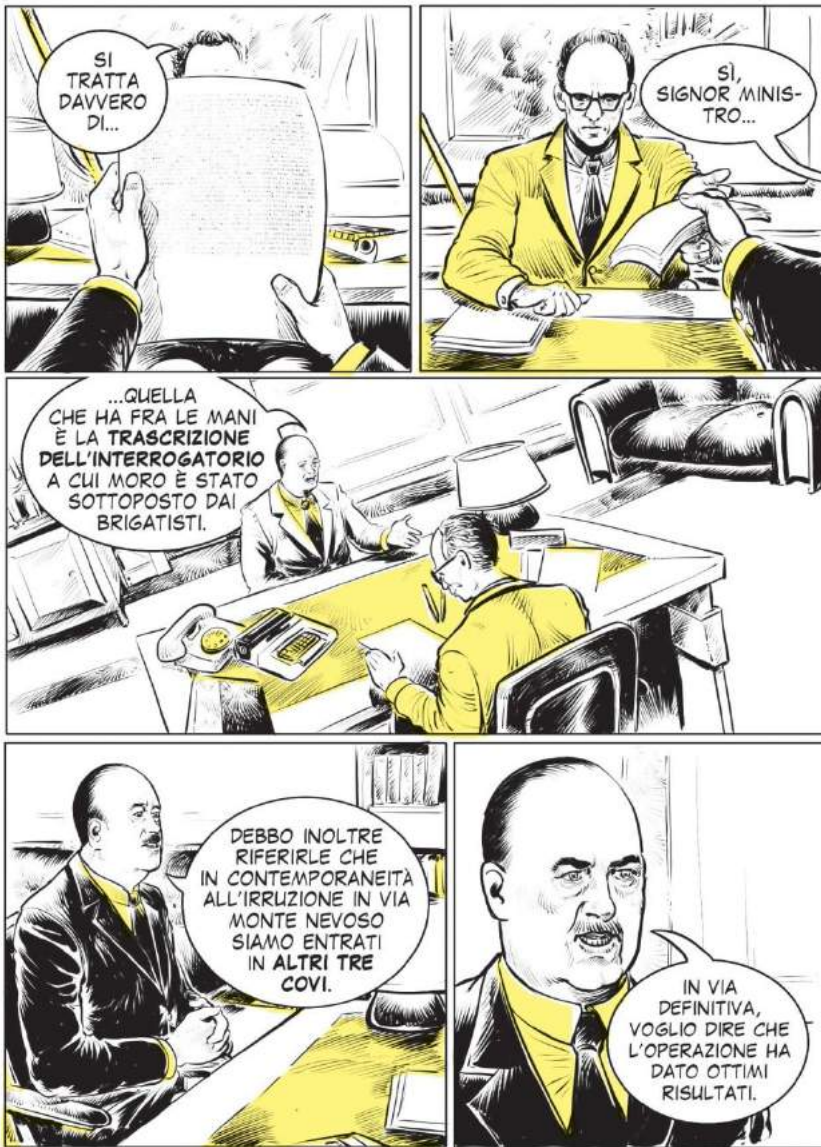
(2) Pippo Giordano, Andrea Cottone, Il sopravvissuto, Lit Edizioni srl, ISBN 978-88-6826-654-7.

***“ Amo i giovani. Li amo
perché sono semplici,
sono di pasta buona,
hanno gli occhi puliti”***

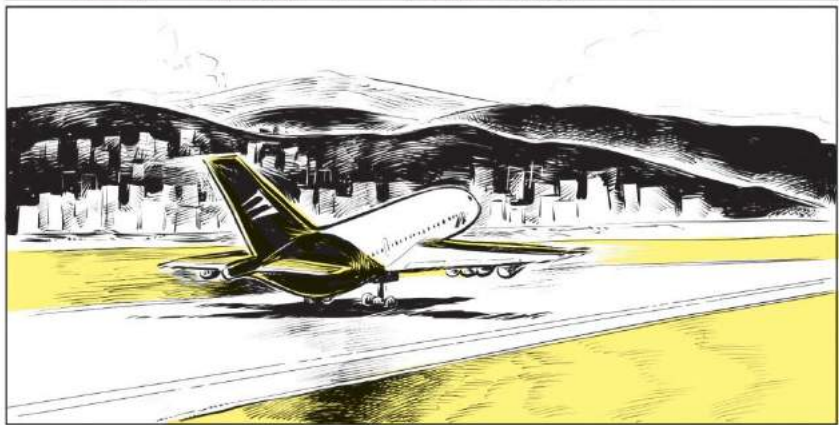
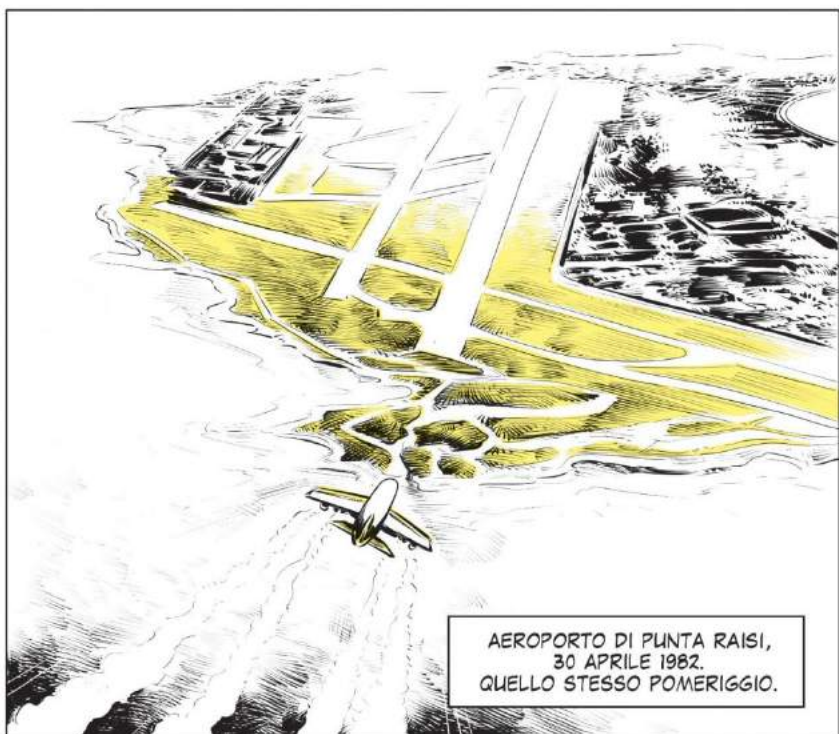
(Carlo Alberto Dalla Chiesa)



E' il 9 agosto 1978 e Carlo Alberto Dalla Chiesa viene convocato in Viminale per ricevere l'incarico di coordinatore nella lotta al terrorismo.



Passano circa due mesi e il generale porta a compimento l'incarico.



E' il 30 aprile 1982 quando Carlo Alberto Dalla Chiesa atterra a Palermo come nuovo prefetto della città. L'incarico è sconfiggere la mafia.



Il Generale si accorderà subito che la situazione e i mezzi a sua disposizione sono ben diversi da quelli avuti nella lotta al Terrorismo.



Con lui a Palermo la giovane moglie Emanuela Setti Carraro. Nel corso della sua permanenza in città Carlo Albero Dalla Chiesa rilascia un'intervista al giornalista Giorgio Bocca.



Il prefetto manifesta apertamente il suo desiderio di stare tra la gente.



Carlo Albero Dalla Chiesa comprende la grande importanza di parlare ai ragazzi.





Il suo lavoro non passerà inosservato.



Il 3 settembre 1982 Carlo Albero Dalla Chiesa e sua moglie vengono brutalmente uccisi in un agguato mafioso.



I palermitani e i figli del generale piangono la sua morte con commozione e rabbia durante le sue esequie. Con la morte di Carlo Alberto Dalla Chiesa, la città perde la speranza nella lotta alla mafia.



Per saperne di più



Libri

- **Carlo Alberto Dalla Chiesa. Un papà con gli alamari**, di Nando, Rita e Simona Dalla Chiesa (Edizioni San Paolo, 2017)
- **Uomini soli**, di Attilio Bolzoni (Melampo Editore, 2012)
- **Delitto imperfetto . Il generale, la mafia, la società italiana**, di Nando Dalla Chiesa (Melampo Editore, 2007)
- **Carlo Alberto dalla Chiesa - In nome del popolo italiano**, a cura di Nando Dalla Chiesa (Rizzoli, 1997)
- **Tutti gli uomini del generale**, di Paterniti Fabiola, (Melampo editore, 2015)



Cinema e TV

- **Generale, Rivivendo Carlo Alberto Dalla Chiesa**, regia di Lorenzo Rossi Espagnet 2012
- **Intervista di Enzo Biagi a Carlo Alberto Dalla Chiesa, 7 marzo 1981**
- **Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa - Il prefetto dei cento giorni**, La storia siamo noi , Rai Due, 3 settembre 2007



Internet

- http://www.wikimafia.it/wiki/index.php?title=Carlo_Alberto_da_Ila_Chiesa
- https://www.youtube.com/watch?v=w4A53U_0bZw



Giuseppe Impastato (detto Peppino)

Cinisi 5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978.

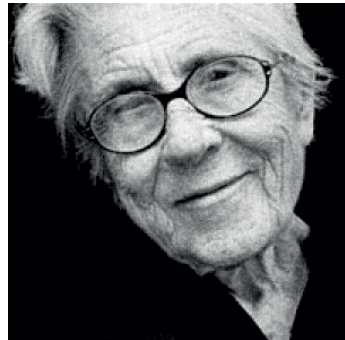
Nasce da Luigi Impastato e Felicia Bartolotta.

Peppino cresce in una realtà mafiosa visto che la sua famiglia, dalla parte del padre, è sempre stata legata a Cosa Nostra.

“Io voglio scrivere che la mafia è una montagna di merda!.. Noi ci dobbiamo ribellare .., prima che sia troppo tardi .., prima di abituarci alle loro facce .., prima di non accorgerci più di niente!”

Peppino Impastato - Tratto dal Film “I cento Passi” di Luigi Lo Cascio

Felicia Bartolotta Impastato
Cinisi (Palermo) 1915 – 2004
La mamma di Peppino Impastato



***“Tenete la testa alta e la schiena dritta”
e, lei che aveva frequentato soltanto le elementari,
aggiungeva: “Studiate, perché studiando si apre la testa e
si capisce quello che è giusto e quello che non è giusto”.***



PEPPINO IMPASTATO

Marco Rizzo
Lelio Bonaccorso
Editore: Becco Giallo

I testi esposti sono
una libera trattazione
dell'Associazione
Peppino Impastato e
Adriana Castelli Milano

Peppino Impastato

Peppino Impastato è un giornalista, attivista e poeta italiano, noto per le attività a sfavore di Cosa Nostra.

Nasce a Cinisi il 5 gennaio 1948 da una famiglia mafiosa. Ancora ragazzo rompe con il padre, che lo caccia di casa, ed avvia un'attività politico-culturale anti-mafiosa.

Nel 1965 fonda il giornalino "L'idea socialista", diviene un attivista politico e conduce le lotte contadine contro la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo in territorio di Cinisi.

Nel 1976 costituisce il gruppo "Musica e Cultura", che svolge attività culturali (cineforum, musica, teatro, dibattiti, ecc.), e fonda Radio Aut, una radio libera e autofinanziata, attraverso la quale, grazie alla trasmissione satirico-politica "Onda Pazza", denuncia delitti e affari mafiosi riguardanti la sua cara Cinisi e sbeffeggia malavitosi e politici, sopra tutti il capomafia Gaetano Badalamenti, spesso chiamato «Tano Seduto».

Nel 1978 si candida alle elezioni comunali, ma non fa in tempo a conoscere l'esito delle votazioni: nella notte tra l'8 e il 9 maggio viene picchiato a sangue e trascinato in fin di vita sulle rotaie del treno, il suo corpo viene imbottito di tritolo e fatto esplodere affinché appaia vittima di un attentato terroristico, che lui stesso sta preparando. Così parleranno carabinieri, magistratura e stampa.

1, 10, 100 AGENDE ROSSE...

A dirigere le indagini è il Maggiore dei carabinieri Antonio Subranni, lo stesso a cui farà riferimento Paolo Borsellino il 15 luglio 1992, quando alla moglie Agnese confida: "mi hanno detto che il generale Subranni era punciutu" (punciutu sta per affiliato alla mafia) ed è ancora lo stesso Subranni che ritroviamo tra gli indagati nel processo "trattativa Stato-mafia", insieme ad altri carabinieri, politici e mafiosi.

Prima di essere ucciso, Peppino Impastato stava conducendo delle **indagini personali sulla vicenda della strage di Alcamo Marina, avvenuta il 27 gennaio 1976**, nella quale vennero uccisi due carabinieri.

Le indagini lo portarono ad ipotizzare che i due erano stati uccisi perché avevano **scoperto un commercio illegale di armi tra mafiosi del luogo e uomini in divisa dello Stato**.

Solo a distanza di anni si saprà che le indagini sulla strage di Alcamo furono inquinate sin dall'inizio: **un certo Gulotta, che all'epoca dell'arresto aveva solo diciannove anni, era stato torturato e costretto a confessare una colpa che non aveva mai commesso**.

La notte in cui Peppino Impastato viene ucciso, la sua casa viene perquisita da cima a fondo dai carabinieri.

Dalla sua casa sono sottratti una serie di suoi documenti, tra i quali un **volantino che definisce la strage di Alcamo come una strage di Stato e il fascicolo che racchiude i risultati delle sue indagini**.

Solo grazie a sua mamma Felicia, alla sua famiglia ed ai suoi compagni di lotta, che non si arrendono nella ricerca della verità, l'11 aprile 2002 si giunge alla condanna definitiva che prevede l'ergastolo dei mandanti del suo omicidio. Tra essi appare Tano Badalamenti, il boss di Cinisi, quel "Tano Seduto" sbeffeggiato da Peppino su Radio-Aut.





1976. Nasce RADIO-AUT con sede a Terrasini. Nella trasmissione Onda Pazza, Peppino e i suoi compagni denunciano gli intralazzi e soprattutto le speculazioni edilizie, e lo fanno sbeffeggiando i malviventi e gli amministratori del Paese, collusi negli appalti locali.



Peppino 10 anni prima era già impegnato nella lotta antimafiosa, in acceso scontro con suo padre imparentato alla cosca Manzanella. Qui lo vediamo sfogarsi di questo con l'amico Salvo Vitale, mentre si recano a una riunione con il movimento di lotta dei contadini.



Nel 1975 Peppino e i suoi compagni fondano il Circolo "Musica e Cultura", dove vengono organizzati cineforum, feste, dibattiti Qui lo vediamo con suo fratello minore Giovanni che, nonostante la sua giovane età e il divieto del padre, offre il suo supporto al fratello "cacciato di casa".



Oltre che attraverso RADIO-AUT, Peppino sfrutta ogni occasione per denunciare il malaffare mafioso. Qui lo vediamo farlo durante un corteo nelle strade di Cinisi, sotto i balconi del sindaco-colluso...



... e vediamo anche suo padre, in fondo alla folla. La sua figura è solitaria, appesantita dai molteplici "avvertimenti" che gli vengono rivolti per quel figlio irriverente. Nel 1977 muore investito da un'auto. Incidente?

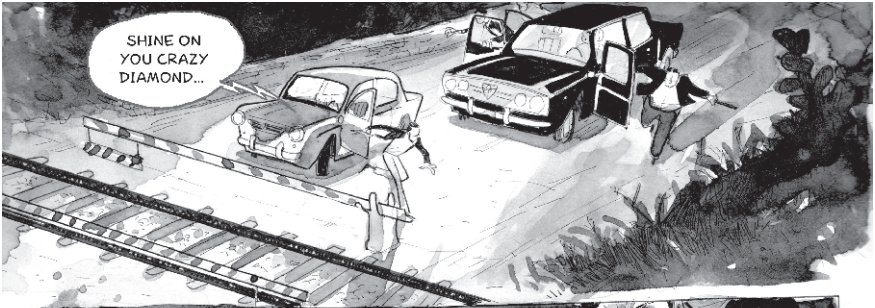


E' la sera dell'8 maggio 1978. "Stranamente" quella sera non funziona il lineare e quindi RADIO-AUT non può andare in onda, allora Peppino accompagna Salvo a casa e prosegue per la propria, ma vediamo che è seguito...

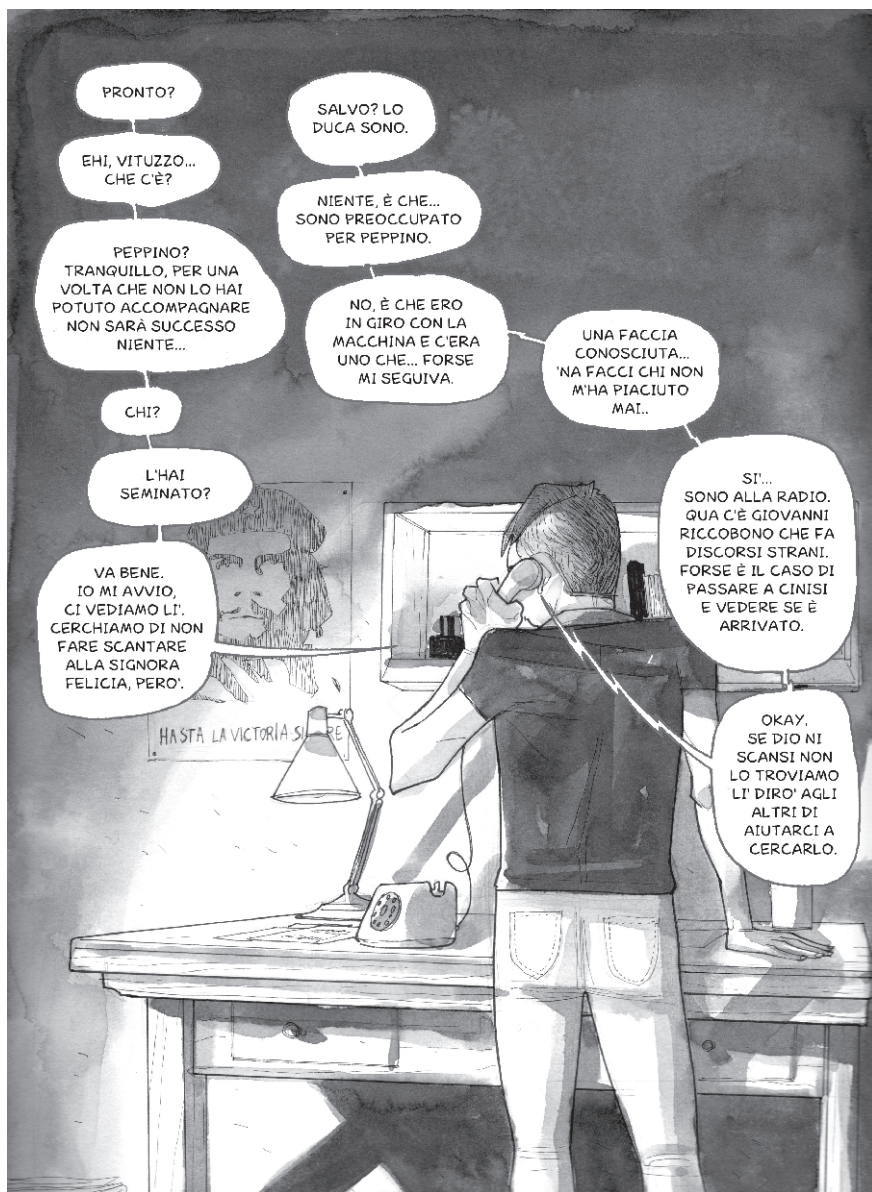


... Peppino è totalmente solo, proprio questa sera nessuno gli fa da guardia del corpo. Unica compagnia è la radio che trasmette Shine On You Crazy Diamond dei PINK FLOYD...

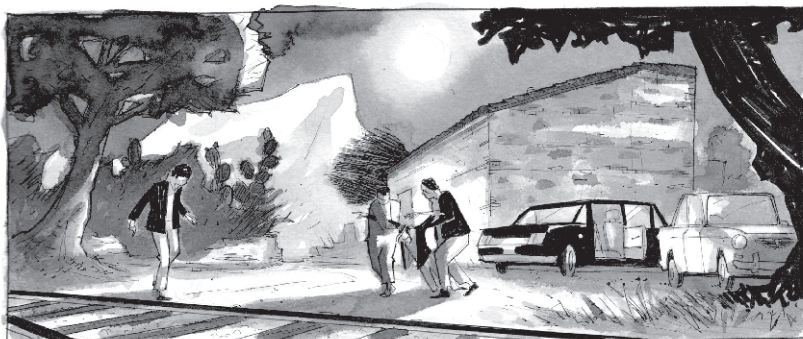
Al passaggio a livello è costretto a fermarsi...



... dalla macchina inseguitrice escono tre uomini.
Peppino non ha scampo ...



... Intanto i suoi compagni sono preoccupati, visto che nessuno lo ha potuto accompagnare.
Escono tutti a cercarlo ... per tutta la notte...



... ma non lo trovano.

Gli assassini si accaniscono sul suo gracile corpo con efferata violenza e bestiale ferocia. Allestiscono una crudele messinscena: con la dinamite faranno scoppiare il suo corpo e i suoi resti verranno trovati anche a decine di metri.



Pensiamo che “questo gesto deve essere un monito, un invito al silenzio per coloro che sanno leggere la matrice mafiosa dell'assassino... Peppino deve essere “cancellato dalla faccia della terra”, persino le tracce della sua esistenza fisica devono essere rimosse” (Francesco Barilli)



... alle prime luci del mattino sopraggiunge il primo treno sulla linea Trapani - Palermo, i binari appaiono divelti ed il treno è costretto a fermarsi . Il macchinista scende dal treno e scorge i danni provocati da una esplosione e quel che resta di Peppino....



.. avvertiti dell'accaduto sopraggiungono i compagni di Peppino che contestano i risultati delle prime indagini fatte dai carabinieri orientate a giustificare il tutto come il risultato di un fallito attentato terroristico finito in tragedia, Non è così ed i compagni di Peppino lo sanno bene che non può essere così !



“Non è così ed i compagni di Peppino lo sanno bene”



E poi la sede della radio ...



La morte di Peppino Impastato fatta passare per un tragico fallito attentato terroristico o al più per un suicidio è oscurata dalla televisione e dai giornali dal ritrovamento a Roma del corpo del segretario della Democrazia Cristiana Aldo Moro rapito nelle settimane precedenti.



... ed è in questo clima che si svolgono i funerali di Peppino.

Facciamo memoria e ripercorriamo la storia!

Dal 1978

al 2002

Assessorato alle Politiche Sociali e Pubblica Istruzione
Biblioteca di Casorezzo

In occasione del percorso sulla Legalità
rivolto ai ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado
la Cittadinanza è invitata all'incontro

**CON LE IDEE E IL CORAGGIO DI PEPPINO
NOI CONTINUIAMO...**

Contributi:
Salvo Vitale - Attivista nella lotta alla mafia e amico d'infanzia di Peppino Impastato
Giuseppe Cassata - Coordinatore Movimento Agende Rosse "Peppino Impastato" di Milano
Franco Calamida - Politico e militante per i diritti civili
Stefano Morelli - Giornalista e moderatore della serata
Marta Bertani - Assessore alla Pubblica Istruzione, ideatrice e coordinatrice del progetto

Incontro con SALVO VITALE



Mercoledì 6 Aprile 2016 - Ore 21.00
Sala Polivalente - Via Einaudi, 3
Casorezzo

Il testo a seguire è stato estratto dagli elaborati che ci sono stati donati in occasione dell'evento a margine a chiusura del progetto "Peppino Impastato. Con le idee e il coraggio di Peppino noi continuiamo", realizzato dalla preziosa collaborazione tra Marta Bertani dell'assessorato alle Politiche Sociali e Pubblica Istruzione del Comune di Casorezzo e l'Istituto Comprensivo Duca D'Aosta, nell'anno scolastico 2015-2016.

... sono i tempi in cui anche il procuratore generale Giovanni Pizzillo ripete che “la mafia non esiste” nonostante l’omicidio di Peppino Impastato presenti dei retroscena inquietanti: l’esistenza, ad esempio, di alcuni militari che abilmente hanno provveduto a depistare le indagini e dirigerle su un altro versante ottenendo di chiudere il caso catalogandolo come un lampante suicidio.

Il Procuratore capo **Gaetano Costa** non è mai stato dello stesso avviso e, non credendo a quanto scritto nel rapporto dal maggiore Subranni, esorta il giudice Signorino a valutare con attenzione tutti gli elementi del caso.

Il Procuratore capo Gaetano Costa, due anni dopo, verrà ucciso dalla mafia il 6 agosto 1980 a Palermo.



Gaetano Costa



Nel frattempo il 9 maggio 1979, grazie agli amici di Peppino Impastato, avviene a Cinisi la prima manifestazione nazionale contro la mafia in occasione del primo anniversario della sua morte. Sfilano per il corso principale del paese un migliaio di persone con striscioni recanti gli slogan: **“La mafia uccide, il silenzio pure !”** , **“Con le idee ed il coraggio di Peppino noi continuiamo!”**.

Per l’occasione vengo fatti sistemare lungo la via alcuni altoparlanti che diffondono la voce di Peppino durante la trasmissione “Onda Pazza”.

1983 - 1984

Da Catania intanto arriva il risultato della perizia, richiesta dai famigliari sulle macchie di sangue trovate nel casolare: si tratta del sangue di Peppino Impastato. Questa prova si rivela decisiva per il proseguimento delle indagini.

Il caso Impastato viene affidato all'Ufficio Istruzione della Procura di Palermo del quale è consigliere capo **Rocco Chinnici**: sua la decisione di occuparsi personalmente della vicenda.



Rocco Chinnici

Malgrado l'impegno Chinnici, creatore del **pool antimafia di Palermo** assieme a **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**, che comprendeva anche **Giuseppe Di Lello** ed a cui si aggiunse in seguito **Leonardo Guarnotta**, non riesce a portare a termine il suo lavoro: la mafia lo uccide con una bomba insieme alla sua scorta il 29 luglio 1983 all'uscita della sua abitazione in via Pipitone Federico a Palermo.



Antonino Caponnetto

Passa qualche giorno quando al palazzo di Giustizia arriva un nuovo capo dell'Ufficio Istruzione per sostituire Chinnici. Si tratta di **Antonino Caponnetto** che lavorerà duramente al fianco di Falcone e Borsellino.

Il 9 maggio 1984 viene arrestato a Madrid il boss Tano Badalamenti. Viene portato in America, perché l'FBI ha speso quattro miliardi per catturarlo mentre sta organizzando un enorme traffico di droga, la cosiddetta Pizza Connection.

1984

Il 19 maggio 1984 il caso Impastato viene archiviato per una insufficiente quantità di prove e Caponnetto firma la sentenza definitiva: "Omicidio ad opera di ignoti".

L'attenzione della famiglia ricade su una frase della sentenza scritta da Caponnetto : "Avverto un forte senso di amarezza nell'adottare questa infelice conclusione sia per un inappagato senso di giustizia, sia per la convinzione di individuare i mandanti e gli esecutori dell'omicidio", un barlume di speranza si riaccende in Felicia e Giovanni.

Ai familiari di Peppino Impastato, Caponnetto pare un galantuomo, pertanto decidono di "aiutarlo" preparando un dossier con l'aiuto dell'amico **Salvo Vitale**. Il testo comprende : una rassegna stampa sulla guerra di mafia a Cinisi, alcune indicazioni di lettura sull'omicidio e considerazioni sulla sentenza di archiviazione.

Questo minuzioso lavoro di ricerca viene consegnato al magistrato che affida il caso a **Giovanni Falcone** il quale si reca immediatamente in America ad interrogare Tano Badalamenti.



Giovanni Falcone



Nessuno parla, pertanto il 1 ° giugno 1984 il caso viene chiuso di nuovo per insufficienza di prove.

Lo stesso anno Buscetta, trasferito in Italia, decide di collaborare con la giustizia e decide di parlare esclusivamente a Giovanni Falcone, del quale ha un'enorme stima e fiducia, al quale darà informazioni riservatissime sia sull'omicidio Impastato sia sull'organizzazione interna di Cosa Nostra. Sono rivelazioni e retroscena importantissimi che nessuno, fino a quel giorno, poteva immaginare.

1986- 1988 - 1992

Grazie a queste informazioni i giudici del pool antimafia possono istruire, nel 1986, il **maxi processo a Cosa Nostra**, un evento storico: la mafia esiste e finalmente finisce dietro le sbarre!!



Aula Bunker

Nel gennaio 1988 lo stesso giudice, grazie anche alle rivelazioni di altri pentiti , incrimina Tano Badalamenti per essere il mandante dell'omicidio Impastato.

Nonostante ciò il 27 febbraio 1992 il caso viene chiuso nuovamente per inconsistenza di prove.

23 maggio 1992



Nel 1992 avvengono le stragi di Capaci e di via D'Amelio da parte della mafia (e non solo), che causano la morte dei giudici Falcone e Borsellino e dei loro uomini

della scorta, e cambiano per sempre la storia della democrazia nel nostro Paese.



19 luglio 1992



Nel 1996 l'inchiesta viene riaperta grazie alle rivelazioni di Salvatore Palazzolo, l'aiutante di Tano Badalamenti. La prima udienza si tiene il 15 dicembre 1998. Particolare emozione desta la testimonianza, diffusa da tutti i giornali e telegiornali nazionali, di **Felicia Bartolotta** e di **Giovanni Impastato**, che accusano senza paure Badalamenti e chiedono giustizia. Colpisce l'esile ed anziana donna mentre, inferocita, punta il dito contro il boss indicandolo come l'assassino del figlio. Il processo va avanti e in diverse udienze sono ascoltati anche gli amici di Peppino.

Il 6 marzo 2002 Vito Palazzolo è riconosciuto come mandante dell'omicidio di Peppino Impastato e condannato a trent'anni di carcere. Si tratta di una prima grande vittoria, del primo riconoscimento ufficiale di Peppino Impastato come vittima della mafia e di un nuovo segnale nei confronti dell'altro processo contro Gaetano Badalamenti, che si chiude l'11 aprile 2002 con la condanna all'ergastolo del boss, attesa dai famigliari e dagli amici di Peppino da 24 lunghi anni.



PALERMO,
OTTOBRE
2000.



... molti anni sono passati da quel tragico 9 marzo 1978, quando nell'ottobre del 2000, in una fase importantissima del processo , mamma Felicia riconosce ed accusa Gaetano Badalamenti come il mandante dell'assassinio di suo figlio Peppino.



Dopo 24 lunghissimi anni il giorno 11 aprile 2002 si chiude il processo contro Gaetano Badalamenti con la condanna all'ergastolo del boss.



A questa notizia immediatamente nasce un lungo e spontaneo corteo ... un corteo che percorre le strade di Cinisi, sotto quei balconi dove si affacciava il boss ...



... e tra la folla scorgiamo ... Peppino, che vive e lotta insieme a noi !

Il nostro Grazie va a Peppino Impastato ed a mamma Felicia Bartolotta

Per saperne di più

Libri

- **Oltre i cento passi**, di G. Impastato (Piemme 2017)
- **Cento passi ancora**, di S. Vitale (Rubbettino, 2014)
- **Peppino Impastato: anatomia di un depistaggio**, relazione della commissione parlamentare antimafia presentata da G.R. Spena (Editori Riuniti, 2012)
- **Onda Pazza, otto trasmissioni satirico schizofreniche** a cura di G. Orlando e S. Vitale (Stampa Alternava/Nuovi Equilibri, 2008)
- **Nel cuore dei coralli. Peppino Impastato, una vita contro la mafia** di S. Vitale (Rubbeno, 2008)
- **Cara Felicia. A Felicia Bartolotta Impastato** a cura di A. Puglisi e U. Santino (Centro Impastato, 2005)
- **Lunga è la notte. Poesie, scritti, documenti** di G. Impastato a cura di U. Santino (Centro Impastato, 2003)
- **I cento passi** di M.T. Giordana, C. Fava e M. Zapelli (Feltrinelli, 2001)
- **L'assassinio ed il depistaggio. Atti relativi all'omicidio di Giuseppe Impastato** a cura di U. Santino (Centro Impastato, 1998)
- **La mafia in casa mia** di F. Bartolotta Impastato, intervista a cura di A. Puglisi e U. Santino (La Luna , 1986)

Cinema e Tv

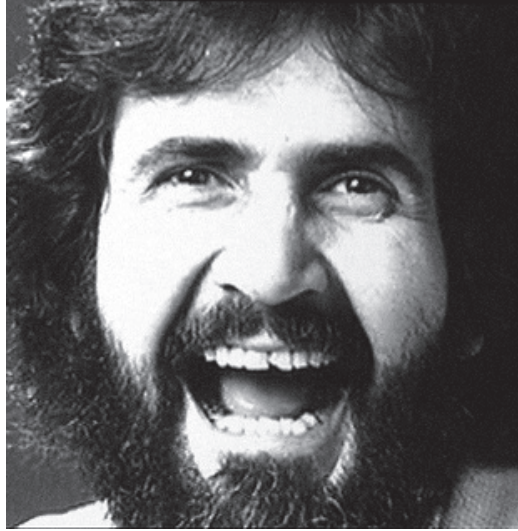
- **I cento passi** di M.T. Giordana (2000)
- **Felicia Impastato** di Gianfranco Albano (2016)
- **Peppino Impastato. Omicidio di mafia** (RaiTre – La storia siamo noi , 8 maggio 2008)

Musica

- **e sale quanto basta** Testo di Annalisa Insardà, Musica Carmine Torchia, Edizioni Peer Italia
- **Amore Non Ne Avremo: 26 canzoni per Peppino Impastato AA.VV.** (Il Manifesto, 2008)
- **Negghia** (da “Nudi e Crudi”) dei Marta sui Tubi, (Tamburi Usati, 2008)
- **I cento passi** (da “Viva la vida, meura la meurte”) dei Modena City Ramblers (Universal, 2004)
- **Centopassi** (da “ Racconti Brevi”) di Pippo Pollina (Storie Note, 2003)

Internet

- <http://www.peppinoimpastato.com>
- <http://www.centroimpastato.it> (sito del centro siciliano di documentazione “Peppino Impastato”) [http://www.re-invisibili.net/giuseppe impastato](http://www.re-invisibili.net/giuseppe%20impastato)
- <http://www.uonna.it/impastato-processo.htm>



*«Noi non vogliamo trovare un
posto in questa società, ma
creare una società in cui valga la
pena trovare un posto»*

SAPPIAMO DI

MAURO ROSTAGNO

Prove tecniche per un mondo migliore

Autori: Nico Blunda, Marco Rizzo, Giuseppe Lo Bocchiario
Editore: BeccoGiallo

I testi esposti sono una libera trattazione di Agende Rosse Milano.



Mauro Rostagno

Mauro Rostagno nasce a Torino il 6 marzo 1942. Iscrittosi alla neonata facoltà di Sociologia a Trento, nel 1969 fonda il movimento politico “Lotta Continua”. Laureatosi con il massimo dei voti e la lode, si trasferisce a Palermo dove conosce Peppino Impastato, il quale descriverà l'incontro con Mauro come un “episodio centrale” della sua vita.

Mauro Rostagno torna a Milano e nel 1977 fonda Macondo, centro culturale al quale dedicherà molto del suo tempo e del suo amore.

Dopo qualche anno di permanenza in India ritorna in Italia e tra il 1980-81 è tra i fondatori a Trapani della comunità terapeutica Saman, che si occupa del recupero di persone tossicodipendenti. Nel 1986 inizia a collaborare come giornalista e conduttore per l'emittente televisiva locale RTC; la corruzione e il malaffare sono temi onnipresenti nelle riflessioni di Mauro Rostagno. Nei suoi telegiornali Mauro si occupa della mancanza dell'acqua e del problema della raccolta dei rifiuti, dando sempre un nome e spesso anche un volto al malaffare. Trapani è una città anestetizzata dal pensiero dominante che nega l'esistenza della mafia, o vuole che se ne parli il meno possibile per non screditare l'immagine della città.

Agli inizi del 1988 **Mauro Rostagno denuncia** il boss di Mazzara del Vallo (Trapani), un certo Mariano Agate, come responsabile **di traffico di droga e armi, di appalti truccati e dell'assassinio di Vito Lipari, sindaco di Castelvetrano**. Le accuse di Mauro si dimostreranno nel tempo fondate.

Nello stesso periodo realizza un servizio televisivo dove parla dei **rapporti tra mafia, Democrazia Cristiana e Massoneria**, per il quale gli arriveranno le prime lettere anonime di minacce. Alcune ricostruzioni evidenziano come nelle sue indagini

giornalistiche ci fosse anche **la registrazione filmata di strani traffici avvenuti nell'ex aeroporto militare di Kinisia a Trapani**. Della medesima inchiesta se ne occuperanno la giornalista Ilaria Alpi e il suo operatore Miran Hrovatin, uccisi a Mogadiscio nel 1994.

1, 10, 100 AGENDE ROSSE...

Il 26 settembre 1988 Mauro Rostagno muore sotto i colpi d' arma da fuoco, in un agguato tesogli a poche centinaia di metri dalla comunità Saman. **Il luogo dell'agguato è reso buio grazie alla manomissione di un operatore dell'Enel. La procura, escludendo tale circostanza**, indicherà che il blackout era stato causato dalle piogge, ma in quella zona non piove da giorni! L'operatore dell'Enel viene ritrovato morto alcuni mesi dopo.

All'arrivo dei carabinieri, la borsa che Mauro portava sempre con sé viene prelevata; ufficialmente vengono ritrovati solo pochi soldi, ma **nessuna traccia delle sue videocassette e dei suoi appunti. Quella stessa notte qualcuno entrerà negli studi della RTC e rovisterà tutto.**

Le indagini continueranno ad escludere la matrice mafiosa. Solo grazie alle testimonianze di pentiti, nuovi investigatori, nuovi magistrati e ad approfondite prove balistiche e prove del DNA, i mafiosi Vito Mazzara e Vincenzo Virga verranno condannati all'ergastolo il 15 maggio del 2014.

“L'uccisione di una delle menti più lucide e delle personalità più coraggiose del giornalismo siciliano. L'omicidio di Mauro ha rappresentato un vero e proprio attentato contro la libertà di stampa”, scriveranno i giudici nelle motivazioni della sentenza.





Trento, 1966. Rostagno è leader del movimento Potere Studentesco che occupa l'Università. La lotta degli studenti è per cambiare il sistema, soprattutto quello dell'insegnamento. E' il preludio al "movimento studentesco" e quindi al "Sessantotto".



Trento, 1968. Il Movimento Studentesco continua la sua lotta, alla quale viene coinvolta anche la classe operaia. Qui gli autori immaginano l'incontro, davanti la fabbrica della Michelin, del rappresentante dei lavoratori con Mauro Rostagno e Adriano Sofri.



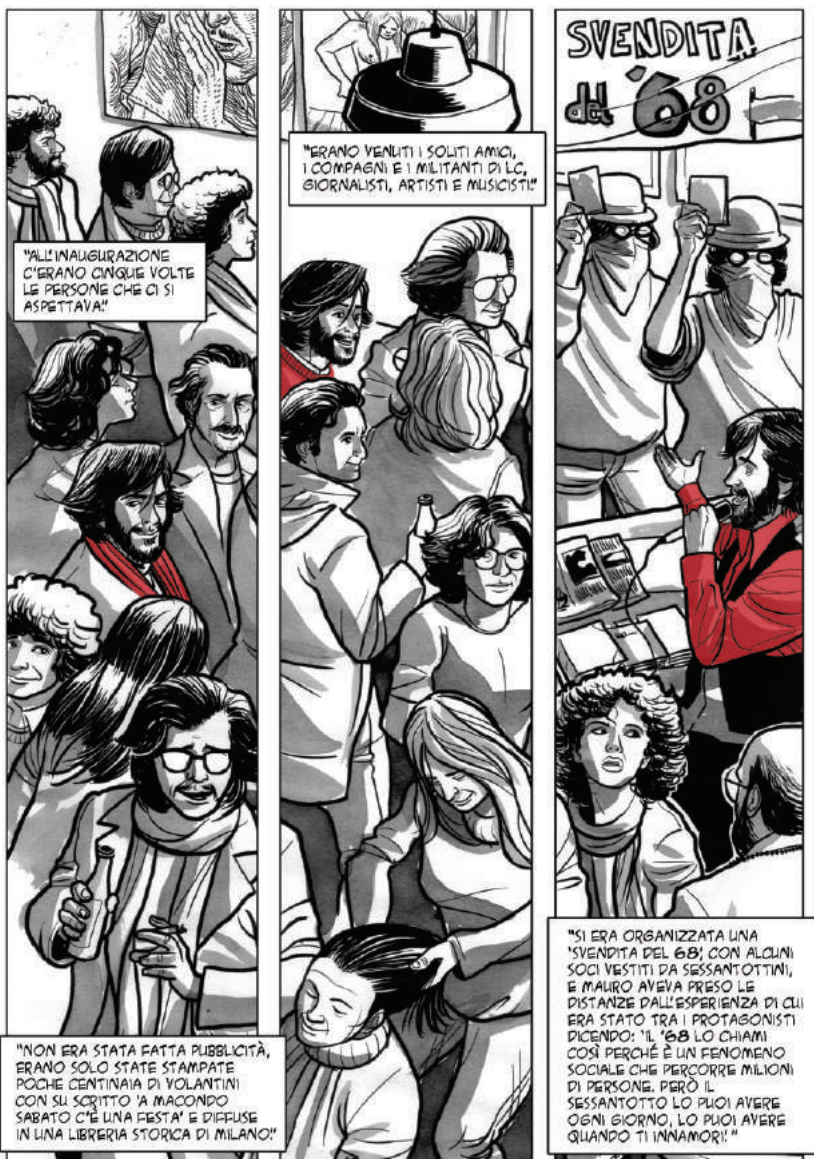
Trento 23 luglio 1970: Rostagno, per far felice sua madre malata, decide di discutere la tesi dopo due anni dalla fine degli studi. Ottiene la laurea con 110 con lode e bacio accademico. La sua laurea viene firmata da Norberto Bobbio, uno dei suoi docenti esaminatori.



Milano 1977. Dopo lo scioglimento di LC Rostagno torna a Milano ed è tra i fondatori di "Macondo", il primo centro culturale antesignano dei centri sociali. Qui illustra il progetto al suo amico Andrea "Majid", il quale lo invita a leggere Tecniche di Liberazione di Bhagwan.



Milano 1969: il 12 dicembre scoppia una bomba in Piazza Fontana. Il 15, solo 3 giorni dopo, l'anarchico Pinelli muore "gettandosi" dalla finestra della questura: era accusato della strage. Gli autori rappresentano Rostagno, nella sede di "Lotta Continua", che ne discute con Adriano Sofri.



29 ottobre 1977. Apre il “Macondo” e arriva più gente di quella attesa. Ci sono attività di vendita libri e abiti usati, feste, un ristorante biologico, incontri e mostre d'arte con grandi artisti internazionali. Gennaio 1978 il Macondo viene chiuso con pretestuose accuse di spaccio.



...“ABBIAMO TUTTI BISOGNO DI RITROVARE NOI STESSI!”

Mentre è in carcere rilegge il libro di Bhagwan e abbraccia la sua filosofia. Finalmente nel 1980 gli concedono il passaporto, parte per l'India con l'amico "sannyasin" Francesco Cardella; la sua famiglia lo raggiungerà in seguito.



Poona, India 1980. Bhagwan attribuisce loro i nuovi nomi sannyasin: Mauro diventa Anand Sanatano. Dopo un anno l'amico Cardella eredita un baglio (una villa) a Lenzi in provincia di Trapani, dove decidono di tornare per fondare una comunità sannyasin che chiamano "Saman".



... fino a fare intense indagini giornalistiche sul malaffare trapanese, con nomi e cognomi dei personaggi coinvolti, denunciando tutto sempre davanti alle telecamere e questo gli comincia a produrre non pochi problemi.



Trapani 28 giugno 1984. A Trapani muore la prima vittima dell'eroina. Saman diventa un centro di recupero per tossicodipendenti e alcolisti. 1986 in cambio dell'inserimento di un ragazzo del Centro, il direttore di RTC gli chiede di diventare redattore. Inizia denunciando i problemi della città...



Trapani Maggio 1988, Ex aeroporto di Kinisia. Rostagno filma di nascosto Li Causi, un trafficante d'armi che sostituisce i farmaci destinati alla Somalia. Di questo traffico se ne occuperà anche Ilaria Alpi, per questo uccisa a Mogadiscio il 20 marzo 1994.



26 settembre 1988. Mauro Rostagno lascia la sede di RTC insieme alla collega Monica Serra per rientrare a Saman. Lo inseguono. A pochi metri da casa vengono fermati e Mauro viene brutalmente ucciso da tre colpi di pistola.

Per saperne di più



- **Tesi sull'Università negativa** di M. Rostagno, R. Curcio e aavv (Lavoro Politico, 1967)
 - **Università: l'ipotesi rivoluzionaria** di M. Rostagno, M. Boato e aavv (Marsilio, 1968)
 - **Mai più senza fucile: alle origini dei NAP e delle BR** di A. Silji (Valsecchii, 1977)
 - **I giovani non sono piante** di A. Ricci (Sugarco, 1978)
 - **Macondo** di M. Rostagno e C. Castellacci (Sugarco, 1978)
 - **Crack! Si è rotto qualcosa** di M. Rostagno (Musolini, 1979)
 - **Fuori dai denti** di M. Rostagno e R. Curcio (Gammalibri, 1980)
 - **La scuola del sud** di M. Rostagno, E. Roveri e F. Cardella (Cukku Production, 1988)
 - **Parole contro la mafia** di S. Mugno (CVUR, 1992)
 - **Cinque delitti imperfetti** di C. Fava (Mondadori, 1994)
 - **Saman e le altre** di M. Tarì (Dedalo, 1996)
 - **Rostagno, un delitto tra amici** di A. Bolzoni e G. D'Avanzo (Mondadori, 1997)
 - **Delitto Rostagno, un teste accusa** di S. Di Cori (Re Nudo, 1997)
 - **Mauro Rostagno story, un'esistenza policroma** di S. Mugno (Massari, 1998)
 - **Mauro è vivo, l'omicidio Rostagno 10 anni dopo, un delitto impunito** di S. Mugno (Coppola, 1998)
 - **Gli insabbiati, storie di giornalisti uccisi dalla mafia e sepolti dall'indifferenza** di L. Mirone (Castelvecchi 1999)
 - **Ilaria Alpi, un omicidio al crocevia dei traffici** di B. Carazzolo, A. Chiara L. Scalettari (Baldini Castoldi Dalay 2002)
 - **Vietato obbedire** di C. Vecchio (Rizzoli, 2005)
 - **Giornalismi e mafie, alla ricerca dell'informazione perduta** di aavv (Gruppo Abele, 2008)
 - **Trapani, coppole e colletti bianchi in storie di bande criminali, di mafie e di persone oneste** di C. Lucarelli (Einaudi, 2008)
 - **Lotta Civile, contro le mafie e l'illegalità** di A. Mascali (Chiarelettere, 2009)
 - **Il raccolto rosso 1982 – 2010, cronaca di una guerra di mafia e delle sue tristissime conseguenze** di E. Deaglio (Il Saggiatore, 2010)
 - **Il suono di una sola mano, storie di mio padre Mauro Rostagno** di M. Rostagno e A. Gentile (Il Saggiatore, 2011)
- Macondo a Milano, 1977 – 78** di M. Sordillo (2004)
Una voce nel vento di A. Castiglione (2005)
Le due città, il '68 a Trent di L. Pevarello (2008)
Blu Notte di C. Lucarelli (Rai 2007)
Mauro Rostagno di M. Torrealta (RaiNews24, 2009)
Mauro Rostagno (Telesud, 2010)



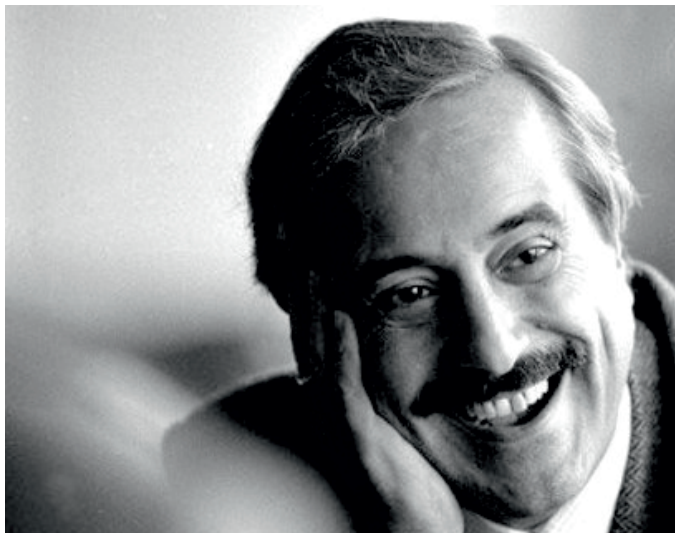
Macondo a Milano, 1977 – 78 di M. Sordillo (2004)
Una voce nel vento di A. Castiglione (2005)
Le due città, il '68 a Trent di L. Pevarello (2008)
Blu Notte di C. Lucarelli (Rai 2007)
Mauro Rostagno *di M. Torrealta (RaiNews24, 2009)*
Mauro Rostagno (Telesud, 2010)



Un uomo vestito di bianco di A. Castellucci (2009)



<http://www.ciaomauro.it>
<http://www.sofri.org>
<http://www.gadlerner.it/2008/09/27/mauro-rostagno-ventanni-dopo.html>
http://www.renudo.it/rivista/archivio_editoriali.aspx?action=archivio_editoriali&id_editoriale=22
<http://www.wittgenstein.it/html/foglio190608.html>
<http://www.archivio900.it/it/cerca/index.aspx?q=mauro%20rostagno&t=cit>
VIDEO YOUTUBE: *Una storia da raccontare* di Simone Piloni (2012)



“Per lungo tempo si sono confuse la mafia e la mentalità mafiosa, la mafia come organizzazione illegale e la mafia come semplice modo di essere. Quale errore! Si può benissimo avere una mentalità mafiosa senza essere un criminale.”

da “Cose di Cosa Nostra”, 1991

GIOVANNI FALCONE

Autore: Giacomo Bendotti

Editore: BeccoGiallo

I testi esposti sono una libera trattazione di Agende Rosse Milano.



Giovanni Falcone

Giovanni Falcone nasce in Sicilia ed è qui che inizia e svolge gran parte della sua vita di magistrato. L'incontro e la collaborazione con Rocco Chinnici (anche lui vittima di mafia) segna l'inizio della sua storia.

Nel 1983, a seguito della morte di Chinnici, il suo sostituto Antonino Caponnetto crea il Pool Antimafia, formato da Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe di Lello e Leonardo Guarnotta.

Nel 1984 Tommaso Buscetta, noto mafioso, decide di collaborare con la Giustizia e di affidare a Falcone il compito di raccogliere queste testimonianze, le quali saranno fondamentali per dare un duro colpo all'organizzazione di Cosa Nostra.

Questa collaborazione, purtroppo, non è ben vista dalla Mafia, tant'è che nell'estate dell'85, in soli 10 giorni, uccide tre collaboratori del Pool. Per questo motivo Falcone e Borsellino, con le loro famiglie, si "isolano" all'Asinara per poter scrivere in massima sicurezza l'Istruttoria Preliminare del Maxiprocesso.

Nel febbraio 1986 ha finalmente inizio il Maxiprocesso, portando dinnanzi alla corte ben 475 imputati. Terminerà nel dicembre del 1987 con 360 condanne: sarà un trionfo!!

Nel 1988 Caponnetto decide di ritirarsi ed è sicuro che il suo successore alla guida del Pool sarà Falcone. **Il CSM invece gli preferisce Antonino Meli, magistrato di vecchia esperienza, ma non in materia di mafia. Purtroppo il Pool verrà in breve tempo smantellato.**

La procura di Palermo lo isola, gli fa terra bruciata rendendolo ancora di più un facile bersaglio. Paolo Borsellino, nel suo ruolo di Sostituto Procuratore e amico di Giovanni, denuncia pubblicamente questo stato di cose, ma l'unico risultato è il rifiuto da parte del CSM delle dimissioni presentate da Falcone.

In questo clima Falcone si sente sempre più solo ed in pericolo, temendo anche per la vita della moglie Francesca. I suoi timori sono confermati quando, **nell'estate del '89, subisce un attentato fortunosamente fallito:** sulla spiaggia dell'Addaura, proprio davanti casa sua, viene trovato un borsone con una bomba inesplosa. Ancora oggi non sappiamo cosa sia veramente successo.

Nel 1991 c'è una svolta positiva: il ministro Martelli gli offre l'incarico di creare a Roma la Procura Nazionale, uno strumento per coordinare le azioni antimafia in territorio nazionale e internazionale.

Questo compito Falcone lo porta avanti fino al 23 maggio 1992 quando, nei pressi di Capaci, 1000 chili di tritolo lo uccidono insieme alla moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

1, 10, 100 AGENDE ROSSE...

Sono passate pochissime ore dalla strage, la Procura di Caltanissetta immediatamente ordina di porre i sigilli agli uffici e perquisire le case di Falcone. **Stranamente nel suo ufficio al Ministero a Roma, non vengono “verbalizzati”** (cioè “non trovati”) **gli appunti e le agendine elettroniche che si era portato da Palermo, né il suo computer da tavolo. Trovano solamente l'unità di “back-up” senza le relative cassette magnetiche, e il suo notebook Compaq manomesso con l'eliminazione delle date dei documenti.**

Nell'abitazione di Roma **non è “verbalizzato” il databank Casio Sf9500, ma a fine giugno viene ritrovato nella stessa casa,** i famigliari lo consegnano subito alla magistratura, ma il contenuto è totalmente cancellato e manca l'estensione della memoria. **Nella sua casa di Palermo invece, anche qui dopo la perquisizione, “riappare” il suo portatile Toshiba con ancora tutti i dati, ma maldestramente modificati.**





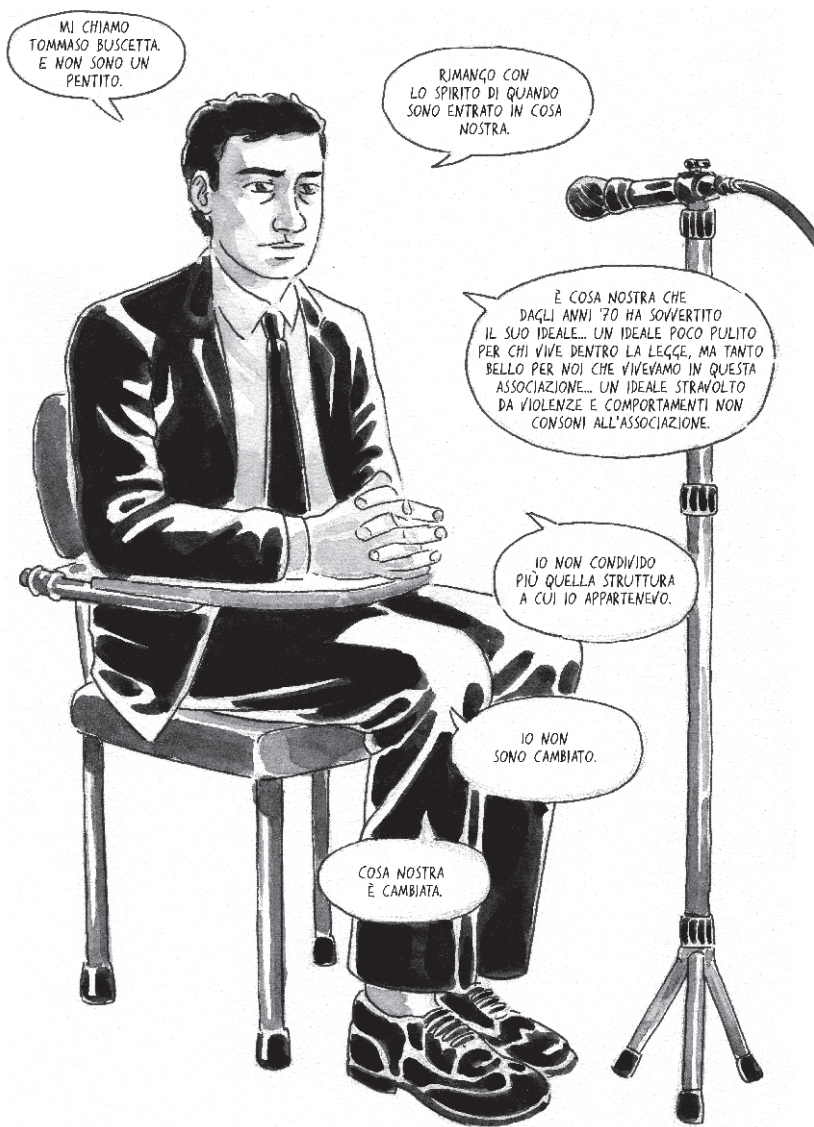
1984: Tommaso Buscetta, detenuto in Brasile, decide di parlare di mafia con Falcone, fornendogli anche "la chiave di lettura" per decodificare il gergo mafioso. Qui siamo nel Palazzo di Giustizia di Palermo...



Ma Falcone teme che Buscetta possa ritrattare tutto, in quanto rifiuta la registrazione delle sue deposizioni. Qui immaginiamo lo sfogo di Falcone con sua moglie, Francesca Morvillo, anch'essa magistrato.



Buscetta spiega a Falcone come Cosa Nostra riesce ad essere una potenza economica mondiale. Qui immaginiamo che Falcone spieghi ai colleghi del Pool che “bisogna seguire i soldi” per colpire duramente Cosa Nostra, come già fece nella sua prima inchiesta contro Rosario Spatola!



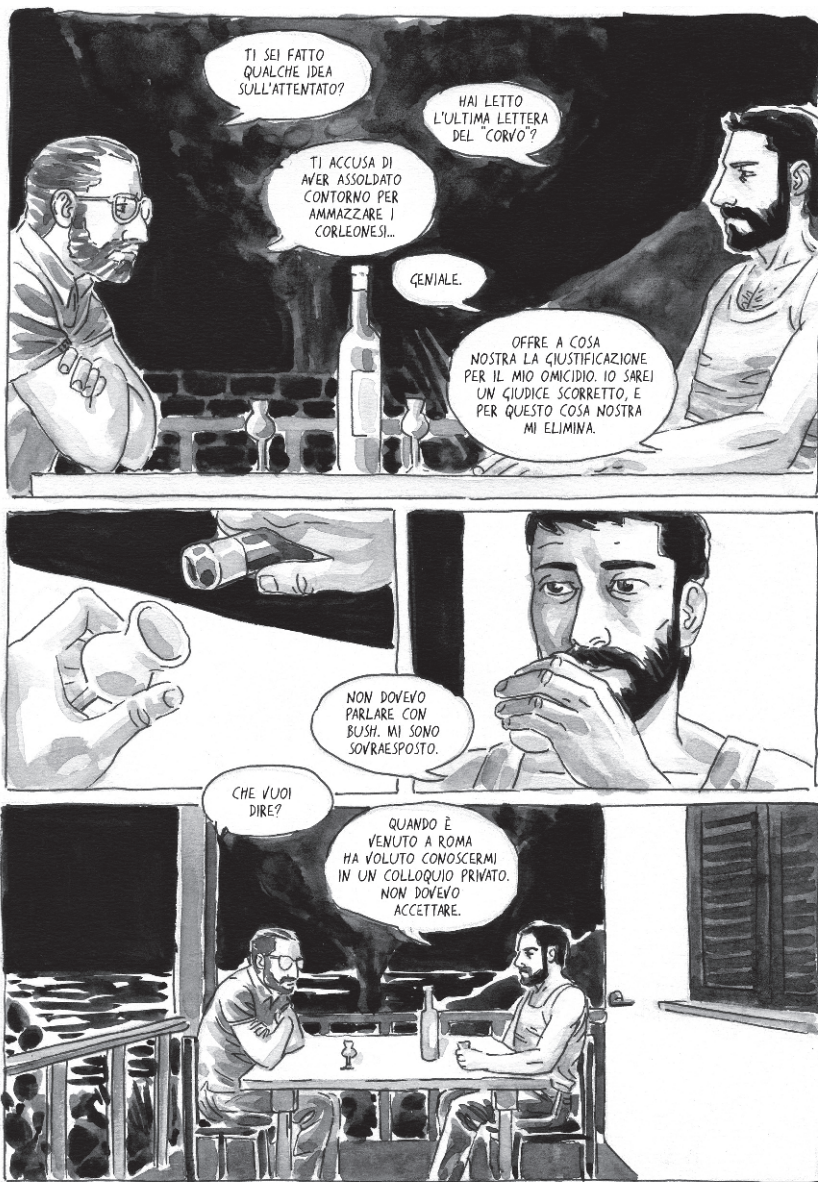
10 febbraio 1986. Inizia il Maxiprocesso. Buscetta si dichiarerà sempre e solo un collaboratore e mai un pentito.



16 dicembre 1988, finisce il Maxi Processo con 342 condanne su 475 imputati. Una Vittoria per lo Stato, una grande sconfitta per la mafia, ma...



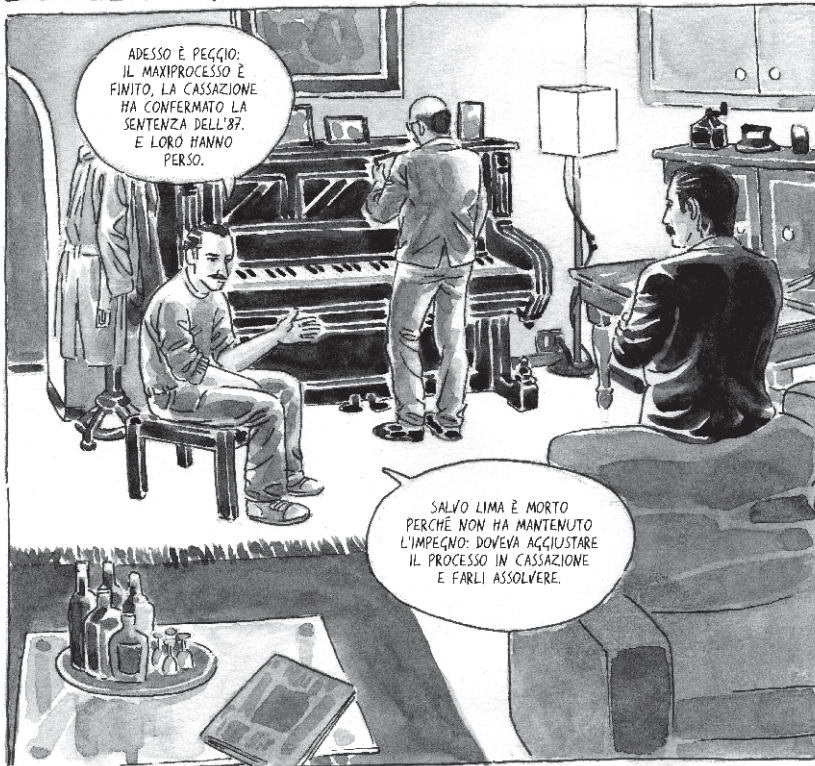
... nel 1988 Antonino Caponnetto, capo del Pool, decide di ritirarsi, convinto che il suo successore sarebbe stato Falcone. Qui vediamo informare Falcone che però il CSM vuole nominare Antonino Meli che non ha alcuna esperienza nella lotta alla mafia. Così sarà. Dopo poco il Pool verrà smantellato.



Falcone viene isolato dalla Procura di Palermo, viene calunniato da un anonimo "Corvo di Palermo" e, nell'estate del 1989, una bomba inesplosa viene ritrovata all'Addaura, davanti la sua casa al mare. Falcone è affranto e solo.



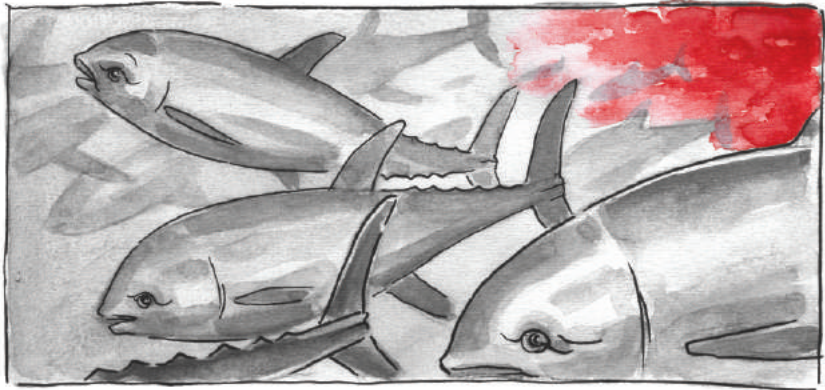
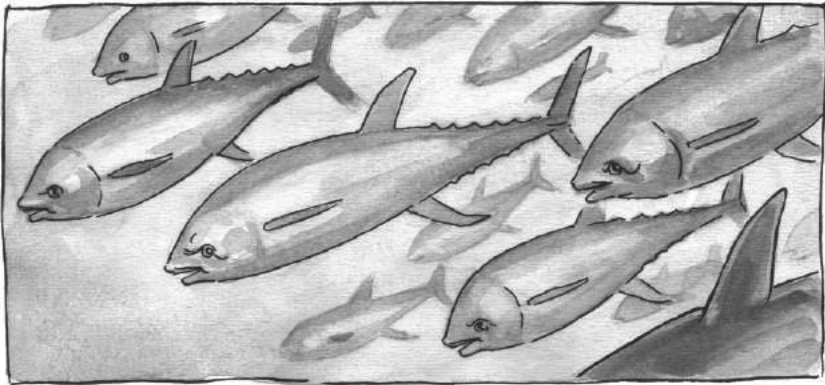
1991 Falcone viene chiamato a Roma per creare la Procura Nazionale per la lotta alle mafie. Il 28 gennaio la Cassazione conferma la condanna dei mafiosi al Maxi Processo. Per questo motivo nel marzo successivo viene ucciso il politico democristiano Salvo Lima e...



... Falcone intuisce che la Cosca, sentendosi "tradita" dai suoi referenti politici, avrebbe iniziato una rappresaglia e che nessuno sarebbe stato al sicuro, a Roma o a Palermo che fosse! ...



18 maggio 1992: Giovanni Falcone compie 53 anni, si prepara al suo prossimo viaggio in Sicilia per partecipare alla mattanza di Favignana, un'antica e crudele pesca ai tonni.



Nella mattanza i tonni vengono aggirati dalle barche e arpionati , una morte violenta e cruenta, come quella avvenuta il 23 maggio 1992 a Capaci...



... Sotto 1000 chili di tritolo perdono la vita il magistrato Giovanni Falcone, sua moglie Francesca e tre uomini della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Dopo 57 giorni subirà la stessa sorte Paolo Borsellino, suo collega, amico e fratello.

Per saperne di più



- **La posta in gioco. Interventi e proposte per la lotta alla mafia** di G. Falcone (Rizzoli, 2010)
- **FAC mafia** di A. Bolzoni (Bonpiani, 2010)
- **Uomini contro la mafia** di V. Ceruso (Newton Compton, 2010)
- **Trent'anni di mafia** di S. Lodato (Rizzoli, 2008)
- **Per questo mi chiamo Giovanni** di C. Stassi (Rizzoli, 2008)
- **Chi ha paura muore ogni giorno** di G. Ayala (Mondadori, 2008)
- **Giovanni Falcone, un uomo normale** di A. Falcone, M. Falcone, L. Zingales (Aliberti, 2007)
- **Storia di Giovanni Falcone** di F. La Licata (Feltrinelli, 2006)
- **Per questo mi chiamo Giovanni** di L. Galrlando (Fabbri, 2004)
- **Perché fu ucciso Giovanni Falcone** di L. Tescaroli (Rubettino, 2001)
- **Ho ucciso Giovanni Falcone** di S. Lodato (Mondadori, 1999)
- **La mafia ha vinto** di S. Lodato (Mondadori, 1999)
- **Falcone e Borsellino: la calunnia, il tradimento, la tragedia** di G. Monti (Editori Riuniti, 1996)
- **Addio cosa nostra** di P. Arlacchi (Mondadori, 1994)
- **Giovanni Falcone: interventi e proposte (1982 – 1992)** a cura di F. Patronigriffi e Fond.
- **Giovanni e Francesca Falcone** (Sansoni, 1994)
- **Cose di Cosa Nostra** di M. Padovani e G. Falcone (Bompiani, 1993)
- **Obiettivo Falcone** di L. Galluzzo (Pironti, 1992)
- **I disarmati: Falcone, Cassarà e gli altri** di L. Rossi (Mondadori, 1992)
- **Rapporto sulla mafia degli anni Ottanta** di L. Galluzzo, F. La Licata, S. Lodato e G. Falcone (Flaccovio, 1986)



- **Giovanni Falcone, uomo che sfidò Cosa Nostra** di A. Frazzi e A. Frazzi (2006)
- **In un altro Paese** di M. Turco (2005)
- **I Giudici, excellent cadavers** di R. Tognazzi (1999)
- **In nome del popolo italiano** (Speciale TG1)
- **Giovanni Falcone** di G. Ferrara (1993)



- **Orazione per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino** di S. Licata
- **Giovanni Falcone: gli uomini veri non piangono mai** a cura della Compagnia **Caos** Teatro di Napoli
- **Giovanni Falcone, violentazione di una terra** di C. Orlandini
- **Minchia Signor Tenente**, di Antonio Grasso



- Fondazione Giovanni e Francesca Falcone: [fondazionefalcone.it](http://www.fondazionefalcone.it)
- <http://www.facebook.com/pages/Giovanni-Falcone/43412808876>



“La lotta alla mafia deve essere innanzi tutto un movimento culturale che abitui a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità.”

PAOLO BORSELLINO

L'agenda rossa

Sceneggiatura e Disegni di Giacomo Bendotti
Editore: BeccoGiallo

I testi esposti sono una libera trattazione di Agende Rosse Milano.



Paolo Borsellino

Borsellino nacque a Palermo nel quartiere della Kalsa, dove abitavano anche Giovanni Falcone, che sarà suo collega e grandissimo amico, e Tommaso Buscetta (che entrerà a far parte di Cosa Nostra, e che circa trent'anni più tardi incontreranno da magistrati come collaboratore di giustizia).

Paolo Borsellino, insieme a Giovanni Falcone, fece parte del Pool Antimafia ideato affinché i Magistrati potessero coordinarsi al meglio e la loro azione risultare più efficace, istruendo così il "maxiprocesso", il più grande processo penale mai celebrato al mondo, che imputò ben 475 mafiosi.

Il maxiprocesso si chiuse in modo definitivo il 30 gennaio 1992 con oltre 340 mafiosi condannati a pene pesantissime, come l'ergastolo ed il successivo "41 bis" (carcere duro).

Paolo Borsellino si rese conto che Cosa Nostra non potesse vivere senza un rapporto con il potere.

Convinto che fosse di fondamentale importanza la volontà collettiva dei cittadini per poter sconfiggere la cultura mafiosa, partecipava a dibattiti nelle scuole e convegni, dove denunciava l'isolamento dei giudici e l'incapacità o la mancata volontà da parte della politica di dare risposte efficaci alla lotta alla criminalità.

Subito dopo la strage di Capaci del 23 maggio 1992, dove morirono Giovanni Falcone e sua moglie insieme agli uomini della scorta, avviò una intensissima attività di indagine per scoprire gli autori ed i mandanti di quella strage. Nei mesi che precedettero la strage di Via D'Amelio, **riportò parte dei contenuti dei suoi colloqui investigativi su una agenda rossa che aveva ricevuto in dono dai Carabinieri.**

Il 19 luglio 1992 Paolo Borsellino venne ucciso in un attentato realizzato con un auto-bomba parcheggiata in Via d'Amelio,

davanti all'abitazione della madre, insieme a 5 agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

1, 10, 100 AGENDE ROSSE...

Poco prima dello scoppio della bomba, Borsellino aveva riposto l'agenda rossa nella sua borsa di cuoio. Quest' ultima venne ritrovata intatta dopo l'esplosione con all' interno alcuni degli oggetti personali, ma **dell'agenda non ve ne fù alcuna traccia.**

Chi se ne è appropriato può oggi utilizzarla come potente strumento di ricatto nei confronti di coloro che, citati nell'agenda, sono scesi a patti con la mafia.

A distanza di molti anni da quella strage, l'agenda rossa non è stata ritrovata, ogni ostacolo è stato posto per non arrivare alla verità e sono stati costruiti falsi autori materiali della strage.

Nel corso delle sue indagini Paolo Borsellino scoprì una trattativa in corso tra pezzi dello Stato e Cosa Nostra, che mirava ad una sospensione definitiva delle stragi.

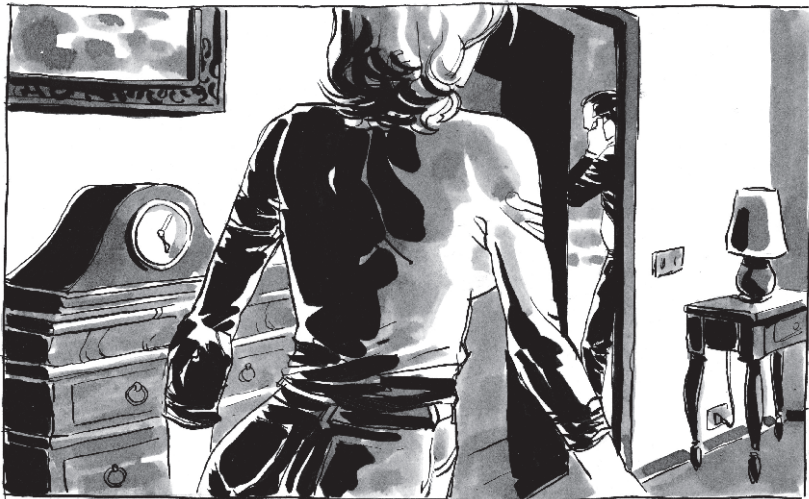
Il venerdì del 17 luglio 1992 Paolo Borsellino confidò alla moglie Agnese: “Mi ucciderà la mafia, ma solo quando altri glielo consentiranno”.

I magistrati che oggi conducono i processi per dare al Paese la Verità sulle stragi del '92-93 sono a forte rischio della loro vita, ma non solo, gli stessi sono isolati dal silenzio delle Istituzioni.

I più esposti si trovano nella stessa situazione che vissero Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e sono Roberto Scarpinato, Antonino Di Matteo, Roberto Tartaglia, Francesco Del Bene e Vittorio Teresi.

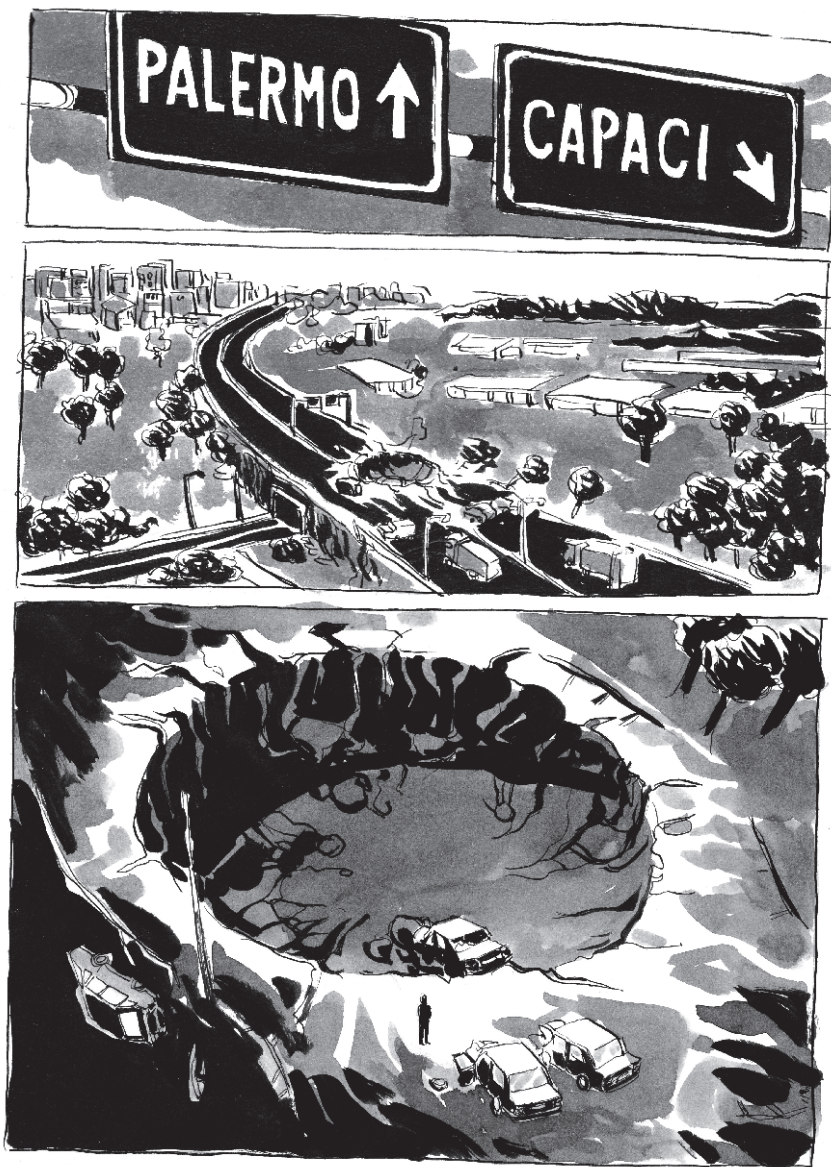
Oggi, perché la storia non si ripeta, sta a noi sostenerli ed essere al loro fianco.





Con queste tavole vi raccontiamo gli ultimi 57 giorni di Paolo Borsellino, quelli successivi alla morte del suo collega, amico, fratello Giovanni Falcone.

Lo Sgomento - Paolo Borsellino riceve la telefonata con cui gli si comunica la strage di Capaci.



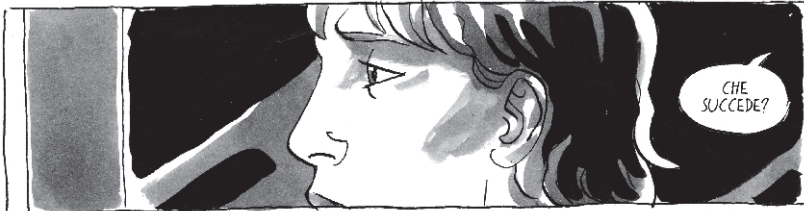
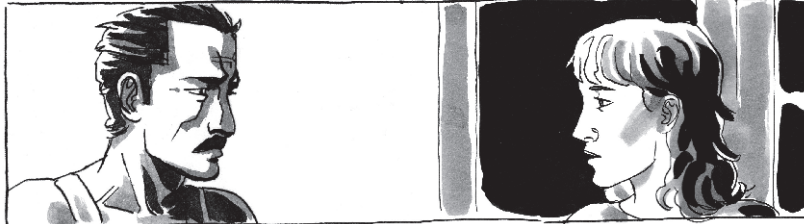
La Strage - 23 maggio 1992. Il cratere e le automobili distrutte per l'esplosione di tritolo, avvenuta in un tratto di autostrada in prossimità dello svincolo di Capaci.



La Disperazione - Borsellino si reca sul luogo della strage di Capaci, dove hanno perso la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta.



Incubo - È' notte fonda. Paolo e sua figlia Lucia si scambiano confidenze: lei parla dei suoi esami di farmacologia, lui le racconta dei suoi incubi...



... e prima di essere interrotti da mamma Agnese, Paolo chiede a Lucia la promessa di «non smettere di mangiare, come era successo anni prima». E' preoccupato perché sente che sarà lui la prossima vittima della mafia.



La Commemorazione di Falcone - Borsellino, durante la cerimonia funebre, ricorda che Giovanni Falcone era consapevole che la mafia lo avrebbe ucciso, ma lui non è fuggito, per amore della sua terra e della sua gente di Palermo.

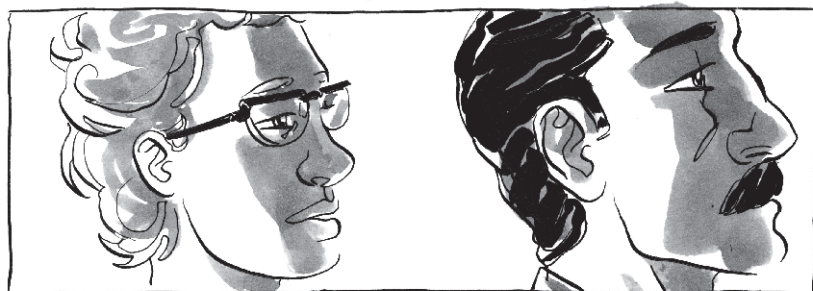


“La lotta alla mafia deve essere un movimento culturale, morale e religioso, che coinvolga tutti, che ci abitui a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà opporsi al puzzo del compromesso morale”.

(Paolo Borsellino)



Il Riciclaggio – Borsellino chiede al generale Mori (un fondatore dei ROS, coinvolto nella “Trattativa Stato-Mafia”) di seguire le tracce del denaro sporco, frutto dei traffici di droga, fino a Milano: dopo “Mani Pulite” si saprà che tutti i soldi arrivano lì per essere “lavati”.



Collaborazione – Il mafioso Mutolo vuole collaborare e parlare solo con Borsellino, ma Giammanco lo taglia fuori. Per questo Borsellino chiede aiuto al magistrato Liliana Ferraro, vice di Falcone. Le chiede di chiamare Giammanco al Ministero e convincerlo a dare a lui questo incarico.



Il non detto - Borsellino casualmente incontra Rognoni, Ministro della Difesa, e apprende che su di loro e il giudice Di Pietro pende una minaccia di morte. Giammanco, pur essendone a conoscenza, non gli ha riferito nulla. È l'ennesimo ostruzionismo.



La Famiglia – Borsellino ha saputo che a Palermo è arrivato il tritolo per la sua esecuzione, ma non lo dice ai suoi cari. Solo al figlio Manfredi affida i documenti famigliari, si preoccupa di lasciare tutto a posto in caso di sua morte.



19 luglio 1992 – Borsellino lascia la famiglia al mare e con l'auto rientra a Palermo per far visita alla mamma. Ha con sé l'Agenda Rossa. L'auto percorre la stessa strada dove è morto Falcone ... ma il tritolo lo aspetta davanti alla casa materna di via d'Amelio, dove muore con 5 agenti della sua scorta.

Per saperne di più



- **Gli ultimi giorni di Paolo Borsellino** di G. Bongiovanni e L. Baldo (Aliberti, 2011)
- **Obiettivo Falcone** di L. Pescaroli (Rubbettino, 2011)
- **Don Vito** di F. La Licata e M. Ciancimino (Feltrinelli, 2010)
- **Il patto** di N. Biondo e S. Ranucci (Chiarelettere, 2010)
- **FAC mafia** di A. Bolzoni (Bonpiani, 2010)
- **Gli uomini del disonore** di P. Arlacchi (Il Saggiatore, 2010)
- **Nel labirinto degli dei** di A. Ingroia (Il Saggiatore, 2010)
- **Milano ordina Uccidete Borsellino** di A. Caruso (Longanesi, 2010)
- **Chi ha paura muore ogni giorno** di G. Ayala (Mondadori, 2008)
- **L'agenda rossa di Paolo Borsellino** di G. Lobianco e S. Rizza (Chiarelettere, 2007)
- **Borsellino – Una vita contro la mafia** di L. Zingales (Limina, 2005)
- **Il sorriso di Paolo** di R. Borsellino (EdiArgo, 2005)
- **Giustizia e verità. Gli scritti inediti di Paolo Borsellino** di G. Bongiovanni (Ass.Culturale Falcone e Borsellino, 2003)
- **Paolo Borsellino** di U. Lucentin (San Paolo, 2003)
- **Falcone e Borsellino: la calunnia, il tradimento, la tragedia** di G. Monti (Editori Riuniti, 1996)
- **Il sogno di Paolo** di Cristina Pacella e prefazione di Salvatore Borsellino. E' possibile scaricare il libro all'indirizzo : <http://www.19luglio1992.com/il-sogno-di-paolo/> dallo stesso sito è possibile accedere e scaricare numerosi testi e libri tra cui l'Agenda Rossa di Paolo Borsellino.
- **Quel terribile '92** di Aaron Pettinar, a cura di Pietro Orsatti e la postfazione di *Salvatore Borsellino "25 anni"*
- **Favola di Palermo** - di Silvestro Nicolaci – Scuola del fumetto Milano – Excalibur



- **I giudici – vittime eccellenti** di R. Tognazzi (1999)
- **Gli angeli di Borsellino** di R. Cesareo (2003)
- **Paolo Borsellino** miniserie televisiva di G.M. Tavarelli (2004)
- **Paolo Borsellino – i 57 giorni** di A. Negrin (2012)
- **Vi perdono, ma inginocchiatevi** di C. Bonivento (2012)
- **In un altro Paese** di M. Turco (2005)



- **L'appello** di D. Silvestri (2011)
- **19 luglio 92** di P. Pollina (2007)
- Video clip **"Agenda Rossa"** sulla corruzione in Italia, interamente progettato e realizzato dalla classe 3E (2014-15) dell'Istituto Marelli Dudovich. Il videoclip è disponibile al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=LKegwmij6Ec>



- www.19luglio1992.com
- **Ritratto la scintilla più forte del pianto - Poesia Giovanni e Paolo accanto** Poesia di Ivan Tresoldi, al link: <https://www.facebook.com/pg/110100agenderossequaledemocrazia/photos>

1

Mercoledì

Primo viaggio di linea

		LIVELLO	
1	2	3	4
1	2	3	4
2	3	4	5
3	4	5	6
4	5	6	7
5	6	7	8
6	7	8	9
7	8	9	10
8	9	10	11
9	10	11	12
10	11	12	13
11	12	13	14
12	13	14	15
13	14	15	16
14	15	16	17
15	16	17	18
16	17	18	19
17	18	19	20
18	19	20	21
19	20	21	22
20	21	22	23
21	22	23	24
22	23	24	25
23	24	25	26
24	25	26	27
25	26	27	28
26	27	28	29
27	28	29	30
28	29	30	31

bon 20
 alb. 230
 telef. 4
 pian. 5
 zj. $\frac{14}{273}$

L'AGENDA GRIGIA

1	Roma (Holiday Him)	"	"
2	"	"	"
3	"	"	"
4	"	"	"
5	" (SCO)	"	"
6	"	"	"
7	"	"	"
8	"	"	"
9	"	"	"
10	"	"	"
11	"	"	"
12	"	"	"
13	" (C.C.)	"	"
14	"	"	"
15	"	"	"
16	"	"	"
17	"	"	"
18	"	"	"
19	"	"	"
20	"	"	"
21	"	"	"
22	"	"	"
23	"	"	"
24	"	"	"
25	"	"	"
26	"	"	"
27	"	"	"
28	"	"	"
29	"	"	"
30	"	"	"
31	"	"	"

Ferravino

↓
Pula Hair → C

...Quando nel 2006, dopo anni di silenzio, per ritrovare la speranza e la forza di ricominciare a combattere, a parlare, feci il Cammino di Santiago, da Saint Jean Pied de Port a Compostela, quando lungo quegli antichi sentieri non ero sicuro di avere imboccato la strada giusta, c'era sempre un segno ad indicarmi la strada. Su un muro, su un albero, sulla finestra di una casa, una conchiglia, la conchiglia di San Giacomo era lì ad indicarmi la strada giusta. Anche sulla Via Francigena, pur se su sentieri molto meno riconoscibili, il segno del pellegrino con la sua bisaccia mi aiutava a non perdere la strada. Anche nella sua agenda grigia, quella che ci è rimasta, perchè Paolo non la portava con se, la teneva a casa per annotare, alla fine della giornata, ora per ora, i posti dove era stato, le sue spese, i nomi delle persone che aveva incontrato, ci sono delle sigle e dei segni. Le sigle indicano gli uffici, **C** (Casa), **PR** (Procura), **ROS**, **DIA** e così via, i disegni sono quelli di una **aeroplano** quando viaggiava in aereo, di un **elicottero** stilizzato in una scatoletta sormontata da una piccola elica, di una **grata** quando si recava nelle carceri per un interrogatorio. E poi c'era quel segno che non riuscivamo a decifrare, un **cerchio con una freccia** che puntava verso il suo centro. Non riuscivamo a capire cosa significasse, finché non lo chiedemmo a Diego Cavaliere, uno dei suoi giovani sostituti procuratori a Marsala al cui figlio Paolo fece da padrino di battesimo a Salerno pochi giorni prima di essere ucciso. Paolo, a cui Diego lo aveva chiesto gli disse che usava quel disegno sulla sua agenda per segnare le sue visite o le sue telefonate a nostra madre, cui Paolo era legato da un rapporto profondissimo. Il cerchio rappresentava un nido e la freccia rappresentava lui stesso, per Paolo andare da sua madre significava ritornare al nido, quel nido a cui tornava nel pomeriggio di quella domenica di una 19 luglio. Se quella sera Paolo avesse potuto ritornare a casa, sulla sua agenda, in quel giorno, in quella pagina che è restata bianca, avrebbe tracciato un freccia che indicava il centro di un cerchio, il nido in cui anche quel giorno era ritornato...

Salvatore Borsellino

1

Mercoledì

		LUNEDÌ		MARTEDÌ		MERCLEDÌ		GIOVEDÌ		VENERDÌ	
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5

bon. 20
 alb. 230
 telef. 4
 pian. 5
 zj. 14

 273

1	Roma (Holiday Tim)	14	"	"
2	"	"	"	"
3	"	"	15	" (DIA)
4	"	"	16	"
5	" (SCO)	"	17	"
6	"	"	18	"
7	"	"	19	" (Parsi)
8	"	"	20	" (Mancino)
9	" (C.C.)	"	21	" (D.I.A)
10	"	"	22	"

Fiumicino

↓ ↙
 Pula Hair → C

AGOSTO

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE

aereo Frankfurt (1440)

Agn. 130

neurologia Tale. 327

2g. - 40

Migli. + 160

ben 2

1999

7 C

"

8 PA

"

9 "

"

10 "

"

11 "

"

12 "

"

13 "

"

14 C

"

15 "

"

16 "

"

17 "

"

18 "

"

19 "

"

20 "

"

"

"

(L. Rossi)

(Cap. Basso)

(R. Schifano)

7

Martedì

$$500.000 \times 650 \text{ DM}$$

$$1 \text{ DM} = 765$$


bar	26 DM	(20)
cena	90 DM	(69)
		<hr/>
		89

Mannheim (Novotel)

7	"	14	"	"
8	"	15	"	"
9	"	16	"	"
10	" (BKA)	17	"	"
11	"	18	"	"
12	"	19	"	"
13	"	20	Heidelberg	
			"	cena
			↓	
			Mannheim (Novotel)	

		LUGLIO											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	19	18

(x) albano	400	RS 10,000
manic "	15	
filari	2	
bate	5	
bor alb.	13	
filef.	<u>6</u>	
	441	

7	Roma (Visconti)	14	" Urbe
8	" "	15	" 
9	" (SCO)	16	Solemo
10	" "	17	" (Cavelina)
11	" "	18	" (Baia)
12	" "	19	" (A. greco)
13	" "	20	" "
	" (ROS)		" "
			" ana
			" (Baia)

reg. L.	15
bon	10
x) rls.	140
x) h. rls.	2
ris.	<u>40</u>
	207

AGOSTO

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE

7	Solano (Baia)	14	"	(Baia)
8	Vietri	15	"	"
9	Solano (Baia)	16	"	"
10	"	17	"	(Cavalico)
11	" (Cavalico)	18	"	"
12	" (batterino)	19	↓	Napoli Capodichino
13	" (Massimo)	20	"	"
14	"		↓	Punta Raisi
15	" prano		✈	
16	"			

"gentilissime", Professore,

uso le virgolette perché le ha usate lei
nello scrivere, non so se per sottolineare
quelcosa e "gentile", mi dischiene di
spiacentissimo per il disappunto che ho
causato agli studenti sul mio corso
Vendo una macchina per la presenza all'istituto
centro di Venezia 24 gennaio.

L'ULTIMA LETTERA DI PAOLO

Incontrando con l'assunzione che non
mi sono affatto trincerato dietro un
complice centralino telefonico (sappo
quello delle Prouve di Marsela) non
farsi altro perché a quell'epoca era stato
già applicato per quasi tutte le sedi
nelle Prouve della Repubblica
presso il Trib. di Palermo, ove per
due pochi giorni mi sono definitivamente
insediato come Promotore Aggiunto.
Se le Sue Reprensive non sono state

L'ULTIMA LETTERA DI PAOLO BORSELLINO

di Salvatore Borsellino - 19 luglio 1992

Questa è l'ultima lettera di Paolo Borsellino, scritta alle 5 del mattino del 19 Luglio 1992, dodici ore prima che l'esplosione di un'auto carica di tritolo, alle 17 dello stesso giorno, davanti al n.19 di Via D'Amelio, facesse a pezzi lui e i ragazzi della sua scorta.

Paolo si alzava quasi sempre a quell'ora. Con quella sua ironia che riusciva a sdrammatizzare anche la morte, la sua morte annunciata, diceva che lo faceva "per fregare il mondo con due ore di anticipo" e quella mattina cominciò a scrivere una lettera alla preside di un liceo di Padova presso il quale avrebbe dovuto recarsi a Gennaio per un incontro al quale non si era poi recato per una serie di disguidi e per i suoi impegni che non gli davano tregua.

La faida di Palma di Montechiaro che Paolo cita nella lettera la ricordo bene.

A Capodanno dello stesso anno ero con lui ad Andalo, nel Trentino dove avevamo passato insieme il Natale, per la prima volta da quando, nel 1969, ero andato via dalla Sicilia, ed avevamo deciso di ritornare passando per Innsbruck che avevamo entrambi voglia di visitare insieme con le nostre famiglie.

Non fu possibile perchè Paolo ricevette la notizia della strage di mafia che c'era stata a Palma di Montechiaro e dovette rientrare di fretta in Sicilia.

Fu l'ultima volta che vidi Paolo, da allora fino alla strage del 19 luglio ci sentimmo solo qualche volta al telefono e quando, dopo la sua morte, vidi le sue foto successive alla morte di Giovanni Falcone mi sembrò che in poco più di sei mesi fosse invecchiato di 10 anni.

La lettera è da leggere parola per parola, pensando proprio che sono le ultime parole di Paolo.

Quando dice che non riusciva in quei giorni neanche a vedere i suoi figli penso a quello che mi disse mia madre dopo la sua morte: le aveva confidato che non faceva più le coccole a Fiammetta la sua figlia più piccola e che stava cercando di allontanarsi affettivamente dai suoi figli perchè soffrissero di meno nel momento in cui lo avrebbero ucciso.

E che quel giorno lo avrebbero ucciso Paolo lo doveva quasi presagire, sapeva che a Palermo era già arrivato il carico di tritolo per lui. Lo sapeva anche il suo capo, Pietro Giammanco, che non gli aveva però riferito dell'informativa che gli era arrivato a questo proposito e Paolo, che invece lo aveva saputo per caso all'aeroporto dal ministro Scotti, aveva avuto con lui uno scontro violento. Uno scontro che Paolo ebbe con Giammanco anche la mattina del 19 Luglio, quando quest'ultimo gli telefonò alle 7 del mattino, cosa che fino allora non era mai successa. Forse anche Giammanco sapeva che quello era l'ultimo giorno di Paolo e per questo gli comunicò che gli aveva finalmente concessa la delega per indagare sui processi di mafia in corso di istruttoria a Palermo. Delega che avrebbe permesso a Paolo di interrogare senza più vincoli il pentito Gaspare Mutolo che in quei giorni aveva cominciato a rivelare le collusioni tra criminalità organizzata, magistratura, forze dell'ordine e servizi segreti.

Racconta la moglie di Paolo che Giammanco gli disse: "Ora la partita è chiusa" e Paolo gli rispose invece urlando "No, la partita comincia adesso".

Dopo quella telefonata Paolo non scrisse più niente sul foglio e la lettera rimase incompiuta sul numero 4), dopo gli altri tre punti nei quali Paolo, rispondendo a delle domande postegli dai ragazzi del liceo, ci dà tra l'altro, in maniera estremamente semplice e chiara, come solo lui era in grado di fare, una definizione della mafia che bisognerebbe che tutti conoscessero e che fosse insegnata nelle scuole.

Dieci ore dopo un telecomando azionato da una stanza di un centro dei Servizi Segreti Civili, il SISDE, ubicato sul castello Utveggiò, poneva fine alla vita di Paolo ma non riusciva ad ucciderlo, oggi Paolo è più vivo che mai, è vivo dentro ciascuno di noi e il suo sogno non morirà mai.

Salvatore Borsellino

"gentilissime", Rufiniana,

uso le virgolette perché le ha usate lei
nello scrivermi, non so² per sottintendere
qualcosa e "gentile" mi dichiara di
spiacentissimo per il disappunto che ho
causato agli studenti del mio corso
per la mia mancata presenza all'in-
contro di Venezia 24 gennaio.

In tanto vorrei assai mi sia che non
mi sono affatto rinunciato dietro un
complice centralino telefonico (non
quello delle Prouve di Merela) non
farsi altro perché a quell'epoca era stato
già applicato per quasi tutta la settimana
ne alle Prouve delle Repubblica
presso il Trib. di Palermo, ove per
tre pochi giorni mi sono definitivamente
insediato come Procuratore Aggiunto.
Se le Sue referenze non sono state di

Trascrizione a cura di Salvatore Borsellino

"Gentilissima" Professoressa,

uso le virgolette perchè le ha usato lei nello scrivermi, non so se per sottolineare qualcosa e "pentito" mi dichiaro dispiaciutissimo per il disappunto che ho causato agli studenti del suo liceo per la mia mancata presenza all'incontro di Venerdì 24 gennaio.

Intanto vorrei assicurarla che non mi sono affatto trincerato dietro un compiacente centralino telefonico (suppongo quello della Procura di Marsala) non foss'altro perchè a quell'epoca ero stato già applicato per quasi tutta la settimana alla Procura della Repubblica presso il Trib. di Palermo, ove poi da pochi giorni mi sono definitivamente insediato come Procuratore Aggiunto.

Se le sue telefonate sono state dirette a Marsala non mi meraviglio che non mi abbia mai trovato. Comunque il mio numero di telefono presso la Procura di Palermo è 091/**963, utenza alla quale rispondo direttamente.

Se ben ricordo, inoltre, in quei giorni mi sono recato per ben due volte a Roma nella stessa settimana e, nell'intervallo, mi sono trattenuto ad Agrigento per le indagini conseguenti alla faida mafiosa di Palma di Montechiaro.

Ricordo sicuramente che nel gennaio scorso il dr. Vento del Pungolo di Trapani mi parlò della vostra iniziativa per assicurarsi la mia disponibilità, che diedi in linea di massima, pur rappresentandogli le tragiche condizioni di lavoro che mi affliggevano. Mi preannunciò che sarei stato contattato da un Preside del quale mi fece anche il nome, che non ricordo, e da allora non ho più sentito nessuno.

Il 24 gennaio poi, essendo ritornato ad Agrigento, colà qualcuno mi disse

di aver sentito alla radio che quel giorno ero a Padova e mi domandò quale mezzo avessi usato per rientrare in Sicilia tanto repentinamente. Capii che era stato "comunque" preannunciata la mia presenza al Vostro convegno, ma mi creda non ebbi proprio il tempo di dolermene perchè i miei impegni sono tanti e così incalzanti che raramente ci si può occupare di altro.

Spero che la prossima volta Lei sarà così gentile da contattarmi personalmente e non affidarsi ad intermediari di sorta o a telefoni sbagliati..

Oggi non è certo il giorno più adatto per risponderle perchè frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata ed io non ho tempo da dedicare neanche ai miei figli, che vedo raramente perchè dormono quando esco da casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati.

Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domande.

1) Sono diventato giudice perchè nutro grandissima passione per il diritto civile ed entrai in magistratura con l'idea di diventare un civilista, dedito alle ricerche giuridiche e sollevato dalle necessità di inseguire i compensi dei clienti. La magistratura mi appariva la carriera per me più percorribile e per dar sfogo al mio desiderio di ricerca giuridica, non appagabile con la carriera universitaria per la quale occorre tempo e santi in paradiso.

Fui fortunato e divenni magistrato nove mesi dopo la laurea (1964) e fino al 1980 mi occupai soprattutto di cause civili, cui dedicavo il meglio di me stesso. E' vero che nel 1975 per rientrare a Palermo, ove ha sempre vissuto la mia famiglia, ero approdato

perdi domani questo era se cose est,
al mio merito, quei sepe in ore notturne,
li ho trovati rinnovando ed elaborando.

all'Ufficio Istruzione Processi Penali, ma ottenni l'applicazione, anche se saltuaria, ad una sezione civile e continuai a dedicarmi soprattutto alle problematiche dei diritti reali, delle dispute legali, delle divisioni ereditarie etc.

Il 4 maggio 1980 uccisero il Capitano Emanuele Basile ed il Comm. Chinnici volle che mi occupassi io dell'istruzione del relativo procedimento. Nel mio stesso ufficio frattanto era approdato, provenendo anche egli dal civile, il mio amico di infanzia Giovanni Falcone e sin dall'ora capii che il mio lavoro doveva essere un altro. Avevo scelto di rimanere in Sicilia ed a questa scelta dovevo dare un senso. I nostri problemi erano quelli dei quali avevo preso ad occuparmi quasi casualmente, ma se amavo questa terra di essi dovevo esclusivamente occuparmi.

Non ho più lasciato questo lavoro e da quel giorno mi occupo pressoché esclusivamente di criminalità mafiosa. E sono ottimista perchè vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarantanni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta.

2) La DIA è un organismo investigativo formato da elementi dei carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza e la sua istituzione si propone di realizzare il coordinamento fra queste tre strutture investigative, che fino ad ora, con lodevoli ma scarse eccezioni, hanno agito senza assicurare un reciproco scambio di informazioni ed una auspicabile, razionale divisione dei compiti loro istituzionalmente affidati in modo promiscuo e non codificato.

La DNA invece è una nuova struttura giuridica che tende ad

fino al 1980 mi occupai soprattutto su
cassa civili, mi dedicavo il meglio
di me stesso. E' vero che nel 1975
assicurare soprattutto una circolazione delle informazioni fra i vari
organi del Pubblico Ministero distribuiti tra le numerose
circoscrizioni territoriali.

Sino ad ora questi organi hanno agito in assoluta indipendenza
ed autonomia l'uno dall'altro (indipendenza ed autonomia che
rimangono nonostante la nuova figura del Superprocuratore) ma
anche in condizioni di piena separazione, ignorando nella maggior
parte dei casi il lavoro e le risultanze investigative e processuali degli
altri organi anche confinanti, e senza che vi fosse una struttura
sovrapposta delegata ad assicurare il necessario coordinamento e ad
intervenire tempestivamente con propri mezzi e proprio personale
giudiziario nel caso in cui se ne ravvisi la necessità.

3) La mafia (Cosa Nostra) è una organizzazione criminale, unitaria
e verticisticamente strutturata, che si contraddistingue da ogni altra
per la sua caratteristica di "territorialità". Essa è suddivisa in
"famiglie", collegate tra loro per la comune dipendenza da una
direzione comune (Cupola), che tendono ad esercitare sul territorio
la stessa sovranità che su esso esercita, deve esercitare,
legittimamente, lo Stato.

Ciò comporta che Cosa Nostra tende ad appropriarsi delle
ricchezze che si producono o affluiscono sul territorio principalmente
con l'imposizione di tangenti (paragonabili alle esazioni fiscali dello
Stato) e con l'accaparramento degli appalti pubblici, fornendo nel
contempo una serie di servizi apparenti rassembrabili a quelli di
giustizia, ordine pubblico, lavoro etc, che dovrebbero essere forniti
esclusivamente dallo Stato.

E' naturalmente una fornitura apparente perchè a somma
algebrica zero, nel senso che ogni esigenza di giustizia è soddisfatta

dalla mafia mediante una corrispondente ingiustizia. Nel senso che la tutela dalle altre forme di criminalità (storicamente soprattutto dal terrorismo) è fornita attraverso l'imposizione di altra e più grave forma di criminalità. Nel senso che il lavoro è assicurato a taluni (pochi) togliendolo ad altri (molti).

La produzione ed il commercio della droga, che pur hanno fornito Cosa Nostra di mezzi economici prima impensabili, sono accidenti di questo sistema criminale e non necessari alla sua perpetuazione.

Il conflitto inevitabile con lo Stato, con cui Cosa Nostra è in sostanziale concorrenza (hanno lo stesso territorio e si attribuiscono le stesse funzioni) è risolto condizionando lo Stato dall'interno, cioè con le infiltrazioni negli organi pubblici che tendono a condizionare la volontà di questi perchè venga indirizzata verso il soddisfacimento degli interessi mafiosi e non di quelli di tutta la comunità sociale.

Alle altre organizzazioni criminali di tipo mafioso (camorra, "ndrangheta", Sacra Corona Unita etc.) difetta la caratteristica della unitarietà ed esclusività. Sono organizzazioni criminali che agiscono con le stesse caratteristiche di sopraffazione e violenza di Cosa Nostra. ma non hanno l'organizzazione verticistica ed unitaria. Usufruiscono inoltre in forma minore del "consenso" di cui Cosa Nostra si avvale per accreditarsi come istituzione alternativa allo Stato, che tuttavia con gli organi di questo tende a confondersi.



Ilaria Alpi e
Miran Hrovatin

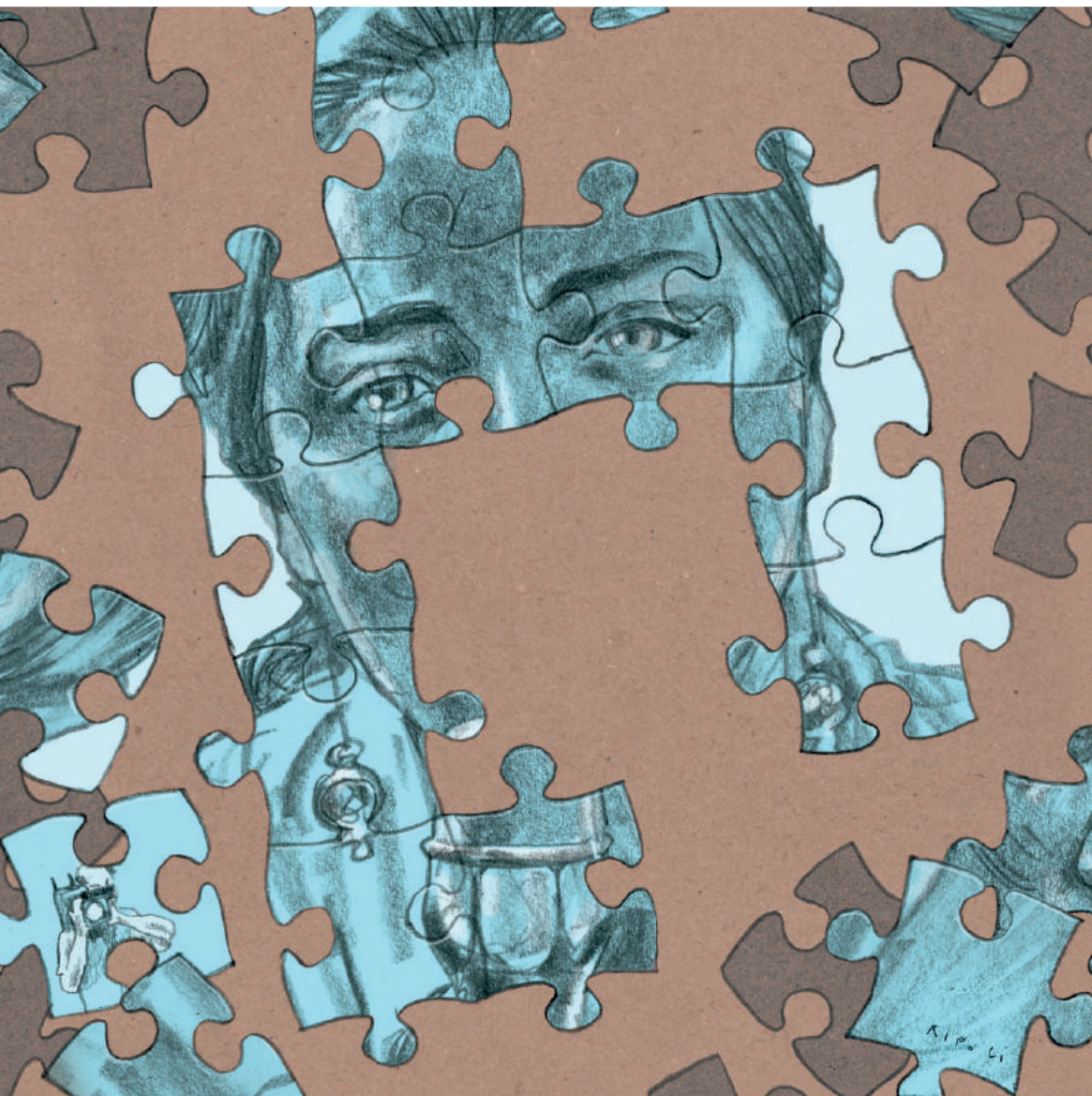
(Fonte: larepubblica.it)

Doveva essere quello un viaggio decisivo: “ E’ la storia della mia vita, devo concludere, devo fare, voglio mettere la parola fine ” aveva detto al suo collega Calvi prima di partire.

ILARIA ALPI

Sceneggiatura di Marco Rizzo e Disegni di Francesco Ripoli
Editore: BeccoGiallo

I testi esposti sono una libera trattazione di Agende Rosse Milano.



Ilaria Alpi

Ilaria era una giornalista inviata del Tg3, che il 20 marzo 1994 a Mogadiscio venne uccisa insieme al suo operatore Miran Hrovatin della Videoest di Trieste, mentre si trovavano a bordo della loro auto. Con loro c'erano l'autista e la guardia del corpo, entrambi rimasti illesi. Un commando di sette persone sbarrò loro la strada e aprì il fuoco. Si trattò di una vera e propria esecuzione.

Ilaria era al suo settimo viaggio in Somalia, una terra che amava e che cercava di proteggere dalle ruberie della Cooperazione Italiana, dai rifiuti tossici e soprattutto dalle armi. Una persona determinata, una «signora giornalista», come ricorda il suo collega Calvi.

Ilaria e Miran erano andati per seguire il ritiro del contingente italiano, ma non solo: si trovavano lì per approfondire **le notizie sui rifiuti tossici e il traffico d'armi, "casi" sui quali la giornalista stava indagando.**

Il televisore era spento in casa Alpi quel 20 marzo 1994. Uno squillo alle ore 15 spezzò il silenzio di una domenica pomeriggio, al telefono era una collega di Ilaria (Bianca Berlinguer): «Luciana, devo darti una brutta notizia... Ilaria è morta». Intanto l'agenzia Ansa aveva già dato la notizia.

1, 10, 100 AGENDE ROSSE...

I corpi di Ilaria e Miran vennero trasportati sulla nave militare Garibaldi ormeggiata al porto; qui i medici certificarono i decessi e redissero i referti (**il referto di Ilaria, su richiesta dei genitori, venne mandato alla Procura di Roma con due anni di ritardo**).

Contemporaneamente, dei giornalisti "a telecamera accesa" recuperarono nelle stanze d'albergo i bagagli di Ilaria e Miran, tra cui 5 bloc-notes, la macchina fotografica di Ilaria e le

videocassette girate da Miran. Dall'hotel i bagagli vennero trasportati sulla nave Garibaldi e consegnati ai militari, che fecero un elenco prima di sigillare il tutto.

Le salme furono imbarcate insieme ai bagagli ancora sigillati, su un Dc9; a bordo c'era una delegazione della Rai e un diplomatico italiano. L'aereo arrivò a Ciampino alle 2 di notte del 22 marzo 1994. L'autorità giudiziaria non era presente, ma si procedette lo stesso. **La borsa e la valigia di Ilaria non avevano più i sigilli!**

Come si ricostruirà più tardi, **mancavano infatti alcuni block notes (3 su 5), la macchina fotografica e alcune videocassette. Altri oggetti** contenuti nei bagagli **vennero recapitati successivamente**, tra cui annotazioni di numeri telefonici, frequenze radio e l'elenco degli oggetti personali contenuti nei bagagli, mentre di altri se ne persero le tracce.

Nel 2008 L'Espresso rivelò che dall'archivio della Procura della Repubblica di Reggio Calabria erano spariti 11 fascicoli su 21, relativi all'inchiesta sui traffici di rifiuti tossici in Somalia, insieme alla copia del certificato di morte di Ilaria, rinvenuta nel 2005 nell'abitazione di un faccendiere legato, secondo gli inquirenti, a questi stessi traffici.

Dopo 4 gradi di giudizio e continui depistaggi, oggi sappiamo che per l'uccisione di Ilaria l'unico condannato è innocente e che, già nel 2002, il suo accusatore aveva dichiarato ad un giornalista di aver mentito in cambio di soldi e di un visto per l'Italia. Da qui la recentissima notizia, pubblicata nel gennaio 2016, della revisione del processo.





Roma 28 febbraio 1994, Ilaria Alpi sta organizzando il suo viaggio come inviata speciale di Rai3 a Mogadiscio. Ilaria è di fronte al suo settimo viaggio, questa volta chiederà a Miran Hrovatin di poterla accompagnare in Somalia come operatore.



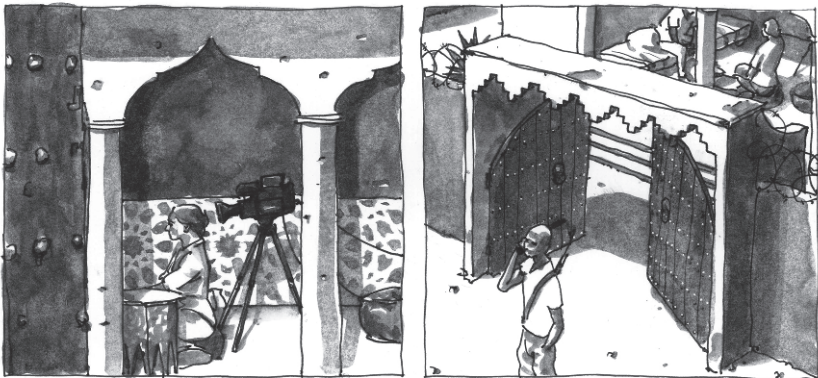
E' il 12 marzo 1994 Ilaria e Miran sono appena atterrati a Mogadiscio e ad attenderli c'è Giancarlo Marocchino, che Ilaria conosce bene...



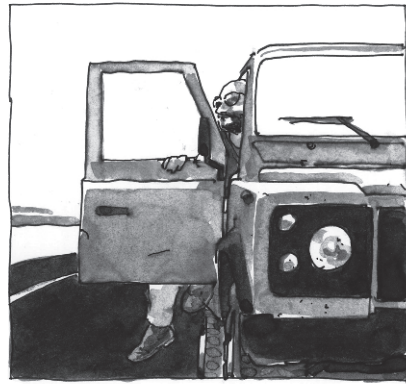
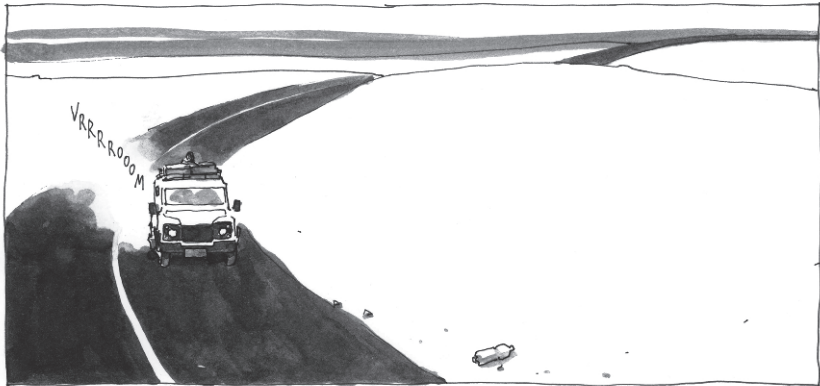
... Marocchino è un faccendiere conosciuto da molti sul luogo, un uomo molto ricco e potente che è sfiorato da pesanti sospetti di illeciti traffici di armi e rifiuti tossici.



Bosaso 15 marzo 1994 Ilaria intervista il sultano Mussa Bogor per avere delle informazioni: un armatore somalo, con passaporto italiano, usa per fini privati delle navi donate dall'Italia alla Somalia. Bogor le spiega che questi prima era a capo di questa flotta, di nome Shifco ...



Il sultano si dimostra poco disponibile a collaborare, ma forse alcune di queste informazioni vengono raccolte a telecamere e microfoni spenti. Cosa verranno a sapere Ilaria e Miran?



Secondo te,
Ilaria, il sultano...
Aveva paura?



Se avesse
avuto paura
non avrebbe osato
bloccare le navi
della Shifco.
Ma...

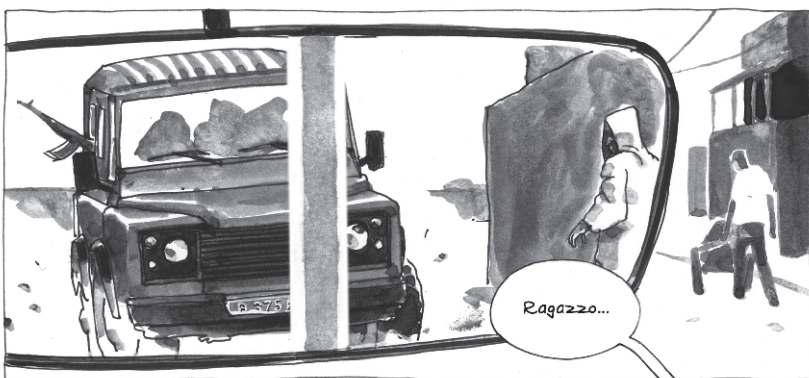
Lasciato il sultano, Ilaria e Miran percorrono la famigerata strada Garoe-Bosaso. Qui registrano il video che sarà montato e mandato in onda nei giorni successivi: Ilaria vuole mostrare l'uso degli ingenti aiuti della Cooperazione Italiana arrivati in Somalia, aiuti che servivano a fare un'autostrada deserta...



... ma questa è una autostrada per i cammelli o una enorme fossa dove seppellire i container pieni di rifiuti tossici e poi ricoperta d'asfalto? Noi li vediamo... sono stati nascosti dai capi delle fazioni in lotta, in cambio di armi e munizioni.



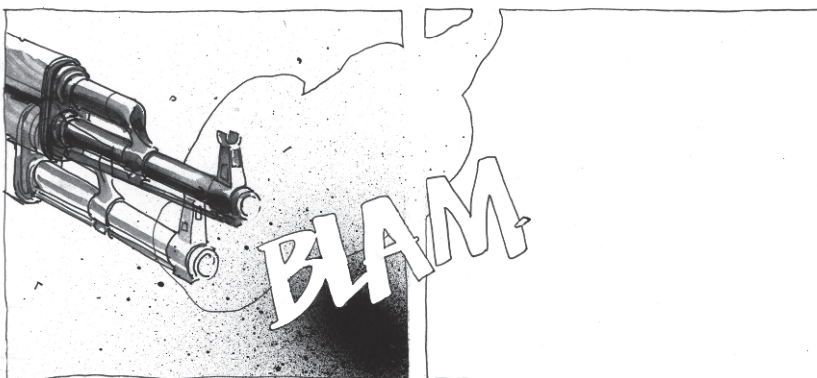
Mogadiscio 20 marzo 1994. Ilaria Alpi ed il suo collega Miran Hrovatin hanno appuntamento con un collega dell'ANSA (forse per concordare il servizio? Per dargli il video?) ma non lo trovano. Sanno bene che la zona non è tranquilla.



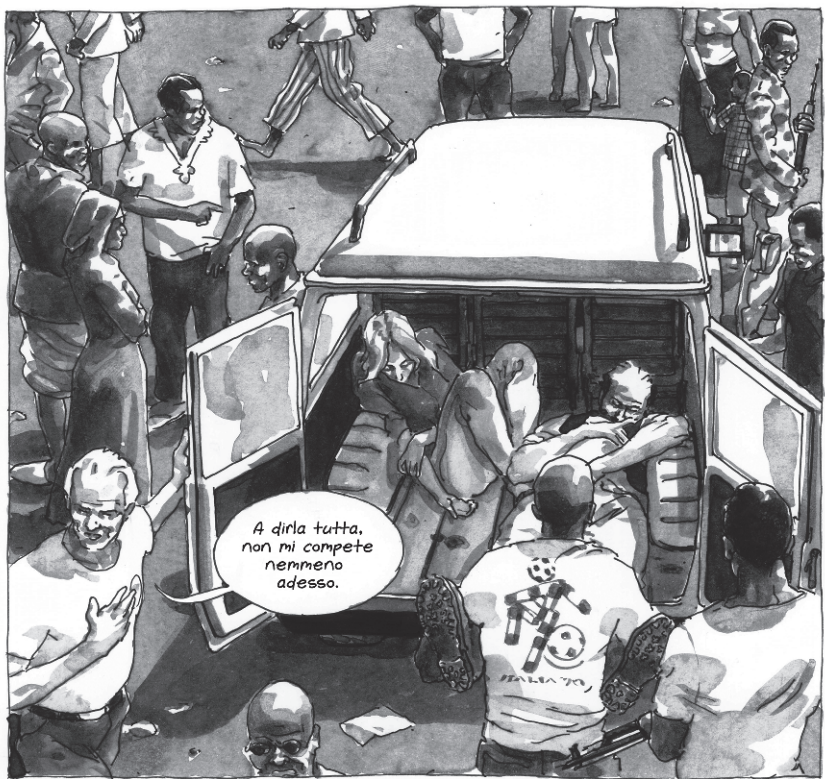
I due decidono di tornare in albergo. Il morale è alto, fanno battute di spirito, sono elettrizzati per il servizio che andrà in onda quella sera. Con loro in auto c'è l'autista e sul cassone del pick-up c'è la loro guardia del corpo. All'improvviso si accorgono che sono seguiti ...



... Dall'auto esce un commando di 7 uomini, con le armi tengono sotto controllo la zona e si avvicinano minacciosi verso il pik-up di Ilaria e Miran. Un uomo del commando punta la sua arma su Miran e lo colpisce a morte...



... anche Ilaria viene colpita, ma morirà poco più tardi. La perizia sosterrà ch'è stato usato un solo kalashnikov per uccidere entrambi.



Marocchino riceve l'incarico di recuperare i corpi di Ilaria e Miran e di portarli al porto. Li carica su un'auto mentre alcuni giornalisti, sopravvenuti sul posto, girano quanto sta accadendo.

Per saperne di più



- **Ilaria Alpi. La ragazza che voleva raccontare l'inferno** di G. Alvisi (Rizzoli, 2014)
- **1994. l'anno che ha cambiato l'Italia** di L. Grimaldi e L. Scalettari (Chiarelettere, 2010)
- **Le navi della vergogna** di R. Bocca (Rizzoli, 2010)
- **Bandiera Nera, le navi dei veleni** di A. Palladino (Manifestolibri, 2010)
- **Carte false. L'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Quindici anni senza verità** a cura di R. Scardova (Edizioni Ambiente, 2009)
- **Io, Francesco Fonti, pentito d'ndrangheta, e la mia nave dei veleni** di F. Fonti (Falco, 2009)
- **Ilaria Alpi. Una donna. La sua storia** di M. Gritta Grainer (Ali, 2005)
- **Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni** di M. Fois e F. Vicentini Orgnani (Frassinelli, 2003)
- **Ilaria Alpi, un omicidio al crocevia dei traffici** di B.Carazzolo, A.Chiara L.Scalettari (Baldini Castoldi Dalai 2002)
- **Somalia. Crocevia di traffici internazionali** di G. Leoni von Dohnanyi e F. Oliva (Editori Riuniti, 2002)
- **L'esecuzione. Inchiesta sull'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin** di G. e L. Alpi, M. Gritta Grainer e M. Torrealta (Kaos, 1999)
- **"Esecuzione con depistaggi di Stato"** -Luciana Alpi – KAOS edizioni. 2017



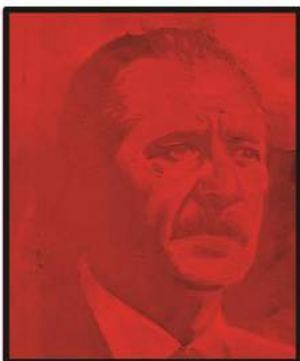
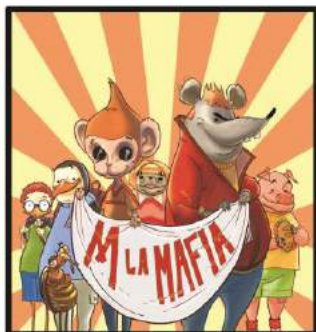
- **Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni** di F. Vicentini Orgnani (2003)
- **Ilaria Alpi, l'ultimo viaggio** (RaiTre, 11/4/2015)
- **La strada della verità** (RaiTre, 20/3/2014)
- **Blu Notte** di C. Lucarelli (RaiTre, 16/10/2009)
- **Vacanze africane** di R. Scardova (RaiTre – TG3 Primo Piano – 20/3/2006)
- **Rifiuti tossici, sulla pista di Ilaria** di M. Torrealta (RaiNews24, 23/09/2005)
- **In Somalia, sulle tracce di Ilaria e Miran** di F. Cavalli e A. Rocca (2005)
- **Veleni di Stato** di S. Ranucci e R. Scardova (RaiTre – TG3 Primo Piano – 19/03/2004)
- **Nient'altro che la verità** di S. Giannini (RaiTre – Report – 21/10/2003)
- **Il caso Ilaria Alpi e Miran Hrovatin** di M. Cerofolini (RaiTre – TG3 Tele Sogni, 1998)
- **Chi ha paura di Ilaria Alpi** di I. Pisano e S. Purarelli (RaiDue – Format, 1997)



- **Io, la verità, parlo** di A. Nove con S. Impacciatore (2014)
- **Le bugie non sono reato** di e con O. Leoni e V. Continelli (2005)
- **La vacanza** di e con M. Senesi in coll. con S. Giannini (2004)



- <http://www.ilariaalpi.it>
- http://www.camera.it/_bicamerali/leg14/IlariaAlpi
- <http://www.nigrazia.it>
- http://www.reti-invisibili.net/ilarialpi/indices/index_607.html
- <http://www.archivio900.it/it/articoli/index.aspx?c=843> <http://www.misteriditalia.com/alpi-hrovatin/>
- VIDEO YOUTUBE: **Ilaria Alpi e il suo servizio misteriosamente sparito** di Luciano Scalettari
- <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-fda5fa4d-95f2-4777-8490-851c92929dbf.html> La strada della verità - Ilaria Alpi e Miran Hrovatin 20/03/2014.
- <https://riforma.it/it/articolo/2017/07/19/la-morte-scomoda-di-ilaria-alpi-e-miran-hrovatin-un-delinno-di-stato> - La morte scomoda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin: un delitto di stato?



GLI
AUTORI
DEI
FUMETTI

GIACOMO BENDOTTI

Nato a Roma nel 1984, sceneggiatore diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, è autore di cortometraggi e radiodrammi.

NICO BLUNDA

Nato a Erice (Tp), vive e lavora da precario. Dopo gli studi artistici ha organizzato mostre e percorsi museali. Tra i fondatori della rivista Segnali di Fumetto e redattore del sito specializzato comicus.it, è stato insegnante di Storia dell'Arte, proiezionista cinematografico, scenografo teatrale e speaker radiofonico. Per la rivista Mono, ha sceneggiato la storia breve Passione (Tunué, 2008).

LELIO BONACCORSO

Fumettista e illustratore siciliano. Collabora con la Marvel e la DC Vertigo. Ha pubblicato Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia (BeccoGiallo), Que via el Che Guevara (BeccoGiallo), L'invasione degli scarafaggi. La mafia spiegata ai bambini (BeccoGiallo), Gli ultimi giorni di Marco Pantani (Rizzoli), Primo (Edizioni BD).

FRANCESCO RIPOLI

Nato a Livorno, insegna Disegno Grafico. Scultore e pittore, dopo Ilaria Alpi ha firmato 1890 (edizioni BD, 2008, nelle vesti di autore unico) e Senza Sangue, adattamento scritto da Tito Faraci dell'omonimo romanzo di Alessandro Baricco. Dal 2013 è nella scuderia dei disegnatori della Sergio Bonelli Editore.

GIUSEPPE LO BOCCHIARO

Nato a Misilmeri (PA) è architetto e autore di fumetti. Ha scritto e disegnato il volume L'avvertimento (Hazard, 2001) e pubblicato le sue storie verticali sul sito coreingrapho.it. Collabora con le sue vignette al blog palermitano rosario.it.

MARCO RIZZO

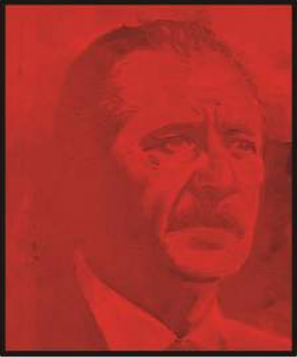
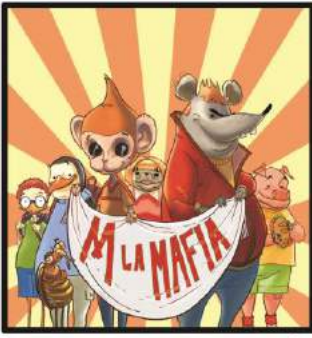
Giornalista e scrittore siciliano, collabora, tra gli altri, con Wired, l'Unità, La Lettura del Corriere della Sera, Giornale di Sicilia, La Sicilia, Ansa. Ha sceneggiato le graphic novel sulle vite di Ilaria Alpi, Mauro Rostagno, Peppino Impastato e Che Guevara pubblicate da BeccoGiallo. Ha inoltre pubblicato L'invasione degli scarafaggi. La mafia spiegata ai bambini (BeccoGiallo), Gli Ultimi giorni di Marco Pantani (Rizzoli), Primo (Edizioni BD) e il libro-inchiesta Supermarket Mafia (Castelvecchio Editore). Nel 2009 ha vinto con Lelio Bonaccorso il premio giornalistico 'Giancarlo Siani', il Premio della Satira di Forte dei Marmi e il Premio Boscarato (miglior sceneggiatura) per Peppino Impastato. Un giullare contro le mafie, e nel 2008 il Premio Micheluzzi (miglior fumetto) per Ilaria Alpi. Il prezzo della verità. Nel 2012 ha scritto il testo teatrale La Mafia Normale, commedia grottesca in atto unico per l'Associazione Antiracket di Trapani.

MATTEO LAUDIANO

Giovanissimo come Davide Bonfanti, con cui ha collaborato per realizzazione del fumetto Carlo Aberto Dalla Chiesa edito da BeccoGiallo nel 2018. Diplomato in sceneggiatura presso la scuola del fumetto di Milano, nel 2016 ha pubblicato con BeccoGiallo Il mio primo dizionario degli anni '70. Nel 2017 è apparsa sulla rivista Scarp de Tennis la sua storia breve a fumetti L'invisibile. Inoltre ha catturato, per la XXXIII edizione del festival Cartoon Club, la mostra Arrivano dal Mare. Attualmente collabora alla cura editoriale della collana Don Camillo a fumetti (ReNoir Comics).

DAVIDE BONFANTI

Giovanissimo come Matteo Laudiano, con cui ha collaborato per realizzare il fumetto Carlo Aberto Dalla Chiesa edito da BeccoGiallo nel 2018. Diplomato al liceo artistico Medardo Rosso di Lecco, ha poi intrapreso gli studi alla Scuola del fumetto di Milano, conclusi nel settembre 2016. Alla fine del suo percorso di studi ha lavorato come illustratore e storyboarder, mentre faceva esperienza tenendo diversi workshop nelle scuole e raggiungeva i primi contatti con l'editoria. Attualmente collabora con la scuola del fumetto di Milano come consulente grafico, illustratore e Teacher Assistant.



*INCROCI
DI
LEGALITA'*

INCROCI DI LEGALITA' N° 1

1	2	3	4	5		6	7		8
9						10			
11					12			13	
							14		
15	16		17	18		19			20
			21			22			
23		24			25				
				26			27		
28	29		30						
	31								

Orizzontali

1. Ucciso in via D'Amelio – **9.** Lo è la Sicilia – **10.** Enna – **11.** La più grande ... del mediterraneo – **13.** Pesaro Urbino – **14.** Comincia e finisce bene – **15.** Lo è il bis – **21.** Ascoli Piceno – **22.** Il cognome è Atria – **23.** Uno dei Ros condannato in primo grado – **25.** Sondrio – **26.** E' nata due volte – **28.** Fine pena mai – **31.** Cercasi nelle inserzioni.

Verticali

1. Lo è il quarantuno – **2.** Io oso, Tu .. – **3.** Di solito la troviamo in cima – **4.** Lo siamo senza la o – **5.** Ente Autonomo del Lavoro – **6.** Di cognome è Garofalo – **7.** Suffisso per negare – **8.** Organizzazione delle Nazioni Unite – **12.** Attraverso parte dell'Europa – **13.** Lo è Spatuzza – **14.** A volte lo sono i tempi ... - **16.** Utilizzo – **17.** La radio Televisione Italiana – **18.** Ascoli Piceno – **19.** Ci sta seduto il re – **20.** Organizzazione Autonoma – **23.** Non sono tue – **24.** Mettersi in ... - **25.** Lo raggiungi con un indirizzo web – **26.** Responsabilità Sociale – **27.** Lo sono quelle di un gabbiamo, di un aereo, etc.. – **29.** Regione autonoma – **30.** Associazione Anonima

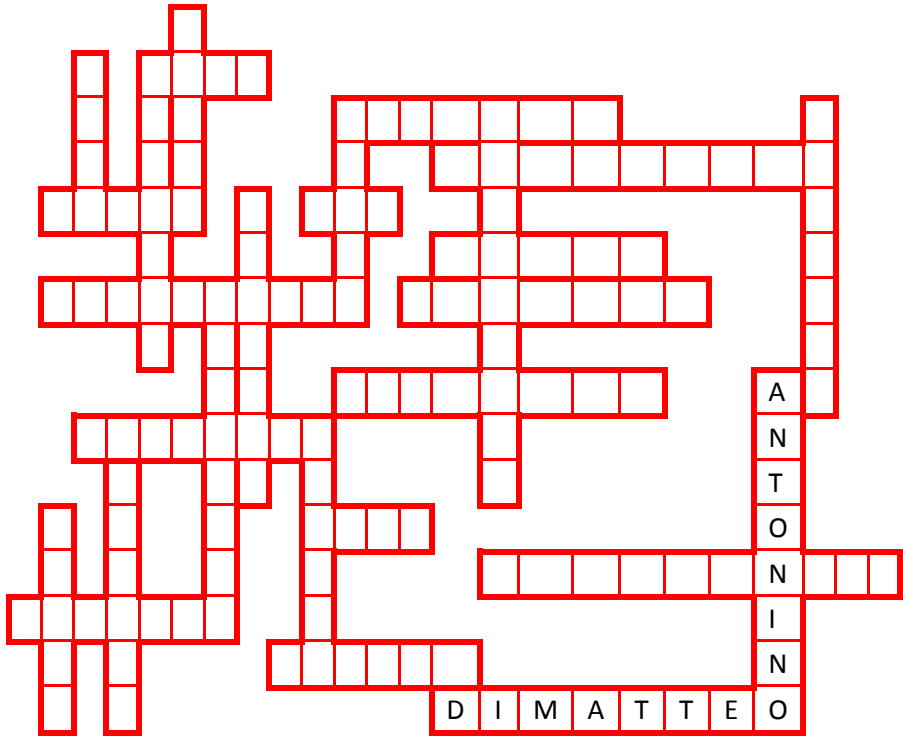
INCROCI DI LEGALITA' N° 2



2 lettere
 CC – MD – NT –
 NE
 3 lettere
 VIA – REO – ALI
 - ONG
 4 Lettere
 TIFO – URLA –
 OLOS

- 5 Lettere --- AIUTO – LEGGE – LOSCO – MAFIA – UTILE – ATRIO – FRASE – TESEO – MIRTO
 6 Lettere --- CODICE – ERRARE – LIBERA – OMERTA' – SCUOLA – TIMORE – VALORE – TORINO
 7 Lettere --- COLLUSO – **FALCONE** – SILENTE
 8 Lettere --- APERTURA – CONFISCA – CORAGGIO – SPERANZA – STAZIONE
 10 Lettere --- **BORSSELLINO** – SOLITUDINE – INTRUSIONE – INFILTRATO
 13 Lettere --- INTIMIDAZIONE

INCROCI DI LEGALITA' N° 3



Da inserire:

- ✓ ANTONINO – DIMATTEO
- CARLO – ALBERTO – DALLA - CHIESA
- DANILO - AMMANNATO
- DON - PINO – PUGLISI
- GIOVANNI – FALCONE
- ILARIA – ALPI
- MAURO – ROSTAGNO
- PAOLO – BORSELLINO
- PEPPINO – IMPASTATO
- PIPPO - FAVA
- ROBERTO - SCARPINATO
- ROSARIO - LIVATINO

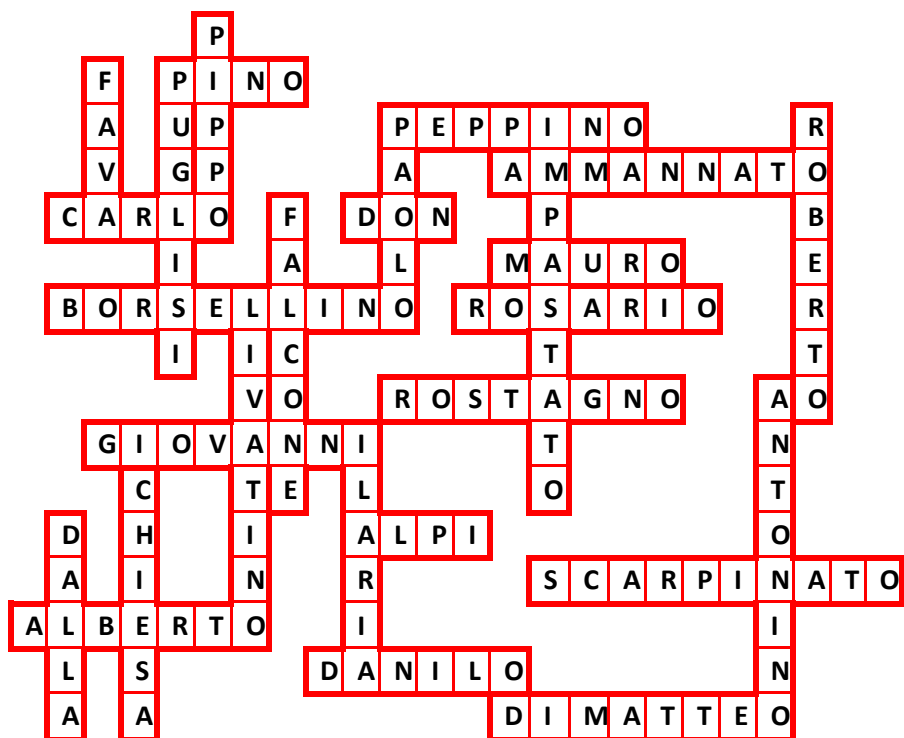
SOLUZIONE INCROCI DI LEGALITA' N° 1

B	O	R	S	E	L	L	I	N	O
I	S	O	L	A		E	N		N
S	I	C	I	L	I	A		P	U
		C			N		B	E	
Q	U	A	R	A	N	T	U	N	O
	S		A	P		R	I	T	A
M	O	R	I		S	O		I	
I		I		R	I	N	A	T	A
E	R	G	A	S	T	O	L	O	
	A	A	A		O		A		

SOLUZIONE INCROCI DI LEGALITA' N° 2

S	C	U	O	L	A			C	O	D	I	C	E		O
		R			I		L		M		N		R		L
S	O	L	I	T	U	D	I	N	E		T		R	E	O
P		A		T		B		R	I		A		S		
E			B		O		E		T	I	M	O	R	E	
R			O			R		A		I		E			
A	P	E	R	T	U	R	A				D				C
N			S						A		A				O
Z			E		M	D		S	T	A	Z	I	O	N	E
A			L		I			R		I				F	
			L		R		M		I		O		V	I	A
I	N	F	I	L	T	R	A	T	O		N	E		S	
N			N		O		F				E				C
T	I	F	O				I								A
R				L		F	A	L	C	O	N	E			V
U	T	I	L	E		R			O				T		A
S				G		A			L	O	S	C	O		L
I		O	N	G		S			L				R		O
O			T	E	S	E	O		U		A		I		R
N		C							S	I	L	E	N	T	E
E		C	O	R	A	G	G	I	O		I				O

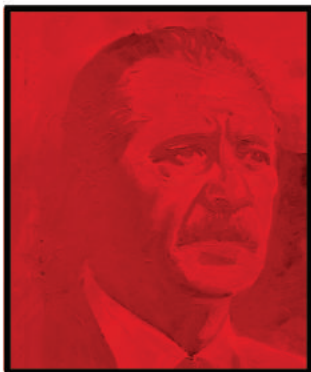
SOLUZIONE INCROCI DI LEGALITA' N° 3



Ci vuoi suggerire un incrocio di legalità o un altro gioco ?

Ti aspettiamo!

scrivici a questo indirizzo email: unodiecentomi@gmail.com



PER
CONTINUARE
A
RIFLETTERE:
con Roberto
Scarpinato e
Antonino
Di Matteo

Roberto Scarpinato

Magistrato, oggi Procuratore Generale della corte D'Assise di Palermo

“Hanno fatto sparire tutti i documenti che si trovavano nel covo di Salvatore Riina dopo la sua cattura.

Hanno preferito che finissero nella mani dei mafiosi piuttosto che in quelle dei magistrati.

Hanno ingannato i magistrati che indagavano sulla strage con falsi collaboratori ai quali hanno fatto dire menzogne.

Ma nonostante siano ancora forti e potenti, cominciano ad avere paura. Le loro notti si fanno sempre più insonni e angosciose, perché hanno capito che non ci fermeremo, perché sanno che è solo questione di tempo.

Sanno che riusciremo a scoprire la verità. Sanno che uno di questi giorni alla porta dei loro lussuosi palazzi busserà lo Stato, il vero Stato quello al quale tu e Giovanni avete dedicato le vostre vite e la vostra morte.

E sanno che quel giorno saranno nudi dinanzi alla verità e alla giustizia che si erano illusi di calpestare e saranno chiamati a rendere conto della loro crudeltà e della loro viltà dinanzi alla Nazione.”



Lettera a Paolo Borsellino in occasione del 19 luglio 2012 a Palermo.

Caro Paolo .

Antonino Di Matteo

Magistrato, oggi Pubblico Ministero nel Processo denominato “Trattativa Stato-mafia” in corso a Palermo.



“Io non so cosa accadrà, ho soltanto una speranza nel cuore. Ho la speranza che conserverete sempre questa passione civile.

Ho la speranza che non vi adeguerete mai all’andazzo prevalente, di un Paese sempre più indifferente alla Giustizia, di un Paese troppe volte insofferente anche alla verità, alla indipendenza della magistratura, alla tutela vera dei valori costituzionali. Ho questo sogno nel cuore, solo voi cittadini, solo voi giovani cittadini in particolare avete la possibilità di cambiare. Solo voi avete la possibilità di sconfiggere la mafia, la corruzione, la mentalità mafiosa, la mentalità dell’appartenenza, la mentalità del potere fine a se stesso. Vi prego coltivate il vostro sogno, perseguite con forza i vostri ideali, comunque vada avrete combattuto per rendere più libero e più giusto il nostro Paese, e sarà stata una giusta battaglia. Vi ringrazio di cuore per quello che dimostrate con la vostra presenza.”

15 novembre 2014 Palermo – agli studenti di Palermo



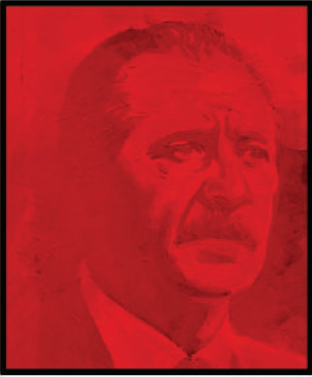
Roma 17 settembre 2018: Strage di Via D'Amelio, audizione davanti alla I commissione del CSM del Sostituto Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo Antonino Di Matteo **"Sulla strage di via d'Amelio siamo a un passo dalla verità. Mai come ora siamo vicini alla verità. Il depistaggio cominciò con il furto dell'agenda rossa. E non furono i mafiosi" ...**

Non c'è alcun dubbio che Paolo Borsellino tenesse un'agenda rossa che gli era stata regalata dai carabinieri e che quel giorno l'avesse con sé. Non c'è alcun dubbio che avesse annotato con particolare ansia circostanze che aveva scoperto, cose molto gravi. E non c'è alcun dubbio che in quel momento c'era una trattativa tra il Ros e Riina con l'intermediazione e Ciancimino. Oggi si sa anche che Borsellino il 15 luglio aveva parlato alla moglie di un alto ufficiale del Ros che prima gli era amico.

I mafiosi hanno fatto la strage ma il furto dell'agenda rossa non può essere stato fatto da chi ha premuto il pulsante”.

Per ascoltare l'audio integrale della audizione vai a questo indirizzo :

<https://www.radioradicale.it/scheda/551874/csm-strage-di-via-damelio-audizione-del-sostituto-procuratore-antonino-di-matteo-alla>



chi è
Stat?



LA STAGIONE DELLE STRAGI DEL 1992-93

23 maggio 1992 - La strage di Capaci (PA)



Un attentato esplosivo compiuto da Cosa Nostra nei pressi di Capaci, per uccidere il magistrato **Giovanni Falcone**.

Gli attentatori fecero esplodere un tratto dell' autostrada A29, alle ore 17:56, mentre vi transitava sopra il corteo della scorta con a bordo il giudice, la moglie e gli agenti di Polizia, sistemati in tre Fiat Croma blindate. Oltre al giudice, morirono altre quattro persone: la moglie **Francesca Morvillo** e gli agenti della scorta **Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro**.

Vi furono 23 feriti, fra i quali gli agenti della scorta Paolo Capuzza, Angelo Corbo, Gaspare Cervello e l'autista giudiziario Giuseppe Costanza.

19 luglio 1992 – La strage di Via D'Amelio Palermo

Alle ore 16:58, una Fiat 126 rubata contenente circa 90 chilogrammi di miscela esplosiva (del tipo Semtex-H) telecomandata a distanza, viene fatta esplodere in via Mariano D'Amelio 19, sotto il palazzo dove all'epoca abitavano Maria Pia Lepanto e Rita Borsellino (rispettivamente madre e sorella del magistrato), presso le quali il giudice quella domenica si era recato in visita.

Nell'attentato perdono la vita il magistrato **Paolo Borsellino** e i cinque agenti di scorta **Agostino Catalano, Emanuela Loi** (prima donna a far parte di una scorta e anche prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio), **Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina**.

L'unico sopravvissuto fu l'agente Antonino Vullo, risvegliatosi in ospedale dopo l'esplosione, in gravi condizioni.



Firenze 27 maggio 1993 - La strage di via dei Georgofili



È da poco passata l'una di notte del 27 maggio del 1993. Un Fiorino, carico circa **277 chilogrammi di esplosivo** ad alto potenziale è parcheggiato in via dei Georgofili, a pochi metri dagli Uffizi, nel pieno centro di Firenze.

Una violenta deflagrazione distrugge la Torre dei Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili. Perdono la vita cinque persone: i coniugi **Fabrizio Nencioni** e **Angela Fiume** con le loro figlie **Nadia Nencioni** (9 anni), **Caterina Nencioni** (soli 50 giorni di vita) e lo studente **Dario Capolicchio**, altre 41 persone rimangono ferite. Ingentissimi i danni al patrimonio artistico.

Milano 27 luglio 1993 - Strage di via Palestro

L'esplosione di una autobomba in via Palestro, presso la Galleria D'arte Moderna e il Padiglione d'arte contemporanea provoca l'uccisione di cinque persone: i Vigili del fuoco **Carlo La Catena**, **Sergio Pasotto** e **Stefano Picerno**, l'Agente di Polizia Municipale **Alessandro Ferrari** e **Moussafir Driss**, immigrato marocchino che dormiva su una panchina.



Entrambe le stragi, dopo numerosi processi, sono state inquadrate nel contesto degli altri attentati del '92 che provocarono la morte di 21 persone (tra cui i giudici Falcone e Borsellino), oltre 70 feriti e gravi danni al patrimonio artistico. Borsellino), oltre 70 feriti e gravi danni al patrimonio artistico.

A DISTANZA DI MOLTI ANNI ECCO LE SENTENZE CHE CI INTERROGANO:

La sentenza per le stragi del 1993

La sentenza del 5 ottobre 2011 ha condannato all'ergastolo per le stragi del '93 a Firenze e Milano e gli attentati di Roma, il boss

mafioso Francesco Tagliavia, capo mandamento di Brancaccio (Palermo).

Il movente ?

A ordinare la strage, come altre bombe che esplosero nello stesso anno a Roma e Milano, fu Cosa Nostra, che voleva così condizionare il funzionamento degli istituti democratici e lo svolgimento della vita civile del paese e ottenere un allentamento del regime del 41 bis.

La sentenza è la prima che riconosce la piena attendibilità del pentito Gaspare Spatuzza, l'ex reggente del mandamento di Brancaccio. Secondo la Corte di Assise di Firenze una trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra, “indubbiamente ci fu e venne quantomeno inizialmente impostata su un do ut des”. “L’iniziativa fu assunta da rappresentanti dello Stato e non dagli uomini di mafia”.

“L’obiettivo che ci si prefiggeva, quantomeno al suo avvio, era di trovare un terreno d’intesa con ‘Cosa Nostra’ per far cessare la sequenza delle stragi”.



Nelle motivazione della sentenza (*) i giudici scrivono: dalla "disamina" delle dichiarazioni "di soggetti di spiccato profilo istituzionale esce un quadro disarmante che proietta ampie zone d'ombra sull'azione dello Stato nella vicenda delle stragi. Ombre che questo processo non hanno potuto dipanare". (*) motivazioni depositate il 12 marzo 2012.

Letture della sentenza disponibile su Radio Radicale a questo indirizzo:

<http://www.radioradicale.it/scheda/336979/processo-a-francesco-tagliavia-strage-di-via-dei-georgofili-a-firenze>

La trattativa ci fu, altro che presunta! E' questo il dato che emerge anche da alcuni stralci delle motivazioni della sentenza a carico del boss Francesco Tagliavia, depositate lo scorso **20 maggio 2016** dalla seconda Corte d'Assise di Appello di Firenze, presieduta dal giudice Luciana Cicerchia.

"Un primo grande passo verso la verità completa", scrive Giovanna Maggiani Chelli, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili. **"Oggi sappiamo perché sono morti i nostri figli: - dice, in occasione del 24° anniversario della bomba esplosa a Firenze - in nome e per conto di una trattativa perché la mafia voleva abolito il 41 bis"**.

<http://www.antimafiaduemila.com/home/primopiano/60563-sentenza-tagliavia-per-la-corte-d-appello-trattativa-comprovata.html>

Sentenza sulla strage di Via D'Amelio del 19 luglio 1992 Processo Borsellino quater

La sentenza del Borsellino quater del 20 aprile del 2017 sottolinea a chiare lettere che si è trattato di “uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana”.



La sentenza del Borsellino quater il 20 aprile del 2017 ha condannato all'ergastolo per strage i boss Salvo Madonia (accusato di essere stato tra i mandanti dell'attentato) e Vittorio Tutino (che avrebbe partecipato alla fase esecutiva della strage) e a 10 anni per calunnia i falsi pentiti Francesco Andriotta e Calogero Pulci riconosciuti autori del clamoroso depistaggio che ha portato alla condanna di sette innocenti (scagionati, una volta smascherate le menzogne, dal processo di revisione che si è celebrato e concluso a Catania il 13 luglio 2017).

La sentenza ha dichiarato di non doversi procedere per intervenuta prescrizione in ordine al reato di “calunnia pluriaggravata” nei confronti di **Vincenzo Scarantino**, il quale **sarebbe stato indotto a rendere false dichiarazioni da “soggetti inseriti negli apparati dello Stato”**.

I PM nisseni hanno iscritto nel registro degli indagati **alcuni investigatori del gruppo Falcone e Borsellino guidati dall'allora capo della squadra mobile di Palermo Arnaldo La Barbera** (deceduto il 12 dicembre 2002): **dovevano scoprire i responsabili della strage, invece avrebbero costruito a tavolino alcuni falsi pentiti**.

La Corte d'Assise di Caltanissetta ha definito quello sulla strage di Via D'Amelio **“uno dei più gravi depistaggi della storia giudiziaria italiana”**.

Lettura della sentenza disponibile su Radio Radicale a questo indirizzo:

<http://www.radioradicale.it/scheda/506531/processo-borsellino-quater-strage-di-via-damelio>

Processo Trattativa Stato-Mafia del 20 aprile 2018
Sentenza di primo grado della seconda Corte d'Assise di
Palermo presieduta dal giudice Alfredo Montalto :

Per la prima volta nella storia boss mafiosi, alti ufficiali dei Carabinieri ed esponenti delle Istituzioni insieme sul banco degli imputati.

Il processo conosciuto come Trattativa Stato-mafia, si è concluso, dopo 4 anni e 8 mesi di dibattimento, ben 228 udienze, oltre 1.250 ore di dibattimento, oltre 190 soggetti esaminati.

Una sentenza storica le cui motivazioni sono state depositate il 19 luglio 2018

Dichiara il pubblico ministero Antonino Di Matteo: *“Questa sentenza riconosce che parte dello Stato negli anni delle stragi trattava con la Mafia e portava alle istituzioni le richieste di Cosa Nostra.*

Per la prima volta vengono consacrati i rapporti esterni della Mafia con le istituzioni negli anni delle stragi ed è significativo che questa sentenza abbia riguardato un periodo in cui erano in carica tre governi diversi: quello Andreotti, quello Ciampi e quello Berlusconi”.

http://palermo.gds.it/2018/04/20/stato-mafia-di-matteo-con-la-sentenza-accertati-i-rapporti-tra-boss-e-istituzioni_838692/



Sono stati condannati per il reato di minaccia a corpo politico dello Stato limitatamente alle condotte contestate come commesse fino al 1993:

- Mario Mori e Antonio Subranni a 12 anni; Carabinieri, Ufficiali del ROS.
- Giuseppe De Donno a 8 anni; Carabiniere Ufficiale del ROS.
- Marcello Dell'Utri - condannato a 12 anni limitatamente alle condotte contestate come commesse nei confronti del Governo presieduto da Silvio Berlusconi; fondatore di Forza Italia.
- Leoluca Bagarella - condannato a 28 anni; mafioso.
- Antonino Cinà - condannato a 12 anni; mafioso.

La Corte di Assise ha inoltre emesso sentenza nei confronti di:

- Giovanni Brusca – prescritto; mafioso, collaboratore di giustizia.
- Massimo Ciancimino assolto per concorso in associazione mafiosa, condannato a 8 anni per calunnia dell'ex capo della polizia De Gennaro.
- Nicola Mancino - assolto dal reato di falsa testimonianza perché il fatto non sussiste; ex Ministro dell'Interno.

Letture della sentenza disponibile su Radio Radicale a questo indirizzo:

<https://www.radioradicale.it/scheda/539114/processo-bagarella-ed-altri-presunta-trattativa-stato-mafia>



In foto il pool di Palermo: Vittorio Teresi, Antonino Di Matteo, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia.

“Chiediamoci perché politica, istituzioni, cultura abbiano avuto bisogno delle parole dei giudici per cominciare finalmente a capire ...

Un manipolo di magistrati e di investigatori ha dimostrato di non avere paura a processare lo Stato.

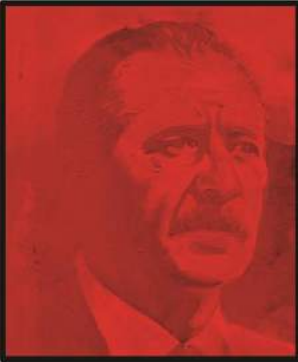
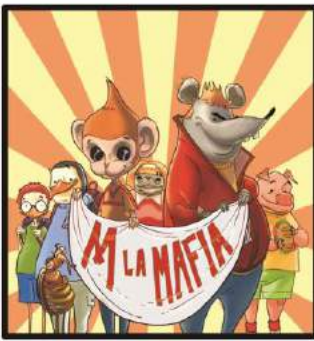
Ora anche altri devono fare la loro parte.”

(Antonino Di Matteo)

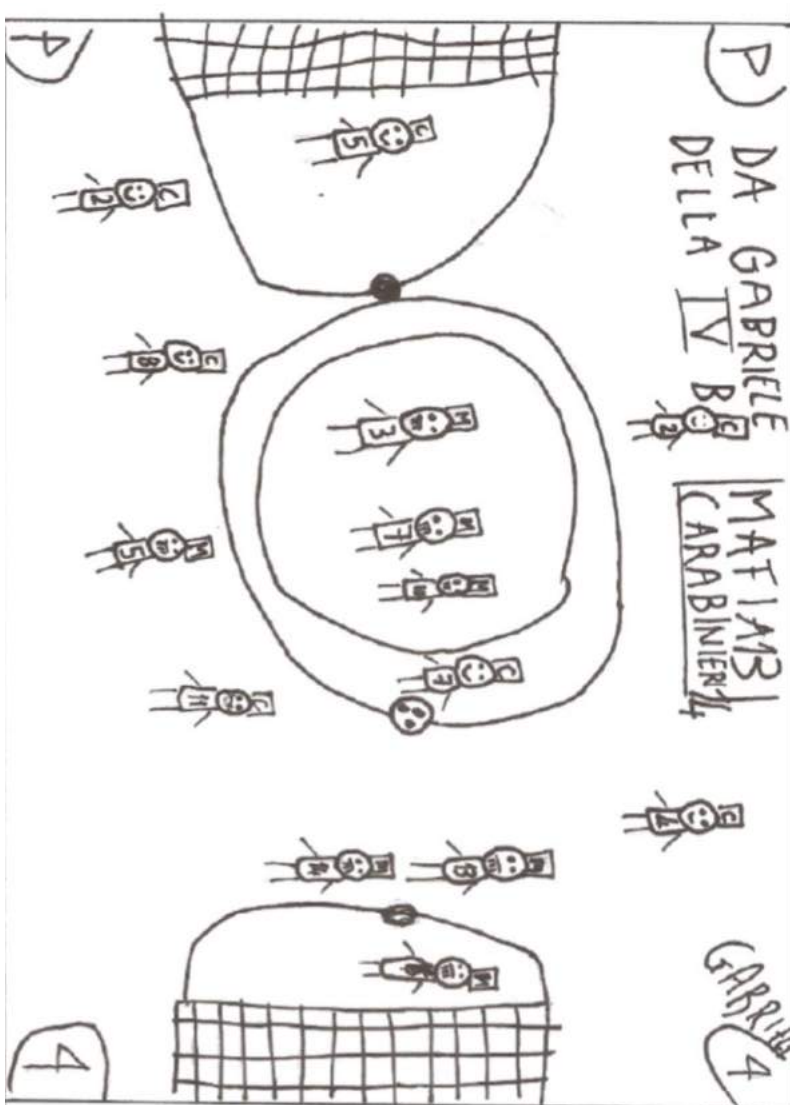
... troppi i non ricordo e gli errori di politici e forze dell'ordine dietro le vicende altrimenti inspiegabili come l'interminabile latitanza (43 anni!) del boss mafioso Provenzano, la cattura di Riina e la mancata perquisizione del suo covo, il siluramento del capo delle carceri, Nicolò Amato, la sospensione del carcere duro (41 Bis) per 334 boss mafiosi.

Anni di silenzi, depistaggi, pressioni ai massimi livelli, finalizzati a intimidire e a bloccare le indagini. Ora dopo questa prima sentenza storica, le istituzioni appaiono più forti e possono spazzare via per sempre il tanfo maleodorante delle complicità e della convivenza segreta con la mafia.

(da Il Patto Sporco – Il processo Trattativa Stato-Mafia nel racconto del suo protagonista. Di Nino Di Matteo e Saverio Lodato – editore Chiarelettere settembre 2018).



ALCUNE
DELLE
EMOZIONI
RACCOLTE



Gabriele, classe 4B Scuola Primaria di Lacchiarella (MI)

Il disegno di Gabriele ci mostra una partita di calcio a sette appena terminata. In campo ci sono due squadre: quella dei Carabinieri riconoscibile dal cappellino con la C e la faccia sorridente, e quella della mafia riconoscibile dal cappellino con la M e la faccia brutta. Il punteggio stampato sul tabellone fissa il risultato finale:

Mafia 13 – Carabinieri 14

Ho capito, ci dice Gabriele presentandoci il suo disegno insieme a tanti altri suoi compagni, ***“.. ho capito che quello che ci avete raccontato è come una partita di calcio assai difficile, una partita che noi possiamo vincere o possiamo perdere, ma che se vinciamo ... vinciamo di 1 goal e quel goal sono io Gabriele, quel goal siamo noi”.***

Ma il disegno di Gabriele nella sua semplicità ci dice ancora altro, ci dice ad esempio che:

- questa partita non ha spettatori .., mancano infatti le panchine e le tribune. E' quindi una partita che tutti giochiamo, anche in modo inconsapevole, o da una parte o dall'altra;
- in questa partita manca l'arbitro che può decidere la vittoria per l'uno o per l'altro. E quindi il risultato finale dipende solo dalle forze che siamo in grado di mettere in campo.

Ci dice ancora che:

- la porta della mafia è ben difesa da tre giocatori mentre quella dei carabinieri ha il suo solo portiere a difenderla ed il calciatore più vicino è minacciosamente un avversario, uno che gioca con i mafiosi;
- l'ultimo ad avere la palla è un carabiniere .., e quindi la responsabilità del risultato è solo esclusivamente nostra, cioè della parte migliore dello Stato;
- ma se guardiamo bene ci accorgiamo che c'è un giocatore con la maglietta n° 11 (è l'unico in basso a destra), questo calciatore ha una doppia identificazione: ha l'evidente

cappellino con la C, quindi gioca con la squadra dei carabinieri, ma nello stesso tempo ha la faccia brutta! chissà che cosa ci ha voluto dire Gabriele con questo particolare?

A distanza di due anni oramai, dopo avere ascoltato i tanti che hanno commentato questo disegno, ci siamo convinti che Gabriele ci abbia voluto raccontare la difficile storia del nostro Paese. Una storia fatta di 1,10,100 .., agende rosse scomparse, 1,10 100.., donne e uomini che ..

Questa partita che Noi dobbiamo necessariamente vincere la dobbiamo giocare fino in fondo facendo appello a quel senso di responsabilità a cui siamo chiamati per poter essere veramente Donne o Uomini, Cittadini del nostro Paese e non sudditi o peggio indifferenti.







NO ALLA MAFIA

La mafia fa schifo, gli assassini non ti dico,

Borsellino su e la mafia giù.

Giovanni Falcone è stato un vero leone per la sua popolazione,

Peppino Impastato sotto un treno è stato ammazzato.

We ragà la mafia la dobbiamo abbassare

perché non siamo così cretini da farci fregare.

Paolo Borsellino era un eroe per ogni cittadino.

La droga fa male e la dobbiamo eliminare.

Molte persone sono morte per il suo male.

Nino Di Matteo è indistruttibile come un neo.

La mafia è scomparsa la vera forza è l'alleanza.

La droga fa male e la dobbiamo eliminare.

Molte persone sono morte per il suo male.

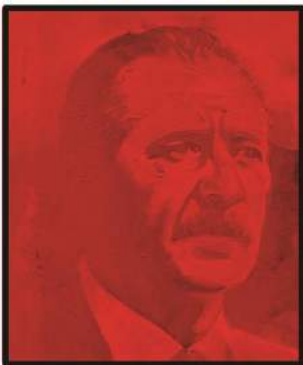
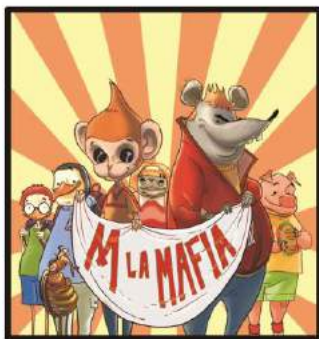
Questa canzone l'ha scritta la 2^aB e ci ha aiutati pure Mr. Bean!

Samuele Scibilia e Umberto Cattaneo

Scuola Superiore di primo grado Gerenzano (VA).



Filippo, classe 3°B
Scuola Secondaria di primo grado di Cuggiono (MI)



*Ringraziamo
per la
collaborazione*



Amministrazione
Comunale
di Lacchiarella



Amministrazione
Comunale
Locate di Triulzi



Amministrazione
Comunale di
Pieve Emanuele



Amministrazione
Comunale
di Trezzano sul Naviglio



Amministrazione
Comunale
di Cuggiono



Amministrazione
Comunale
di Settaia



Amministrazione
Comunale
di Gerenzano



Amministrazione
Comunale
di Torrevecchia Pia (Pv)



Amministrazione
Comunale
di Rozzano



Amministrazione
Comunale
di Rho



Amministrazione
Comunale
di Pioltello



Amministrazione
Comunale
di Bollate



Amministrazione
Comunale
di Vidugolfo



Amministrazione
Comunale
di Nerviano



Amministrazione
Comunale
di Casorezzo



Istituto scolastico
'Mosè Bianchi' Monza



I.P.S.I.A. "E. Majorana"
CERNUSCO S/N (MI)



IC Betulle
Pieve Emanuele



Istituto Tecnico
'Artemisia Gentileschi'
Milano



Istituto Superiore
Marelli Dudovich
di Milano



Istituto Comprensivo
di via Viquarterio
Pieve Emanuele



Istituto Comprensivo
Elisa Barozzi Beltrami
Rozzano - Via Garofani

Istituto Comprensivo
di Vidugolfo

Becco  Giallo

giostra
*Cooperativa sociale
La Giostra - Milano*


**COORDINAMENTO
GENITORI
DEMOCRATICI
CORSICO**


A.G.I.S.C.O.
*Associazione Genitori
Istituto Comprensivo Opera*

ARTICOLO54
www.articolo54.it
contatti@articolo54.it
f: [articolo54](https://www.facebook.com/articolo54)

CAM8
MUNICIPIO
centri di aggregazione multinazionali

**FONDAZIONE
PER IL LOGGIERE**
Associazione per il volontariato


Centro
Genitori
Via Garibaldi
Cuggiono

Sav
*Associazione Saveria Antiochia
Osservatorio antimafia*

CONTATTO GENITORI GERMANO


Casa per le Persone

**ROSA
HOTEL**
★★★★

**Compagnia
del Bivacco**
Teatro

L'ORABLU
ASSOCIAZIONE EDITORIALE

CAV
Cantieri
Associazioni
Volontariato

*Il Guardiano
delle acque*

ANTIMAFIA

UNITRE

Università della terza età

Mezzogiorno
Le
Comunità Europee

NOLBES

CIRCOLA
cultura, diritti, idee
in movimento

**TANTE
Storie**
libreria e...


FORTLAN-DIBI
save your energy
Ghiardo di Bibbiano (RE)

RADIO REBELLOT
LAND RADIO



***“Parlate della mafia.
Parlatene alla radio,
in televisione, sui giornali.
Però parlatene .”***

Paolo Borsellino

Gesualdo Bufalino

(Comiso, 15 novembre 1920 - Vittoria, 14 giugno 1996)

Insegnante ore, poeta e aforista, trascorse la maggior parte della sua vita a Comiso, mantenendo un'esistenza ritirata e discreta.

Scrivava il maestro Gesualdo Bufalino

“La mafia sarà vinta da un esercito di maestre elementari ”

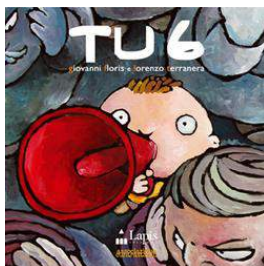
Per sconfiggere il sistema mafioso è necessario partire dal cambiamento culturale. La scuola primaria e secondaria inferiore, accompagnata, coadiuvata e affiancata dai genitori, può fare la differenza e arrivare a realizzare quel sogno che libera noi tutti: non solo combatterla ma anche sconfiggerla!”



In Collaborazione con  suggeriamo
le seguenti letture



Età di lettura 4 anni



Età di lettura 5 anni



Età di lettura 6 anni



Età di lettura 7 anni



Età di lettura 8 anni



Età di lettura 10 anni



Età di lettura 10 anni



Età di lettura 12 anni



Età di lettura 14 anni

In Collaborazione con



suggeriamo

le seguenti letture

A partire dai 17 anni





**Associazione Peppino Impastato e Adriana
Castelli, Milano
organizza il Concorso:**

IL FUMETTO DICE NO ALLA MAFIA

prima edizione 2019/2020

“Premio Attilio Manca”

L'edizione 2019-2020 del concorso è dedicata al giovane chirurgo Attilio Manca e a tutti coloro che in passato hanno messo in campo la propria vita nel dire “No” alle mafie ed a quanti oggi si impegnano nell'affermare Verità e Giustizia sulle stragi del 1992-93 e nel contrasto al “Sistema Criminale” che minaccia la democrazia del nostro Paese. È a partire dalla conoscenza di queste storie che la scuola potrà sostenere la formazione di giovani capaci di elevarsi contro ogni forma di disagio e dispersione promuovendo e stimolando la nascita di una cultura della legalità che dia senso al loro agire, in una ottica di cittadinanza attiva.

Punto di partenza sarà il fumetto, in quanto mezzo di comunicazione libero e riconosciuto dalle nuove

generazioni, in grado di unire il disegno a linguaggio diretto, immediato e semplice.

Il regolamento del concorso “Il fumetto dice No alla Mafia” e la documentazione utile per la partecipazione è resa disponibile sul nostro sito www.unodieicento.it nell’area riservata al concorso.

Inoltre la medesima documentazione è disponibile sul sito del MIUR (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca) al seguente indirizzo:

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/concorso-nazionale-il-fumetto-dice-no-alla-mafia-prima-edizione-2019-2020-premio-attilio-manca-associazione-peppino-impastato-e-adriana-castelli>.

Ci diamo appuntamento alla prossima edizione del libretto con i fumetti che saranno presentati al concorso!

SPEGNI LA TV!



PER INFORMARTI ACCENDI IL PC

Ti suggeriamo i seguenti siti:

www.19luglio1992.com

www.antimafiaduemila.com

**Associazione di Volontariato
Peppino Impastato e
Adriana Castelli Milano**



Associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli Milano



@1_10_100_agenderosse



unodiecentomi@gmail.com



Associazione impastato castelli



ASSOCIAZIONE PEPPINO IMPASTATO
E ADRIANA CASTELLI - MILANO

www.unodiecento.it | Codice fiscale: 97819900156

Per effettuare una donazione utilizzare il Conto Corrente c/o Banca Etica intestato alla Associazione: IBAN: IT02 V 05018 01600 000016728529